(Omaggio)
BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 44

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 20 febbraio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Indomito valore delle nostre truppe

Attacchi nemici respinti sui varî fronti

Continua l'eroica resistenza di Giarabub

I difensori di Cheren all'ordine del giorno

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 257

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco l'attacco avversario nel settore dell'XI Armata è continuato senza risultato. Le nostre truppe hanno ripetutamente contrattaccato l'avversario, infliggendogli notevoli perdite.

Nell'Africa settentrionale un nuovo violento attacco nemico contro Giarabub è stato respinto. A Cufra sono stati efficacemente spezzonati automezzi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Formazioni del Corpo Aereo tedesco hanno attaccato in varie riprese, una base nemica, bombardando navi alla fonda ed opere portuali. Una formazione di «Stukas» ha sorpreso considerevoli ammassamenti di mezzi meccanizzati nemici, bombardandoli con ottimi risultati.

Nell'Africa orientale, sul fronte del Chenia, tentativi avversari di avvicinarsi alle nostre posizioni sono stati prontamente respinti dalle nostre truppe che hanno inflitto al nemico perdite ingenti.

Nel basso Giuba nostri velivoli hanno bombardato mezzi meccanizzati e spezzonato truppe avversarie.

A Cheren la tenace resistenza delle nostre valorose truppe ha imposto un tempo di arresto all'attacco nemico.

Durante i combattimenti dei giorni scorsi si sono particolarmente distinti il 4.o Battaglione coloniale «Toselli», il 141. Battaglione coloniale, l'11. Reggimento granatieri «Savoia» ed il Battaglione alpini «Uork-Amba».

Il nemico ha compiuto alcune incursioni aeree su località dell'Eritrea e del settore del Giuba.

Certezza di vittoria

La vecchia millenaria Stirpe di Savoia, generatrice di guerrieri, di eroi, di statisti, di santi, tutta si è ritrovata nel virile telegramma del Duca d'Aosta: dureremo dovunque a qualunque costo. E l'assicurazione del Principe Sabaudo trova immediata conferma nelle vicende guerriere. Il giovane impero, attaccato da tutti i confini, si difende leoninamente. Sui monti di Cheren la dovizia dei mezzi è fermata da un baluardo di volontà eroiche. All'esercito nazionale si affiancano, oltre alle fedeli genti dell'Eritrea e della Somalia, anche i recenti sudditi dell'impero, che già hanno compreso quanto benefica sia la civiltà di Roma. La dichiarazione di ras Seium ad Adua, tra un mareggiare di indigeni, è specialmente risoluta e guerriera: «La mia devozione all'Italia è illimitata, ed io, seguito da voi, andrò innanzi contro i suoi nemici portando con la mano destra la bandiera italiana».

Alla volontà ferrea del Duca d'Aosta fa riscontro il gesto degno di epopea dei difensori di Giarabub.

Ieri come oggi l'Italia è stata sempre feconda genitrice di eroi. La nostra razza, silenziosa e tenace, abituata alla parsimonia e al vivere duro, esprime sempre, nei momenti solenni della Patria, le più grandi virtù.

L'Inghilterra comincia a intaccare le sue risorse. Noi risaliamo con ritmo progressivo lungo la via seminata di sacrifici e di eroismi. Non sono gli episodi anche se dolorosi, quelli che contano in una guerra a carattere risolutivo come quella che combattiamo. Non saranno i territori guadagnati o perduti quelli che conteranno il giorno in cui si ripeterà sulla novella Cartagine l'antico motto latino.

Perchè la nostra non è solo una speranza di vittoria,, non è soltanto fede. La nostra è certezza assoluta, matematica. E' certezza che riposa sulle granitiche virtù guerriere dei soldati e sulla potenza enorme e intatta delle forze dell'Asse, pronte a rotolare come valanga dove sarà necessario.

Il vittorioso duello di un bombardiere tedesco nella zona di Agedabia

BERLINO, 19.

Un aereo tedesco da bombardamento in picchiata, dopo aver svolto una efficace azione nella zona a sud di Agedabia, è stato attaccato nel cielo dell'Africa settentrionale da un «Hurricane».

L'aereo tedesco subì alcuni danni così che dovette compiere la manovra per un atterraggio forzato. Il cacciatore inglese persistette nel suo attacco ma a sua volta fu duramente colpito dall'avversario così che prese fuoco e precipitò. L'equipaggio del velivolo tedesco, che aveva dovuto atterrare, si diresse a piedi attraverso il deserto in direzione delle linee italiane senza subire più alcun attacco nemico finchè potè mettersi in salvo. Un solo componente l'equipaggio è rimasto ferito.

Il difensore di Giarabub promosso colonnello per merito di guerra

ROMA, 19.

Dal dicembre scorso fino agli ultimi episodi particolarmente violenti del 12 e 14 corrente, di cui parla il Bollettino N. 255, il nostro distaccamento di Giarabub subisce la crescente pressione inglese che non è ancora riuscita a fiaccare la strenua resistenza. Il maggiore Castagno, che ha il comando del distaccamento, è stato promosso tenente colonnello per merito di guerra.

I Federali a rapporto dal Segretario del Partito

ROMA, 19.

Lunedì 24 alle ore 11 il Segretario del Partito terrà rapporto, nella Sede Littoria, ai segretari federali.

Austero rito per Rosa Mussolini

FORLI', 19.

Il 36. anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini è stato austeramente celebrato a Predappio con un commosso pellegrinaggio di popolo alla tomba dell'indimenticabile educatrice, nel cimitero di San Masciano in Pennino, sulla quale una rappresentanza dei moschettieri del Duce ha deposto un fascio di lauro capitolino. Nella chiesa del cimitero, presenti le autorità e le gerarchie, è stata poi celebrata una messa di suffragio.

Nuove opposizioni al progetto Roosevelt

Attacchi del Senato americano alle manovre dei banchieri Morgan

WASHINGTON, 19.

Al Senato americano hanno preso la parola altri oratori di opposizione. Il sen. Ney ha detto tra l'altro che i banchieri Morgan e compagni si sono concertati per trovare il modo di dare ad intendere all'America che la Gran Bretagna sta combattendo la battaglia per gli Stati Uniti e che perciò questi devono essere almeno pronti a dare la loro parte.

Il sen. Vandenberg ha rilevato che il proposito di offrire alla Gran Bretagna facilitazioni come quella per la riparazione di navi da guerra inglesi nei cantieri di Brooklyn attirerebbe rappresaglie da parte dell'Asse. Tanto varrebbe dichiarare addirittura la guerra. Ma se gli Stati Uniti non intendono entrare apertamente nel conflitto, devono astenersi da simili atti provocatori. Vandenberg ha poi rilevato che il progetto di legge darebbe a Roosevelt poteri dittatoriali più grandi di quelli di cui è investito qualsiasi altro capo di Stato.

Re Boris riceve il Ministro ungherese Homan

SOFIA, 19.

Re Boris ha ricevuto il Ministro dell'Istruzione Pubblica dell'Ungheria, Homan, in udienza privata. Il Presidente del Consiglio Filov ha dato in onore del ministro Homan un pranzo di gala al quale assistevano il ministro degli Affari Esteri, della Guerra e degli Interni, e numerose alte personalità bulgare.

Il Presidente del Consiglio Filov ed il ministro Homan hanno pronunciato discorsi sottolineando l'amicizia che lega la Bulgaria all'Ungheria e la grande importanza della convenzione culturale testè firmata, che contribuirà notevolmente a rafforzare e ad approfondire i legami esistenti fra le due Nazioni.

In Libia: un ufficiale carrista in attesa di muovere contro il nemico, la presenza del quale è stata segnalata dagli aerei

Nuovi aspetti provocati dalla guerra al traffico in Atlantico

Due tra le più recenti azioni aero-navali tedesche richiamano la nostra attenzione e pongono in evidenza il nuovo aspetto che ha assunto la guerra nel traffico inglese in Atlantico. Il 10 febbraio un gruppo di aeroplani da lunga crociera tedeschi attaccava a 500 chilometri ad ovest della costa portoghese un convoglio britannico protetto da navi da guerra, affondando 24 mila 500 tonnellate di naviglio mercantile e danneggiando gravemente altri quattro vapori. Il 15 febbraio alcune navi da guerra tedesche attaccavano un grosso convoglio, affondando tredici piroscafi nemici armati, tra cui diversi transatlantici stracarichi di materiale da guerra.

In queste azioni la recente affermazione dell'Ammiragliato britannico, secondo la quale le perdite del naviglio mercantile sarebbero diminuite, trova una netta smentita, smentita avvalorata dal nuovo sistema di convogli che la Gran Bretagna ha adottato.

Quali le ragioni che costringono l'Inghilterra a raggruppare in una determinata zona di mare molte navi?

1) limitata disponibilità di naviglio da guerra per il servizio di scorta; necessità quindi di grossi convogli, che, quando è possibile, come riferisce la stampa americana, vengono scortati da una porta aerei, da alcune unità di superficie e da due o quattro caccia;

2) necessità e urgenza di aumentare le scorte di materiale bellico e di viveri necessarie alla difesa dell'isola, ormai minacciata e condannata;

3) naturalmente queste due ragioni implicano il sacrificio della velocità di quelli fra i più grossi bastimenti, i quali sono costretti a navigare insieme con le navi di minor potenza;

4) costringere anche a seguire rotte diremo obbligate, in quanto i piroscafi provenienti dal nord America, dall'Africa e dal Centro America sono appunto costretti a tenersi in punti determinati per proseguire poi insieme verso l'isola.

Tutto ciò naturalmente facilita il compito esplorativo delle forze navali ed aeree tedesche, che hanno buon gioco nella preparazione dell'attacco.

Come potrebbe l'Inghilterra combattere l'aumentata efficienza e quindi attività della Marina germanica? La guerra di mare ha le sue leggi di equilibrio e non ammette mezzi termini. Alle grosse artiglierie bisogna opporre grosse artiglierie. Contro un nemico sempre pronto e deciso non c'è altra soluzione che mandargli incontro le proprie forze e dare battaglia in mare aperto.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

Potrebbe anche l'Inghilterra proteggere i propri convogli con navi di linea in modo da aumentare sul cielo del convoglio il volume di fuoco e opporre una difesa notevole agli attacchi provenienti dai bastimenti nemici? A conti fatti è dato impossibile alla Gran Bretagna adottare uno di questi sistemi. L'Inghilterra non può disporre a piacimento della sua flotta:

1) per i suoi bisogni di carburante, di viveri e di materiale da guerra. L'Inghilterra ha bisogno di sei o sette convogli al mese e per proteggerli dovrebbe impegnare tutte le sue quindici corazzate, in modo da controbattere efficacemente le navi corsare tedesche;

2) la situazione strategica non le consente questo lusso, nonostante il disquilibrio delle forze navali prodotto in Mediterraneo dopo i fatti di Taranto, disquilibrio che sarà presto colmato, la Gran Bretagna è sempre costretta a tenere impegnate le sue navi di linea fra Alessandria, Gibilterra e la Scozia, per parare la minaccia italiana sui fronti greco e africano e la minaccia tedesca di sbarco sull'isola.

Anche ammesso, per compiacente ipotesi, che gli inglesi pensassero di far scortare i loro convogli dalle grosse navi ciò non escluderebbe che esse dovrebbero sempre fare i conti con le navi tedesche, con i siluri italiani e tedeschi e con le bombe tedesche.

Guido Caromio

Per l'ordine in Romania

Il gen. Antonescu precisa le direttive della politica interna

BUCAREST, 19.

La stampa romena pubblica stamane le direttive di politica interna che il generale Antonescu ha impartito ieri ai direttori dei quotidiani locali. Queste direttive presentano un grande interesse poichè chiariscono anche il punto di vista ufficiale nei riguardi del movimento legionario e spiegano le intenzioni del Conducator sulla forma di regime politico che egli intende dare alla Romania

Dopo aver affermato che il generale Antonescu non è contrario ai legionari per il fatto che essi sono legionari, la nota ufficiale precisa così le posizioni: ciò che il Conducator dello Stato non tollera è lo scatenarsi degli istinti barbarici, i quali hanno compromesso un'idea ed una speranza nazionale, così come non tollera la diabolica ingerenza di quelle forze che hanno lavorato nell'ombra, speculando sulla ingenuità della gioventù. Sanzioni aspre contro i ribelli oppure paterne per i legionari onesti saranno prese fino a quando il nuovo ordinamento politico interno non sarà cristallizzato. L'orientamento generale è quello del nazionalismo integrale, il quale chiede l'unanime solidarietà romena e l'attenzione rivolta alla soluzione dei problemi sociali.

La nota aggiunge che il generale Antonescu non ha intenzione di creare un partito ma bensì un regime politico unanimamente accettato, al quale devono partecipare tutte le forze costruttive della Nazione. I vecchi partiti sono crollati per gli errori commessi e ogni attacco contro gli uomini che li hanno rappresentati è superfluo in quanto chi ha commesso reati è responsabile di fronte alla giustizia.

La nota termina dicendo che il problema ebraico non potrà essere risolto con i massacri o con soluzioni affrettate. Il generale Antonescu lo risolverà in modo metodico e progressivo, allo scopo di evitare squilibri nella vita economica della Nazione.

Le popolazioni etiopiche fedeli all'Italia civilizzatrice impugnano le armi contro l'ex negus schiavista

ADDIS ABEBA, 19.

Il comportamento della grande maggioranza delle popolazioni dell'Impero etiopico è oggetto di soddisfazione per l'Italia ed è causa di una grossa disillusione in Inghilterra, dove si era creduto che la teatrale comparsa dell'ex Negus sul territorio etiopico avrebbe determinato la sollevazione generale del Paese contro gli italiani. L'Intelligence Service, ha dimostrato ancora una volta di essere uno strumento totalmente inferiore alla sua fama e di servire assai male l'Inghilterra. All'atto pratico, mentre le popolazioni dell'Eritrea e della Somalia si sono strette ancora una volta intorno alla bandiera italiana e si battono per l'Italia con la loro tradizionale fedeltà ed il loro consueto valore, la grande massa delle popolazioni etiopiche attesta in questo momento il suo attaccamento all'Italia in misura superiore ad ogni previsione.

I Galla Sidamo e tutte le popolazioni musulmane non solamente danno prova della più assoluta fedeltà ma chiedono le armi per combattere l'ex Negus invasore. Perfino nelle zone tipicamente irrequiete, dove l'opera di penetrazione italiana non era ancora riuscita a placare gli spiriti si registra l'eloquente fenomeno che gli insorti combattono egualmente contro il Negus ed i suoi inglesi. I più grandi capi indigeni dell'Etiopia, fra i quali Ras Hailù, Ras Hailè Selassie Gugsa genero dell'ex Negus, il vecchio Ras Sejum Mangascià già signore del Tigrai, l'energico Ras Aialeu Burru, hanno preso apertamente posizione per l'Italia contro il Negus e l'Inghilterra. Tutti questi capi hanno ordinato la mobilitazione dei loro guerrieri contro l'ex Negus.

Vari di questi capi avevano combattuto contro gli italiani durante la guerra di Etiopia. Ma pochi anni di dominio italiano sono bastati per far constatare ai capi ed alle popolazioni quale enorme differenza esistesse fra il feroce e brigantesco governo di Tafari e l'amministrazione italiana basata sulla giustizia, sull'ordine, sulla valorizzazione economica e civile dei nativi.

Allo scoppio del conflitto le popolazioni etiopiche erano rimaste tranquille ed avevano l'aria di disinteressarsi di una guerra che non le riguardava, ma è bastato che sui confini dell'Etiopia apparissero l'ex Negus col suo vecchio luogotenente ras Cassa, perchè si determinasse immediatamente la commozione generale del Paese in senso diametralmente opposto a quello sperato dall'Inghilterra. Le truppe anglo-indiane, australiane, sud-africane, che in nome della civiltà britannica e della solidarietà nord-americana cercano di ricondurre sul trono il saccheggiatore e lo schiavista Tafari, trovano innanzi ai loro fucili non solamente le intrepide truppe italiane di Amedeo di Savoia, affiancate dai valorosi soldati indigeni dell'Eritrea e della Somalia, ma i medesimi ex sudditi del Negus, i quali in numero crescente si arruolano in battaglioni ed in bande per combattere l'odiato ex sovrano.

Il fenomeno illumina in pieno la sinistra politica britannica, al quale in qualsiasi latitudine ascolta unicamente l'egoistico interesse immediato inglese, pronta come in Etiopia a patrocinare anche il commercio degli schiavi ed i regimi più barbarici se ciò può essere utile o comunque faccia comodo all'Inghilterra.

L'alleanza di Churchill con l'ex Negus è una delle manifestazioni più caratteristiche di questa grande lotta di idee e di concetti morali.

I discendenti di quelli spietati plutocrati inglesi, che costruirono le loro fortune col commercio degli schiavi delle Antille, difendono l'ultimo plutocrate nero che quel lucroso commercio di carne umana ha esercitato fino a pochi anni fa, fino a quando le baionette italiane lo sbalzarono dal suo trono macchiato di sangue.

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
>
> **MUSSOLINI**

Cameratismo italo-tedesco

L'equipaggio di aereo germanico salvato da una nave della C.R.I.

BERLINO, 19.

Il *Volkinscher Beobacter* dà notizia del salvataggio operato, da una nave della Croce Rossa Italiana, dell'equipaggio composto di quattro uomini, di un aereo tedesco da combattimento che era stato costretto a scendere in mare nei pressi della costa africana. I quattro uomini erano rimasti aggrappati ai resti dell'apparecchio per 51 ore, finchè il provvidenziale passaggio della nave nei paraggi potè trarli in salvo. Il fatto offre lo spunto per una nuova esaltazione del cameratismo che regna fra i soldati d'Italia e di Germania che fianco a fianco combattono la grande battaglia nel Mediterraneo contro l'Inghilterra.

Gli attacchi aerei contro Malta

Tutti gli impianti militari distrutti

BERLINO, 19.

Secondo informazioni da fonte competente l'isola di Malta ha subito nel corso degli ultimi giorni ben 63 attacchi aerei. In gran parte tali attacchi sono stati effettuati contro il porto e gli obiettivi militari di La Valletta e contro gli aeroporti dell'isola. Tutti gli impianti militari dell'isola stessa sono stati distrutti dal preciso tiro dei bombardieri tedeschi e italiani. Su di essi l'Ammiragliato non può più fare assegnamento, dato il loro stato di completa distruzione ed inservibilità. I danni causati a Malta sono stati riconosciuti dallo stesso ammiraglio Cunningham comandante della flotta inglese del Mediterraneo.

La figura del Vicerè esaltata dalla stampa tedesca

BERLINO, 19.

La nomina a Generale d'Armata Aerea del Duca d'Aosta è pubblicata con rilievo da tutti i giornali che colgono l'occasione per ricordare la brillante carriera militare del Vicerè d'Etiopia e per esaltarne le magnifiche prove di capacità politica e di perizia militare da lui fornite nella terra dell'Impero, specie in questi tempi in cui su di lui grava la responsabilità non lieve della difesa di quei vastissimi territori.

L'accordo tra Bulgaria e Turchia salutato con compiacimento nei Balcani

Favorevole ripercussione internazionale

ROMA, 19.

Circa il nuovo accordo concluso tra la Bulgaria e la Turchia che ha per sfondo il reciproco impegno della non aggressione, il Giornale d'Italia scrive che esso è salutato con vivo compiacimento in tutti gli Stati balcanici e nei vari Stati europei.

Dopo aver detto che alla unanime soddisfatta valutazione europea fanno soltanto eccezione la Grecia e l'Inghilterra, l'articolo osserva che la prima ha subito compreso l'attuale significato dell'accordo che il suo Governo aveva tentato, fino all'ultimo, di impedire con i noti appelli al Governo di Ankara diretti ad associare la Turchia ai propri casi presenti e futuri. La Inghilterra, a sua volta, vede nel patto una nuova dimostrazione della evasione balcanica dalla sua politica di guerra e di intrighi.

«E' naturale quindi, prosegue il Giornale d'Italia, che la propaganda britannica sia già al lavoro per svalutare i significati attuali e futuri dell'accordo, mettendo l'accento sulla frase del testo firmato, nella quale si fa riserva, fra le due parti, per gli impegni già assunti coi precedenti accordi. Questa riserva, però è evidente, ha un carattere generico perchè non può rinnovare l'impegno sostanziale del la reciproca non aggressione, il quale vale a chiarificare tutto l'ambiente balcanico attorno alla Bulgaria, insieme alla evoluzione della sua politica».

A questo punto il Giornale d'Italia afferma che l'Inghilterra deve ormai comprendere che il suo prestigio, nonostante i falsi e i puntelli della sua clamorosa propaganda, è dappertutto in declino nell'Europa come in buona parte del mondo. Deve pure comprendere che molta parte dell'Europa intende avviarsi sulle vie della realtà, verso nuove forme costruttive le quali l'allontanano definitivamente da quel regime egemonico di controlli e domini che è già appartenuto al disegno della politica imperiale britannica. Di questo regime appare evidente il paradosso proprio nel problema dei Balcani. I Balcani sono la parte dell'Europa più lontana dall'Inghilterra e la loro storia non si è mai accomunata a quella britannica. Perchè dunque l'Inghilterra dovrebbe pretendere di dominare e arbitrare i destini dei popoli balcanici, ravvisando fra essi quelle rivalità che li hanno già inutilmente divisi durante tutto il diciannovesimo e il ventesimo secolo trovando la loro ragione, in gran parte, negli interessi imperialistici di poche grandi potenze?

Il Giornale d'Italia conclude dicendo che le Potenze dell'Asse, a loro volta, hanno ragione di salutare con vivo compiacimento il nuovo accordo turco - bulgaro perchè esso si intona interamente con la loro politica di conciliazione e di collaborazione tra le nazioni balcaniche e con il loro disegno costruttivo della nuova Europa nel quale è fatto largo posto alle vitali energie e alle risorse produttive dei Paesi balcanici.

L'aspetto che presentava ieri la stampa inglese dimostra che Londra è stata di nuovo colpita da un fulmine a ciel sereno e la disfatta è tanto più sentita in Inghilterra in quanto proprio in questi giorni il Governo inglese sperava di poter indurre la Turchia ad abbandonare il suo atteggiamento di attesa ed inserirsi nei piani di operazioni inglesi. A Londra si è dovuto ieri ripensare a quel famoso 1939, quando davanti al naso della commissione militare anglo-francese fu concluso a Mosca il memorabile accordo russo-tedesco.

Il *Muenchner Tageblatt* a sua volta osserva che il nuovo accordo costituisce una sconfitta diplomatica per la Gran Bretagna, la cui mira è di creare dissidi nei Balcani. «Salutiamo quindi con piacere — conclude il giornale — questo nuovo scacco subito dall'Inghilterra guardando verso la grande missione che la Germania conduce in Europa a vantaggio di una pacifica convivenza fra i popoli».

Si sloggia (Disegno di Bepi Fabiano)

I commenti tedeschi

Un nuovo fattore di pace nei Balcani

BERLINO, 19.

Tutta la stampa di questa mattina mette in grande rilievo l'accordo d'amicizia stipulato tra la Bulgaria e la Turchia, riportando ampiamente l'eco da esso avuto nei vari Paesi.

Il *Völkischer Beobachter* definisce l'accordo come una sicurezza di pace nei Balcani, sottolineando come essa debba aver arrecato una ben grave delusione alle speranze di intrighi e complicazioni nell'Europa sud-orientale. Il *Lokal Anzeiger* scrive che la disfatta diplomatica inglese è stata perfino rilevata dai corrispondenti americani negli articoli di commento inviati ai loro giornali. Per la Germania invece l'accordo bulgaro-turco è una pietra fondamentale per l'instaurazione di una nuova vita nel sud-est europeo ed esso in definitiva — conclude l'organo berlinese — può considerarsi una vera e propria vittoria delle forze dell'ordine su quelle oscure dell'intrigo e del disordine.

L'accordo bulgaro-turco viene commentato dalla stampa tedesca come un nuovo fattore per il consolidamento della pace nei Balcani e quindi quale un altro scacco subito dalla diplomazia britannica. Le *Nuecher Neueste Nachrichten* rilevano che l'accordo del 17 febbraio ha prodotto in un importante settore della politica europea una distensione di decisiva importanza.

Soddisfazione a Sofia

Il piano inglese sventato

SOFIA, 19.

I circoli politici bulgari ritengono che la situazione balcanica presenta ormai aspetti soddisfacenti e positivi nonostante l'esistenza di un piano di guerra della Gran Bretagna, la quale non ha ancora rinunciato ai suoi tentativi di estendere il conflitto a tutto il sud-est europeo. Al chiarimento di tale situazione hanno contribuito, secondo quanto rilevasi a Sofia, il convegno tedesco-jugoslavo a Salisburgo e la dichiarazione di amicizia bulgaro-turca.

Questa dichiarazione, si aggiunge, acquista particolare valore anche per il momento in cui è stata fatta e cioè dopo le rinnovate pressioni inglesi ad Ankara perchè la Turchia intervenga nel conflitto. La dichiarazione di amicizia bulgaro-turca permette anche di supporre con fondato motivo che nessun fatto nuovo interverrà nella situazione esistente alla frontiera dei due Paesi nel caso di eventuali sviluppi della situazione balcanica ed europea. Nei circoli politici bulgari si considera perciò con ottimismo l'ulteriore sviluppo della situazione del sud-est europeo.

Lo scacco britannico rilevato in Giappone

TOKIO, 19.

La diplomazia britannica nei Balcani ha fallito miseramente — scrive l'*Ashahi*, commentando lo accordo turco-bulgaro —. Il patto significa che la Turchia non ha intenzioni bellicose ed è disposta a collaborare ad una distensione nei rapporti tra le nazioni balcaniche.

Lo *Youmiuri* a sua volta rileva che l'Inghilterra ha tutto l'interesse di estendere l'incendio a tutta la penisola balcanica e prevede che il Governo di Londra non si darà per vinto e raddoppierà i suoi sforzi per creare nuove complicazioni in quella zona.

Volontarismo goliardico

L'unanime aspirazione di tutti gli universitari d'Italia ha avuto pieno esaudimento: è stato deciso di inquadrare nei ranghi dei battaglioni Camicie Nere questi giovani che hanno «voluto» prendere parte anche militarmente alla guerra che tutti combattiamo.

E partono, gli studenti, in grigio-verde: senza previlegi e senza distintivi di grado: sono i fratelli più giovani di milioni di soldati d'Italia, sono quelli che alla maturità della mente nutrita di dotti studi, uniscono il divino dono della giovinezza; l'entusiasmo, il coraggio, la fede. E obbediscono, perchè oggi la Patria è un esercito solo, teso alle immancabili mète, nel nome del Re e del Duce.

Servire la Patria in armi è anche per i giovani universitari un'ambizione e una mèta.

Salutiamo anche noi i goliardi volontari, con cuore di fratelli maggiori ed eleviamo con essi il grido di amore, di esaltazione, di impegno: «Per l'Italia sempre più grande».

Le centurie operaie in Albania

L'attività assistenziale del P.N.F.

ROMA, 19.

Fin dall'inizio delle ostilità su fronte greco i lavoratori che si trovavano in Albania addetti ai lavori edili-stradali, furono dislocati lungo la fronte, nelle immediate retrovie, per essere adibiti a lavori di carattere militare. Le forze dei lavoro, che assommavano già dai primi giorni a parecchie migliaia di operai, furono inquadrate in centurie, che pur conservando la dipendenza amministrativa e tecnica dalle imprese private, dipendevano disciplinarmente da ufficiali appositamente incaricati dal Comando del Genio.

Uno dei problemi più importanti da risolvere in conseguenza del trasferimento di forti contingenti di operai italiani in zone montane nelle quali in precedenza non esistevano comunità italiane fu quello di assicurare a questi nostri lavoratori una adeguata assistenza morale materiale e sanitaria. L'Ispettore del P. N. F. in Albania con la collaborazione della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e della Federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattia dei lavoratori dell'industria, provvide, fin dai primissimi giorni delle ostilità, alla creazione di Centri di assistenza per i lavoratori mobilitati, dislocandoli, sotto tenda, nei vari punti della fronte, man mano che se ne appalesava la necessità. Tali Centri, diretti dal Capo dell'Ufficio centrale del lavoro del Partito fascista albanese sono oggi in funzione in ogni settore della fronte, a stretto contatto coi lavoratori delle primissime linee e per il fatto di essere attendati hanno la possibilità di spostarsi facilmente e di seguire le centurie lavoratori in tutti i loro trasferimenti. Per ciascuna Armata è stato creato un Ispettorato dei Centri assistenza lavoratori mobilitati, assegnandovi degli organizzatori sindacali forniti dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e la cui provata esperienza della vita sindacale è garanzia dell'opera che debbono svolgere. A ogni Centro di assistenza, che è diretto da un funzionario del Partito scelto fra il personale degli Uffici del Lavoro o della Confederazione, sono adibiti un medico e degli infermieri forniti dalla Federazione delle Casse mutue di malattia. Ad opera del Partito fascista ciascun Centro è stato dotato di grandi tende per il ricovero dei lavoratori feriti e ammalati. I dirigenti dei Centri e i sanitari percorrono quotidianamente le località dove si compiono i lavori, per svolgere sul posto la loro opera assistenziale. Tale attività è la più varia e la più complessa: dalle visite mediche sui posti di lavoro al ricovero nelle infermerie da campo, dalla somministrazione di viveri di conforto, alla fornitura di carta da lettere e di sigarette, dalla soluzione delle controversie di lavoro, al ritiro e alla consegna della posta. Nè vengono dimenticate le necessità dello spirito, chè si provvede, dove e quando è possibile, a convocare i lavoratori presso gli altari da campo per ascoltare la Messa, officiata da appositi cappellani militari. Quotidianamente gli autocarri del Partito fascista albanese fanno la spola da Tirana e Durazzo ai vari Centri di assistenza per assicurare i rifornimenti di medicinali, di viveri di conforto e di sigarette e per portare e ritirare la posta.

Questa è l'attività che il Partito e la Confederazione svolgono sul fronte greco per l'assistenza ai lavoratori mobilitati. Da parte loro i lavoratori fanno con entusiasmo il proprio dovere, lavorando sotto il fuoco del nemico a riattare strade e ponti, costruendo trincee e reticolati, spesso lasciando il piccone e il badile per impugnare il moschetto. Nei cimiteri della fronte le croci di legno portano già il nome di qualcuno di questi operai che con la stessa fede e la stessa certezza dei soldati hanno dato serenamente la vita. Confusi con i soldati sono gli operai delle Centurie della Mediterranea quelli che rintuzzeranno il tentativo di sbarco sulle coste albanesi di qualche centinaio di greci. Sono gli operai delle Centurie Samicen, Marinucci, Puricelli e Vaselli quelli che marceranno attraverso la neve e il fango delle montagne per raggiungere i soldati in prima linea e costruire trincee e reticolati, lasciando lassù qualcuno di loro coi Caduti combattenti. Chiamati all'appello, questi lavoratori Caduti sono presenti, nei ranghi dei loro compagni che su tutte le fronti, nelle fabbriche, nelle officine e nei cantieri, continuano a lavorare per la gloria e la Potenza della Patria fascista.

Tre treni speciali con 450 artisti tedeschi verranno in Italia

ROMA, 19.

Il 1. marzo, informa «La Corrispondenza», giungerà a Roma per un ciclo di rappresentazioni, il complesso artistico dell'«Opera di Stato» di Berlino. Verso la fine di aprile poi il «Teatro Reale dell'Opera» di Roma restituirà la visita a Berlino dove presenterà il suo complesso artistico al completo. Queste manifestazioni varranno a stabilire un contatto dei più cordiali tra le due Nazioni, che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo dell'Opera. Da tempo i più celebri cantanti tedeschi ed italiani sono ben noti al pubblico al di qua e al di là delle Alpi, ma è questa la prima volta che i due popoli presentano reciprocamente i loro complessi artistici più rappresentativi.

Per il viaggio in Italia dei 450 artisti tedeschi occorreranno tre treni speciali, che trasporteranno anche gli strumenti dei 80 componenti la celebre Orchestra di Stato ed i costumi e le decorazioni necessarie all'allestimento dell'«Orfeo», di Gluck, del «Ratto dal serraglio» di Mozart, del «Idelio» di Beethoven, del «Cavaliere della Rosa» di Strauss e dei «Maestri Cantori» di Wagner. I trenta più noti ed acclamati cantanti tedeschi, il Balletto di Stato con 45 ballerini e ballerine, 8 maestri direttori di orchestra, 3 sostituti, 4 registri, i direttori di scena, i ripetitori e l'intendente dell'Opera di Berlino, 23 guardarobiere, 46 teonici, 101 coristi. Ecco il complesso artistico che verrà a Roma, guidato dal Sopraintendente generale del Festival musicali di Bayreuth.

Il fatto che queste manifestazioni hanno luogo nel corso di una guerra che deciderà il destino del popoli, costituisce la migliore illustrazione della fede incrollabile che anima l'Italia e la Germania, decise, pur in questo duro periodo, di non trascurare i loro compiti culturali.

Una esposizione completa della Dottrina cattolica

ROMA, 19.

La Lega Italiana Cattolica Editrice di Roberto Berruti e C. di Torino ha ultimato la pubblicazione della grandiosa opera di mons. Giuseppe Perardi, dal titolo «La Dottrina cattolica; spiegazione dogmatica, morale, apologetica e liturgica, illustrata e confermata con esempi, similitudini, note ecc.

Si tratta — informa il Bollettino bibliografico dell'Agenzia «La Corrispondenza» di una vera e propria Enciclopedia dottrinale e apologetica della Dottrina cristiana, esposta in modo sanamente moderno, rispondente ai bisogni dei nostri tempi, alla culture attuale, la più larga e più seria diffusione dell'istruzione religiosa. Sono quattordici volumi, che studiano la Fede, la Morale, la Grazia, la Giustizia cristiana, la Liturgia e le Feste. E' un'opera che fa onore a chi — in quindici anni di lavoro indefesso e di aggiornamento quotidiano — l'ha dettata e alla Casa Editrice, che l'ha pubblicata con bella forma esteriore. Crediamo non esista in Italia un più ampio e documentato Trattato sull'argomento. Per dare un'idea dello scrupolo posto dall'autore per rispondere a tutte le esigenze dei tempi, diremo che egli ha voluto aggiungere all'opera un'Appendice in cui sono trattati argomenti di attualità assoluta, quali la crisi morale odierna, il potere civile e la religione, le colpe dei francesi e degli inglesi e la pace con giustizia che sarà imposta dall'Asse, la guerra come legittima difesa, l'eutanasia, la restaurazione della famiglia e il problema demografico. L'opera di mons. Perardi è una miniera di consultazione, e di indirizzo.

La vita economica riprende in Alsazia

MULHAUSEN, 19.

(CE) - Dopo la ritirata delle truppe francesi dall'Alsazia la situazione economica in questa regione era catastrofica. Non solo le numerose distruzioni effettuate all'ultimo momento dai francesi prima di ritirarsi avevano danneggiato gravemente l'economia alsaziana, bensì anche l'incertezza e la generale confusione che erano subentrate in quelle critiche giornate. Già prima della guerra le autorità francesi avevano disposto lo spostamento delle principali industrie belliche dall'Alsazia all'interno della Francia. Non appena scoppiato il conflitto si procedette alla evacuazione di tutta la zona attigua alla linea Maginot, nel corso della quale molti impianti industriali nonchè depositi di materie prime e riserve di capitali furono trasportati in Francia. Particolarmente difficile è stato quindi per le autorità tedesche, dopo l'occupazione dell'Alsazia, il procedere al sistematico rimpatrio della popolazione e dei materiali a suo tempo asportati. Oltre a ciò i direttori di molte imprese industriali non tornarono più e dovettero essere licenziati perchè di nazionalità francese.

Particolarmente sensibile era la mancanza di materie prime, la quale rese necessaria la trasformazione di molte aziende in modo da permettere la lavorazione di prodotti sintetici, nonchè una riduzione degli orari lavorativi. Questa era la situazione all'epoca in cui gli uffici di collocamento alsaziani ripresero nell'estate scorsa la loro attività. Al 15 settembre del 1940 si contavano in Alsazia ben 23.558 disoccupati, cifra oltremodo rilevante per un paese così piccolo ed in considerazione del fatto che in quell'epoca ancora moltissimi lavoratori alsaziani si trovavano lontano dal loro paese, sia come profughi e sia come soldati francesi, in parte prigionieri in Germania ed in parte internati in Isvizzera. Nel mentre però il maggior numero di essi ha fatto ritorno. Ciò malgrado la disoccupazione, anzichè aumentare è ulteriormente diminuita.

E' stato possibile, grazie agli sforzi compiuti dalle autorità tedesche, ridurre la cifra dei disoccupati a 17.506. Questo numero si riferisce al 15 dicembre 1940. Da rilevarsi è il fatto che particolarmente notevole è la diminuzione maschile, la quale da 23.605 è scesa a 7.628. Quella femminile, per contro, è diminuita soltanto di poco, e cioè da 10.304 a 9.678, poichè la maggior parte delle donne alsaziane lavorava nell'industria tessile, la quale è il settore economico che più risente le conseguenze della guerra.

La metamorfosi di Hendaye

L'attività dei ferrovieri germanici nella Zona d'occupazione

HENDAYE, 19.

Hendaye, estremo punto meridionale della vastissima zona occupata dalle truppe germaniche — che si estende dal Capo Nord al Golfo di Biscaglia — ha acquistato una notevole importanza dal giorno in cui la stazione e gli impianti ferroviari della cittadina di frontiera vennero posti sotto il controllo dei ferrovieri germanici. Ciò avvenne contemporaneamente alla occupazione di Hendaye da parte delle Forze Armate del Reich.

Un esiguo gruppo di ispettori, tecnici e specialisti scelti delle Ferrovie germaniche — nove funzionari in tutto — entrato nella città al seguito delle avanguardie militari, dovette subito affrontare e risolvere un problema molto grave e della massima urgenza, quello dello sgombero delle masse di fuggiaschi, che, incalzati dalla travolgente avanzata delle truppe tedesche avevano cercato riparo in questo ultimo lembo di terra di Francia.

Grazie alla rapidità con cui i funzionari tedeschi seppero adattarsi alle specialissime esigenze del traffico locale, il problema potè venir risolto con encomiabile ordine e sollecitudine.

Ma il compito di gran lunga più importante fu imposto dalla necessità di riattivare senza indugio il traffico di confine, quasi completamente interrotto dal 1936. Ad aumentare le difficoltà concorse la disparità dello scartamento dei binari delle due Nazioni confinanti quelli spagnoli essendo più larghi dei francesi; ciò rende indispensabile il trasbordo, da un treno all'altro, di tutte le merci. Tuttavia, impiegando nei lavori di trasbordo intere colonne di prigionieri arabi e marocchini e di operai francesi, anche questa difficoltà potè venir superata ed il traffico di frontiera assunse proporzioni sempre crescenti.

Grandi quantità di cuolame, lana, pelli, minerali, sughero, spezie, mandorle, limoni, aranci ed altri generi alimentari transitarono da Hendaye, diretti in Germania, senza subire ritardi. Per avere un'idea dell'imponenza raggiunta dal traffico attraverso la cittadina di frontiera basterà considerare che, mentre nel 1934-35 vi transitarono soltanto 7.758 tonnellate di arance, destinate alla Germania, nel 1940-41 tale cifra è salita a ben 250.000 tonnellate.

Da Hendaye passano però non soltanto le merci d'esportazione dirette in Germania ma anche quelle destinate all'Italia, alla Svizzera e ad altre nazioni europee, nonchè quelle d'importazione. Così, grazie all'iniziativa dei ferrovieri germanici ed alla collaborazione dei camerati spagnoli, il traffico di frontiera di Hendaye ha subito una vera e propria metamorfosi.

Ma il collaudo degli impianti più probativo e, nello stesso tempo, più denso di soddisfazioni per i nuovi funzionari delle Ferrovie germaniche colà trasferiti, si ebbe il 23 ottobre scorso, in occasione dello storico incontro fra il Führer ed il Caudillo, avvenuto appunto — come si ricorderà — nella stazione di Hendaye e svoltosi con perfetta regolarità.

4,7 milioni di stranieri negli Stati Uniti

WASHINGTON, 19.

Secondo una comunicazione ufficiale del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti il numero degli stranieri residenti nel territorio della Confederazione ammonta ad oltre 4.7 milioni.

Il fronte della Manica

La condotta bellica tedesca

e l'importanza del possesso dei porti francesi

BERLINO, 19

(CE) - Il viceammiraglio tedesco Gross ha pubblicato sull'«Hannoverschen Kurier» un interessante articolo sull'importanza dei porti francesi sulla Manica per la condotta bellica del Reich. L'autore incomincia col ricordare come, secondo il parere dell'ammiraglio francese Castex, durante la guerra mondiale, il destino della Francia fosse dipeso appunto dal possesso di questi porti, che assicurava ad essa le comunicazioni con l'Inghilterra e senza del quale non avrebbe potuto mai continuare la lotta. L'importanza strategica di questi porti è da allora ulteriormente aumentata, sia per gli sviluppi presi dalla aviazione e sia per il perfezionamento dell'arma subacquea. Dalla costa settentrionale della Francia e del Belgio si domina la più vitale arteria di traffici marittimi dell'Inghilterra. Durante la conflagrazione europea più di 150 mila navi mercantili entrarono ed uscirono per la foce del Tamigi, a cui si accede appunto attraverso la Manica. Con l'occupazione dei porti francesi la Germania domina l'intero movimento marittimo in questo tratto così importante per i rifornimenti e quindi per la difesa della Gran Bretagna. Da Calais a Dover vi sono soltanto 21 miglia marine, da Boulogne a Portsmouth 100. Gli apparecchi tedeschi da bombardamento possono raggiungere Dover in cinque minuti di volo e Londra in 25 minuti. Soccome i porti occidentali dell'Inghilterra non sono attrezzati in modo da assorbire i traffici dei porti meridionali, resi praticamente inservibili dalla continua minaccia delle forze aeree e navali germaniche, l'intera economia britannica soffre sotto le gravi conseguenze dell'occupazione tedesca della costiera settentrionale francese, la cui importanza strategica viene oggi assai più valorizzata di quanto non sarebbe stato possibile nel passato. La cosidetta «linea Maginot» britannica, costituita da sbarramenti di mine e di reti nello stretto di Dover, è resa inefficace da parte tedesca. Infatti, sotto la protezione del fuoco delle artiglierie costiere, le navi tedesche sono in grado di togliere di mezzo questi ostacoli, che, d'altra parte, per gli acroplani del Terzo Reich non esistono affatto. La flotta inglese non può far nulla per difendere questo settore, se non vuole esporsi al rischio di subire perdite ancora più gravi di quelle già avute dinanzi alle coste della Norvegia.

A tal proposito basta ricordare che durante il tentativo britannico di salvare il corpo di spedizione in Norvegia gli inglesi dovettero registrare la perdita di ben 15 incrociatori, 33 cacciatorpediniere, 9 sommergibili, 8 torpediniere, 31 altre unità della marina da guerra, nonchè 183 navi mercantili, in parte affondate ed in parte gravemente danneggiate; mentre da parte tedesca si lamentarono soltanto 6 cacciatorpediniere, 2 sommergibili, una nave trasporto, un incrociatore ausiliario ed un'altra nave da guerra affondati. Del resto il nemico ebbe cura di non impiegare neanche una delle sue unità pesanti, quali corazzate, incrociatori di maggior stazza e navi-portaerei, comprendendo bene che sarebbe stato un sacrificio inutile. Risulta dunque evidente che anche nel settore della Manica la superiorità navale inglese non potrà trovar nessun modo di manifestarsi, esponendosi nel caso ad un attacco in massa dell'aviazione e delle unità leggere delle loro basi. La Manica è la zona ideale per l'impiego di sommergibili, mas, cacciatorpediniere e navi posamine, senza contare gli stormi di Stukas e di apparecchi da combattimento, il cui numero è capace di oscurare il cielo. Se la famosa «home fleet» facesse capolino in questo vespaio, possiamo essere sicuri che ne rimarrebbe a galla ben poca cosa!

In Inghilterra fallisce il commercio dei diamanti

LISBONA, 19.

Per quanto Londra fosse, prima della guerra, il centro del mercato internazionale dei diamanti, sia grezzi che lavorati, nonchè il centro di controllo di tutta la produzione mondiale, in Inghilterra non esistevano laboratori specializzati per sfaccettare e levigare i diamanti grezzi. La pietra non lavorata veniva mandata in Belgio e in Olanda dove, ad Anversa e ad Amsterdam, esistevano i più famosi laboratori per la riduzione del diamante grezzo. Con l'occupazione dei Paesi Bassi e del Belgio da parte della Germania, il mercato di Londra è stato automaticamente separato dai centri di lavorazione, ciò che ha provocato una immediata riduzione dell'offerta di diamanti di lusso e sfaccettati, perchè i pochi laboratori di sfaccettamento esistenti oltre quelli belgi e olandesi, non sono in grado, per incapacità, di soddisfare le richieste.

In Inghilterra si è perciò cercato quasi subito di creare un centro per la lavorazione dei diamanti grezzi. I più grossi interessati al commercio di queste pietre preziose, hanno tentato di attirare a Londra i lavoratori di diamanti profughi dal Belgio e dall'Olanda, ma solo pochissimi di questi meno oravi sono passati al di là della Manica, così che questa iniziativa ha incontrato le massime difficoltà. Ciò ha reso vana la speranza dei circoli londinesi di procurarsi anche con questo metodo delle divise estere, cosa questa, secondo l'Agenzia Officinor, molto desiderata in questo momento, soprattutto per far fronte ai pagamenti di materiale bellico proveniente dall'estero.

I polli non sono buongustai

BERLINO, 19.

La scienza, di quante cose non si occupa la scienza, ha indiscutibilmente stabilito con severe ricerche portate a termine in questi ultimi tempi, che i polli non sono affatto buongustai! Le cosa può certo avere ben poca importanza e lasciare indifferente la maggior parte della gente che dei volatili in questione non ha pratica se non allo stato di arrosto. Ci sono però anche gli allevatori di pollami, e questi credevano di essere nel giusto quando attribuivano ai loro allevati facoltà degustative che essi sono ben lontani dal possedere. Di qui la sorpresa e si potrebbe dire anche lo scandalo suscitato nelle schiere dei pollicultori dai risultati degli studi compiuti dal dott. Engelmann dell'Istituto sperimentale di agricoltura di Rostock sul senso del gusto nei polli. Già tre anni fa, scrive l'Agenzia Centraleuropa, il dott. Engelmann potè assicurare che i polli sono quasi del tutto insensibili ai sali amari. Le nuove ricerche hanno ora provato l'indifferenza dei polli alle qualità di gusto dei cibi che ingeriscono. Per vero, i polli, posti davanti a specie diverse di mangimi, sembrano accordare le loro preferenze a determinate sorti di essi. Ma si è riusciti, con una paziente e ingegnosa successione di prove, a rendersi conto che tale preferenza non è determinata da ragioni di gusto, bensì, ed esclusivamente, di forma.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Allo stato quo ante...

(Pilipa) - *L'attesa vittoria sul Padova non è venuta e l'Udinese, che ormai ha fatto il callo a tal genere di risultati, è stata ancora una volta costretta al pareggio sul suo terreno.*

Questa volta non c'è nulla da dire e nessuno a cui dare la causa; il Padova è stato superiore e buon per noi dunque che non si è portato via l'intera posta.

L'Udinese si è presa un misero punticino che peraltro non muta sostanzialmente la sua situazione in classifica in quanto per schiarire un po' l'orizzonte ci voleva proprio una vittoria.

Uno sguardo alla classifica

La situazione dell'Udinese non è punto favorevole; passano i giorni e la squadra continua a stazionare nei bassi fondi senza che vi siano immediate possibilità di ripresa poichè le squadre che ci precedono o male o male qualche vittoria ottengono ogni tanto, specie fra le mura amiche.

La Pro Vercelli è ultima ma ha due partite in meno, il Verona è da noi staccato di un solo punto lo Spezia ci è avanti e dà ad intendere di marciare molto bene, poi c'è il Fanfulla, indi l'Ancona-Lucchese, infine la Lucchese, tutte squadre direttamente interessate nella lotta per la retrocessione. E' ovvio che l'Udinese proprio contro queste squadre dovrà cercare di cogliere punti perchè ogni conquista contro di loro avrà doppio valore.

Cominciamo col Fanfulla?...

Intanto domenica prossima l'Udinese andrà a Lodi contro il Fanfulla. Se riuscisse a vincere ecco che la nostra squadra si porterebbe in posizione più favorevole e forse già fuori della zona pericolosa perchè potrebbe scavalcare, oltre al Fanfulla, anche l'Ancona-Lucchese che recandosi a Brescia ha scarse possibilità di successo.

Secondo noi dunque la partita di Lodi assume una importanza capitale per l'Udinese ed al suo esito è strettamente connessa ogni probabilità di salvezza bianco-nera.

Il Fanfulla sta attraversando un periodo di crisi e l'occasione per i friulani sembra propizia per disputare una buona partita con un risultato positivo. Lo scorso anno si perdette a Lodi dopo aver dominato, speriamo che anche quest'anno non succeda lo stesso.

Del centro mediano...

Quelli che hanno assistito domenica scorsa alla partita Udinese-Padova avranno certamente osservato il maschio gioco del centro mediano patavino Bortoletti che malgrado la sua non più giovane età è stato il perno della squadra.

Se Gallo, anzichè starsene come al solito fra i terzini a far la guardia a quel Di Prisco che non si è mostrato per nulla pericoloso, avesse usato la stessa tattica di Bortoletti, con tutta probabilità non sarebbe stato a lui inferiore e per dippiù avrebbe reso molto alla sua squadra. Tutti hanno visto infatti domenica scorsa con quanta difficoltà la nostra prima linea veniva rifornita; al centro del campo non c'era un vero «buco» e mai nessun bianco-nero pronto a rimettere la palla ai suoi attaccanti. Ma ormai per l'Udinese, contro qualsiasi avversario, in campo asciutto o bagnato, con pioggia o sole, la tattica è una sola ed i... risultati regolarsconfitta fuori casa, pareggio in casa..... Ma che si debba proprio andare avanti di questo passo?

...e dei terzini

A Udine tutte le avversarie che sono calate al «Moretti» hanno fatto sfoggio di terzini eccezionali, o per lo meno, di terzini che qui hanno fatto sempre dei figuroni.

Il fatto è subito spiegato: non dipende dalla loro bravura — salvo qualche cosa particolare — ma semplicemente perchè i nostri attaccanti non sanno fare gioco in area avversaria e perchè i nostri mediani ed anche i nostri terzini allungano a casaccio. Che non si possa intravvedere in questo qualche difetto di impostazione tecnica? Con tutti quegli allenamenti a cui sono sottoposti i bianco-neri i risultati — sempre in linea tecnica — avrebbero essere ben maggiori. E perchè non si sanno ancora tirare i calci d'angolo? perchè si tirano i calci di prima sulle schiene degli avversari? perchè si sciupano i rigori? perchè Gremese non sa ancora che fuori area non può toccare la palla con le mani?

Tutto è deciso

Nella prima divisione friulana tutto è ormai deciso. Valvasone e Pordenone non verranno sniadati dai loro posti avanzati ed il Cordroipo non si vede minacciato al quarto posto dietro l'Udinese B che, avendo da ricuperare due partite, potrebbe forse aspirare alla seconda posizione assoluta.

Ancora due domeniche e la fase eliminatoria sarà ultimata; poi mentre le squadre di centro e di coda smobiliueranno, quelle di testa partiranno per le finali e speriamo con buoni risultati per il calcio friulano. Dal Valvasone e dal Pordenone ci si può attendere infatti un ultimo comportamento.

Con una sola scheda

Contrariamente a quanto molti credono i vincitori settimanali del nostro Concorso pronostici, non mancano perchè inviano un numero astronomico di schede, ma perchè... sono favoriti dalla sorte. Ecco tutto.

Questa settimana, per esempio, Carlo Marioni di Udine, ha vinto con una sola scheda recapitataci; il suo nome è stato imbussolato assieme a quello di altri 27 ed è stato sorteggiato. Poteva capitare a Del Negro, a Pecoraro, ecc., che, come è ormai noto, inviano dei pacchetti di schede piuttosto abbondanti; ma no, la sorte ha favorito quello che ne ha inviata una sola e non è la prima volta che capita ciò.

Per questa settimana c'è in palio un cappello marca «Bantam», offerto dalla ditta Mocenigo di Udine. E' un bel regalo senza dubbio, che sarà certamente apprezzato dai nostri fedeli concorrenti.

Classifica tiratori scelti

Da due domeniche D'Odorico è fermo a quota 12 nella classifica dei tiratori scelti e poichè «chi dorme non piglia pesci», si è fatto raggiungere da Barbon e da Zanetti.

Speriamo che domenica prossima il nostro centro attacco possa portarsi a ridosso di Sentimenti III del Modeno che è sempre al comando del gruppetto.

Ecco la classifica: 15 reti: Sentimenti III; 12 reti: D'Odorico, Barbon, Zanetti; 11 reti: Gei, Banfi, Marchetti; 9 reti: Torti; 8 reti: Colaneri, Stella, Rampini, Dusi, Bolano, Meroni, Ghezzi.

L'ACCORATO BIANCO-NERO: Verrà o non verrà... il giorno del successo?

(Disegno di Ber)

DOPO IL PAREGGIO

Concorso pronostici

Premio scheda n. 20

Un cappello marca «BANTAM» offerto dalla ditta

MOCENIGO

Udine, via Mercatovecchio

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 20

Incontro

FANFULLA-UDINESE

(Domenica 23 febbraio 1941 XIX).

Risultato finale: FANFULLA..... UDINESE .....

Risultato 1. tempo: FANFULLA..... UDINESE .....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da ..... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: .....

Indirizzo: .....

SPORT INVERNALI

Gare femminili di selezione a Tarvisio

(Tarvisio, domenica 23 febbraio)

A cura del Comando Federale GIL e del Direttorio F.I.S.I., domenica saranno disputate su pista da destinarsi le selezioni per organizzate GIL onde scegliere le partecipanti ai campionati italiani.

Con altro comunicato verranno impartite le istruzioni per la partecipazione ed iscrizione delle concorrenti.

ECZEMA

Eczema, impetigine, psoriasi e altre affezioni pruriginose della pelle si spandono presto. L'Unguento Foster previene questo pericolo e calma subito l'irritazione e rimuove la infiammazione. Esso è buono per incalorimento dei piedi, tagli, ammaccature, scottature e altre minori lesioni. Ovunque: L. 7. Dep. Generale C. Giongo, Milano (6/44). Fabbric. in Italia - MII 54227. 1935.

Superba realizzazione!

Radiogrammofono 5 valvole 557

Onde lunghe, medie, corte, e cortissime. Potenza d'uscita 7 watt indistorti - Alta fedeltà di riproduzione - Grande sensibilità e selettività. Scala parlante in cristallo di grande effetto.

L. 4190

Esclusa tasse Eiar

LISTINI E CATALOGHI GRATIS

RIVENDITORI IN TUTTA ITALIA

LA VOCE DEL PADRONE

LA VOCE DEL PADRONE

Ditta VICARIO DEL FABBRO

Via Vittorio Veneto, 48

Abbonatevi a «Il Popolo del Friuli»

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 58

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

— Un amico vero? Gli altri non lo sono, dunque?

— Oh, gli altri!

— Vi fanno soffrire?

— Non vorrei adoperare questa parola. Da quando so che cosa significhi realmente, mi parrebbe di profanarla adoperandola per esprimere le conseguenze forse naturali dei nostri errori....

— Siete molto amara, piccola Nina.

— Amara, sì, molto.

— E non si può far niente per alutarvi?

— Caro Parri, sempre agli altri voi pensate!

— No, Nina: penso anche a me. E voi lo sapete.

La fanciulla tace. Che cosa potrebbe dirgli? Oggi che molti miraggi sono sfumati, oggi che ella sa e la vita e il dolore, la devozione e l'affetto di Parri le apparirebbero per quello che sono: un dono grande e prezioso del destino.

Ma oggi è tardi.

Tuttavia, la dolcezza che quelle parole suscitano è tanta che quando il giovane le prende delicatamente il braccio per tenersela più vicina e non lasciare distanza alcuna tra le loro persone e ciò che egli sta per dire, ella non si ritrae, ma acconsente docile.

— Nina....

— Ditemi.

— Lo sapete che mi pare di volervi ancora più bene da quella terribile sera? Non so fu così fortuita la mia presenza accanto a voi in quell'ora tanto dolorosa che, ripensandoci, mi è parsa quasi voluta dal destino.. Pensate vostro padre moriva e la sorte ha voluto che io, soltanto io vi fossi accanto in quel momento....

— E' vero! — mormora la fanciulla come se una luce si facesse a un tratto nel suo spirito.

Ma nella penombra della notte imminente, egli non vede i suoi occhi riempirsi di lagrime.

— Nina, lo sapete, vero, che mia sorella si è sposata?

— Sì che lo so.

— E che adesso siamo soli mia madre e io?

— Non sono più con voi gli sposi?

— No; mio cognato ha dovuto trasferirsi a Torino.

— Non sapevo. Allora vostra madre è sola?

— Sola. E le manca una figliola. Un silenzio pieno di trepidazione.

— Volete essere voi la sua figliola?

Stavolta le lagrime silenziose che annebbiavano già da un istante le pupille della fanciulla sono rivelate da un singhiozzo.

— Nina, Nina, ma perchè?

Quando ella può rispondergli le sue parole cadono inesorabili, oppimenti come pietre mortali sul cuore del giovane.

XX

— Sai la notizia?

— Quale notizia?

Il tono di voce di Nina è stanco, assente, indifferente. Nessuna e nessuna cosa possono interessarla più. E' saturata d'amarezza; è staccata da qualsiasi curiosità. Per di più, quella mattina si sente malissimo.

Non ripete la domanda. Termina d'infilarsi il grembiulone nero — perchè le fanciulle sono nello spogliatoio e mancano dieci minuti all'inizio del lavoro — e, rivolta a Rosetta Giorgini, prega:

— Mi abbottoni, per favore?

Mentre compie la piccola cortesia richiestale, Rosetta butta fuori ugualmente la notizia:

— Parri è partito volontario per l'Africa Orientale.

Credeva di essere indifferente a qualsiasi cosa, ma, quella, ha il potere di far trasalire Nina e di costringerla ad afferrarsi al braccio della compagna.

— Cosa mi dici?

— Proprio così.

— Ma quando? Ci eravamo visti una settimana fa!

— In una settimana avvengono tante cose.

— Ma come lo sai, tu?

— Me lo ha scritto.

— No! A te?

— Già. Ti stupisce? Ha stupito anche me; ma è proprio così. Sandro Parri, innamorato di te, decide di andare in Africa piantando sola la sua povera mamma, e scrive a me perchè ti comunichi la sua determinazione. Ci vuol poco a capire — soggiunge precedendo l'amica nella stanza d'ufficio dove non c'è ancora nessuno — che tu devi avergli dato il colpo di grazia.

— Io?

— E chi, dunque? Io, no di certo. Ti aveva detto niente di questa sua intenzione la sera in cui rimaneste insieme dopo di avermi accompagnata a casa?

— Niente.

— Ma come vi siete lasciati?

Nina esita. Non può certamente ripetere all'amica la proposta di Parri e la sua inesorabile risposta, quelle due parole che debbono avergli fatto comprendere tutta la triste realtà: «Troppo tardi».

Ma possibile che la disperazione intravveduta nel giovane sia stata la determinazione della sua risoluzione?

— Leggi.

Ecco: le poche righe di Parri sono lì, sotto i suoi occhi, ma di tutte le parole che annunziano brevemente la sua risoluzione, le sole che ella legge e rilegge senza che i suoi occhi abbiano la forza di staccarsene, sono quelle che la riguardano.

«Salutatemi la Nina e ditele che, ormai, non mi restava altro da fare».

— Non vorrai dirmi — osserva Rosetta — che questa frase non sia la conclusione di un dramma tioto soltanto a voi due?

— Nessun dramma.

— Non vuoi parlare. E sia! Già, è più facile cavare acqua da un blocco di marmo che una confidenza dalla tua bocca.

— Oh, Rosy!

— Piangi, adesso? Susami. Ma capirai che fare questa parte di messaggera catastrofica e non sapere perchè non è piacevole!

Nina è commossa. Lo è da tante cose. Ma le pare che quella giusta rampogna dell'amica le riassume tutte.

— Ti dirò la verità — ella dice d'un tratto, decisa a sgravarsi di colpo del suo triste segreto. — Parri mi ha chiesto di sposarlo e io gli ho detto di no.

— Sciocca! Stupida! Incosciente! Un tal galantuomo!

— Non potevo, Rosy.

— Perchè ami Lauri?

— Perchè sono la sua amante.

— Oh, disgraziata! E glielo hai detto?

— Glielo ho detto.

— Ora capisco tutto. Dio vi aiuti entrambi!

Ida Bandi che entra in quel momento sorprende le due fanciulle abbracciate.

Il suo sguardo stupito interroga i loro occhi pieni di lagrime. E alla muta domanda, la Giorgini, più pronta a riaversi, risponde dando anche a lei la notizia:

— Abbiamo saputo che Parri è andato volontario in Africa Orientale.

— Probabilmente — dice la signorina sorridendo con arguzia — se avesse saputo di destare tanta commozione, non sarebbe partito.

— Ma la sua mamma....

— Si rassegnerà come tante altre mamme.

Però, accarezzando la guancia di Nina, ella soggiunge, indulgente:

— Certo fa pena pensare che siano sempre i migliori a esporsi. Se invece di Parri fosse andato chi so io in Africa Orientale...

— Già — termina Rosetta, — ma chi dici tu, se ne guarda bene.

Nina si è seduta e tace.

Sta male. Le pare che tutta la stanza le giri intorno.

La prima ad accorgersene è Ida Bandi.

— Che hai? — le chiede. — L'emozione o ti senti male?

— Non sto bene. Mi sono alzata già così.

— Vuoi un fernet?

— No, passerà.

— Sarebbe forse meglio tu andassi a casa se non stai bene.

— No; lasciatemi un momento.

— Sì, lasciamola tranquilla — propone la Giorgini.

Ma Ida Bandi è preoccupata.

— Se ti sentivi già male stamattina — ella dice. — hai fatto male a venire in ufficio. Lascia che vada io dal signor Bloch a spiegargli. Vedrai che ti rimanda a casa subito

Si avvia. Ma Nina fa uno sforzo e la richiama.

(Continua)

NIZZA

L'8 giugno 1860 il disegno di legge per la cessione di Nizza alla Francia fu presentato alla discussione in Senato. Il senatore Giorgio Pallavicini Trivulzio iniziò il dibattito con un suo discorso secco, reciso, sezionatore. Ed eccone un inciso cristallinamente profetico: «La cessione di Nizza, ai miei occhi, non è solo un danno presente, ma anche un pericolo futuro. L'Italia sarà! Ora chi ci assicura che l'Italia armata, l'Italia potente, l'Italia una, non pensi un giorno a rivendicare il possesso di Nizza italiana?».

Dopo ottanta anni l'Italia dichiara la guerra alla Francia; punta su Mentone, vi pianta le antiche aquile delle legioni di Roma e guarda a Nizza con la sicura certezza dell'antica fede garibaldina. E' un ritorno della storia nel giro di poco meno di un secolo. Il 10 giugno 1860 Cavour poneva la firma al trattato della rinuncia: l'11 giugno dell'anno XVIII Benito Mussolini rivendicava con l'azione il vecchio diritto secolare lo sguardo a Caprera, nel cuore e nel pugno la rigida volontà che non flette.

***

Nizza ha l'impronta romana e ne fanno fede, se si vuol trascurare la indagine storica, i frammenti architettonici, i mosaici, le lapidi miliari allineate ed elencate scrupolosamente nel Museo della Vecchia Nizza e in quello delle Belle Arti. L'artiglio di Roma è inconfondibile anche fra le soprastrutture che hanno date di secoli nell'antica Nicea, oggi Nizza Marittima, e vi affiora indiscutibilmente anche sotto la vernice di maniera che è il credo della vita di oggi.

Quando e come è nata Nizza, è avvolto nell'incertezza di date anteriori a quanto ci hanno documentato gli storici della Roma di Augusto. Fonti leggendarie parlano di origine per mano dei vecchi e ferrigni Liguri; altri fa cenno di artefici Focesi-Massilioti; non manca chi giura su padri Fenici, Etruschi, Cartaginesi. Congetture tutte ben lontane da una, sia pure schematica e imperfettissima, documentazione.

Di probatorio c'è unicamente, come prima tappa veramente storica, il fiorire di Nicea durante la signoria Massiliota su quel litorale del mare Ligure. E' notizia esatta che in Massilia (la Marsiglia di oggi) i Greco Focesi, fin dal 536 a. C., accentrarono un emporio commerciale e una matrice potente di espansione: e in catena fiorirono superbamente a quella data Emporiae, Agatha, Taurentum, Abia, Antipolis, Nicea.

Quando Romani e Cartaginesi giocarono la grande partita della seconda guerra punica (218-201), Massilia aveva stretto un saldo patto di alleanza con Roma, che, nel rapido scorrere degli anni, ebbe due volte a proteggere quel mare con le sue galere e quel tratto di costa con le sue legioni: nel 150 in aiuto di Nizza ed Antipoli; nel 125 in aiuto di Massilia, finchè poi, con atto d'imperio, e in nome del diritto del forti, vi piantò definitivamente le sue aquile e la sua legge, dura lex sed lex: nel 121 tutto il territorio retrostante l'arco del Golfo di Leone, fino a Lugdunum (Lione) e a Tolosa, era terra di Roma.

E Roma affondò l'artiglio in quella terra di conquista, e, luminosamente come sempre, vi innestò il germoglio della sua potenza, del suo fastigio imperiale: ed ogni città ebbe il suo fascio di colonne bianche, marmoree, steli di forza e di grazia, ebbe il suo foro classico per i raduni e per la fucina del diritto senza ombre, i grandi luminosi peristili della domus latina, maestà armoniosa e solenne di templi, la ampia cavea e la ripida gradinata del suo anfiteatro.

E Nizza ebbe il sigillo di Roma per cinque secoli; passò poi sotto la signoria degli Eruli, degli Ostrogoti, dei Bizantini dei Longobardi e dei Franchi; allo sfacelo dell'impero carolingio fu irretita fasciata, costretta nella decadenza di quel periodo storico che vide una alterna vicenda di signorotti liguri e provenzali, e annotò in reazione le prime manifestazioni di quell'intolleranza di popolo che doveva poi sfociare in veri, schietti movimenti di emancipazione, iniziati nel 1000 e culminanti nel 1200.

Nel 1245 Raimondo Berengario di Provenza, «Signore» di Nizza, passa in eredità le sue terre alla moglie Beatrice di Savoia, sposata a Carlo d'Angiò Re di Napoli. Nizza iniziò così il tirocinio della dominazione angioina, che si protrasse melanconicamente fino allo scorcio del XIV secolo. In quei tempi oscuri, schermati di ombre e di profili duri e recisi in lotta di insidie e di armi, maturò lentamente il fatto storico che ebbe incisa la sua data il 28 settembre 1388. La data indica il solenne atto di dedizione che i consoli della città di Nizza sottoscrissero solennemente, indicando come signore e padrone Amedeo VII Duca di Savoia: e il 1 ottobre 1388 il Duca fece il suo ingresso trionfale nella città. Da Amedeo VII a Carlo III (secolo XVI), la dinastia dei Savoia, in una successione di principi guerrieri, quadrati perfettamente nella fede e nell'azione, seppe reggere lo stato con la maestà del diritto e la temperatura della forza, sommando con alterna vicenda, nelle pagine della storia, date incise profondamente per la memoria degli italiani.

Il regno di Carlo III, che proietta nel breve giro degli anni, avvenimenti fasciati di penombre, e vede l'antica, salda terra di Piemonte campo di lotte cruente fra eserciti stranieri in lizza per il primato, ricorda la Nizza fedelissima come un baluardo granitico e ferrigno della più pura italianità.

Carlo V, Francesco I, papa Paolo III, discutono freddamente sui destini della città. I nizzardi si stringono intorno al principe giovinetto Emanuele Filiberto e rinnovano sulle spade e sugli scudi il giuramento di fedeltà a Casa Savoia.

E il vecchio e il nuovo giuramento non vennero mai incrinati nel rapido corso degli anni verso la ventata violenta del 1789.

Il «ça ira» trovò Nizza arcigna corrucciata, implacabilmente decisa alla difesa e all'offesa. Fu travolta e osò poi guardare in viso i generali e i marescialli dell'imperatore. Dal 1792 al 1814 seppe attendere con fermezza romana il suo nuovo, il suo vecchio rude destino di rocca sabauda. Vide i cento giorni, Waterloo, la restaurazione borbonica, il ritorno dell'aquila italiana, dalle ampie ali robuste e dal rostro di acciaio, fra le vecchie mura fedeli; nei primi mesi del 1814, mentre il prefetto francese Debouchage invita in tono minore, il popolo nizzardo a lanciare il suo evviva a re Luigi XVIII, si sente rispondere ad una voce: «Viva Vittorio Emanuele 1 nostro legittimo sovrano!». Poco dopo il 7-5-1814 ha luogo irrevocabilmente l'assegnazione al territorio sabaudo della contea di Nizza; e si inizia quel periodo storico che corre dal 1814 al 1860.

***

La città italianissima fiancheggiò serenamente, pur nel pullulio a tratti di piccole figure, ai lati della sua via, spesso in penombra, il formarsi, il saldarsi e, diciamolo pure, anche il cristallizzarsi di quella coscienza nazionale di un popolo, erede di Roma, in marcia verso l'unità, il sogno di poeti, di artisti, di soldati, di eroi.

E il profilo di Napoleone III, il capriccio dell'imperatrice Eugenia di Montijo, il capestro, lanciato come un laccio, in uno sfondo di miraggio, al collo di Camillo Benso Conte di Cavour, che la spada folgorante di S. Martino non riuscì a troncare con atto di imperio, fecero ressa tenace intorno all'ampio respiro, lento, sicuro, ritmico in ogni ora della sua giornata dell'eroica città.

Giuseppe Garibaldi volle difendere la sua casa natale: dai campi di battaglia guardati dal corruccio delle Dolomiti, dal suo seggio al parlamento, da ogni piazza, da ogni via, da ogni tappa del suo ritmo di marcia verso l'epopea, protese il braccio della sua giustizia senza grinze, allabbì violentemente il credo della sua fede. Inutilmente: questo, però, ieri: in quel lontano crepuscolo grigio che fasciò di malinconia il trattato di Villafranca, e piegò la fronte dell'eroe nel tragico «obbedisco» di rinunzia e, forse, di oblio.

Oggi no: sono passati ottant'anni. Garibaldi dorme a Caprera e monta la guardia al suo sonno la nuova generazione della rinascita: Nizza con le sue piazze luminose, i suoi palazzi, i suoi cenacoli artistici e letterari, i suoi ruderi dell'antica Roma, il suo cielo meraviglioso di cobalto, il suo mare latino dall'eterna canzone ritmata di dolce poesia e di ira spumosa e scrosciante, come il rigurgito di una forza inoccorribile lanciata al morso profondo della terra ridente e fiorita, Nizza oggi trattiene il respiro nell'attesa sicura.

Il suo eroe leggendario dall'alto del suo monumento guarda lontano, oltre il ricamo delle onde e sembra scrutare gravemente se di laggiù dalle foci del Tevere, una trireme prende il mare, il rostro proteso audacemente verso il profilo dell'antica Nicea.

Nella notte gli italiani che vegliano nelle mille e mille case sul silenzio solenne che avvolge uomini e cose, sentono che alla vecchia rapsodia garibaldina si accoda in cadenza una fiorita di strofe e di ritornelli che picchiano alle porte socchiuse: e sorridono e battono il tempo anche le vecchie mani tremule e le manine dei bimbi. E l'antica madre italiana si avvicina alla soglia e spalanca i battenti sull'ammicchio delle stelle e sul pallore augurale dell'alba vicina.

Antonio Candio

In una base aerea della Libia, presso il deserto, un bombardiere, il cui equipaggio sta salendo a bordo, è pronto a partire per un'azione su dei concentramenti nemici

L'ASSO DELL'AVIAZIONE DELL'IMPERO

MARIO VISENTINI

Molti britanni hanno visto prima di cadere il suo freddo occhio metallico

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

XXXX, febbraio.

Sull'acqua oleosa del golfo di Massaua l'aria stagna di peso come fosse più densa, tanto densa che duri fatica a respirarla. E le isole di madrepora che punteggiano l'orizzonte fumacchioso di foschia si staccano dall'orlo del mare e sembrano sospese nel vuoto.

Se la sabbia portata dalle coste dell'Arabia dal khamsin, minutissimi granelli gialli di sabbia che turbinano librati dal vento, se la sabbia va ad impastarsi con l'olio che geme dalle guarnigioni può forse impedire al motore di respirare? Sì, ma il cacciatore non ci pensa. E se essa va a frapporsi nei delicati congegni delle mitragliatrici che sparano attraverso le pale dell'elica in perfetta sincronia con il motore, potrebbe darsi il caso che tu, cacciatore, proprio nell'attimo in cui ti butti contro il fuoco delle mitragliatrici avversarie per sparare la tua raffica micidiale premessi invano il bottone per azionar le tue armi. E se la benzina....

Oh, molte cose possono accadere, belle brutte e così così, previste impreviste e nuove affatto nella storia del volo, molte cose possono accadere alle quali il cacciatore non pensa quando vola sull'acqua oleosa del golfo di Massaua o sulle sabbie deserte della desolata Dancalia o sulle aspre e puntute montagne d'Eritrea slavate di ruggine ferrigna, il cacciatore, piccolo punto sospeso nella grande cappa del cielo e sulle solitudini dell'Africa, il più avventuroso dei combattenti nel cielo più avventuroso.

Il cacciatore non ci pensa. «Perchè infine — mi diceva un aviatore in Africa Orientale una notte che s'attendeva sulla sabbia il sorger della luna per partire per una azione notturna — c'è un'argomentazione che taglia la testa al toro alla fine d'ogni più elegante e forzoso ragionamento: la guerra non è una partita di calcio, nè una gita di piacere, nè un mestiere come tutti gli altri».

Ecco, è vero, la guerra non è una partita di calcio. E tutto può accadere. A tutto deve essere pronto il cuore di chi combatte. E chi combatte in Africa Orientale, nel cielo e sulla terra più avventurosi del mondo, deve avere il cuore più grande degli altri. (C'era soltanto un albero in tutta la regione, un grosso albero di baobab solitario. E il tenente Pesci costretto un giorno a buttarsi con il paracadute, non credevi certo che sarebbe andato a cadere proprio su quell'albero. Era una pianta di altissima statura, come sono di solito per divina destinazione i baobab. E il tenente Pesci vi cadde sopra. Ci sono cento maniere di cadere: e il tenente Pesci si impigliò sui rami con la testa in giù, in maniera che, per quanti sforzi facesse, non riuscì a districarsi. Passarono alcuni indigeni. Guardarono quest'uomo appeso come un salame ai rami del baobab. Confabularono fra loro. Poi saltarono sull'albero. Ci sono cento maniere di tirar giù un uomo dai rami di un albero. Bene, gli indigeni scelsero proprio il meno consueto. Tagliarono le corde del paracadute e il povero Pesci cadde per terra come una noce di cocco, sacramentando. Non è finita. C'erano due ipotesi nella testa degli indigeni: quest'uomo è un aviatore inglese o un aviatore italiano? Decisero ch'era inglese, e lo pestarono ben bene di bastonate perchè «stare inglese a venire a bombardare». Poi lo portarono prigioniero al più vicino comando italiano. Dove fu chiarito l'equivoco. Ma le botte prese non tornano indietro. Questa non è una storiella: è capitata tale e quale tre mesi fa sulla piana di Dire Daua).

A tutto deve essere preparato il cuore dell'aviatore che combatte: alle avventure liete e a quelle tristi, alla fortuna e alla sfortuna, perchè tutto può accadere. La guerra non è un mestiere come tutti gli altri.

Ma non fu mai vista più strana guerra di quella che gli aviatori da caccia italiana combattono da molti mesi in Africa Orientale fra l'acqua oleosa del Mar Rossa e le montagne dell'Eritrea. Mario Visentini, il cacciatore che studia accuratamente le sagome degli apparecchi nemici, il settore di tiro delle mitragliatrici, la dislocazione dei serbatoi, e non dorme la notte, pur di combinare e congetturare un nuovo tiro fantasioso agli inglesi. E' un uomo taciturno e tenace. Un uomo della costa veneta dell'Istria, secca e pietrosa e dura.

Visentini è un cacciatore di razza. Arrampica sulla cotica azzurra del cielo, affronta da solo la formazione nemica che viene a bombardare. E il cuore di chi guarda da terra trema e la gola è presa da un'ansia mortale. Visentini scherza agilmente, si destreggia e scansa le raffiche delle mitragliatrici avversarie, s'incunea fra aeroplano e aeroplano, gioca con la morte con sorridente gioco d'intelligenza ed equilibrio. Molti britanni hanno visto il suo freddo occhio metallico, da pochi metri. Il suo terribile occhio preciso che cercava, attraverso le lenti del collimatore il punto mortale, il punto vulnerabile, dove poco dopo indirizzava la breve raffica che abbatteva infallibilmente l'aeroplano avversario.

Un giorno io arrivai in volo sull'aeroporto di Gondar e vi trovai i cacciatori della «Squadriglia dei cavalieri erranti».

— Che novità porti dalla capitale?

— Nulla di nuovo. Tutto calmo. Tre giorni fa il capitano Santoro ha abbattuto a Dire Daua un «Blenheim» con una raffica di soli quindici colpi... Anzi, ho qui una breve relazione sul «Come si abbattono i velivoli del tipo «Bristol Blenheim» compilata espressamente dal capitano Santoro ad uso della vostra squadriglia....

Mario Visentini

(«Cosa potrei fare per sfottere Raffi e i suoi cavalieri erranti?» — avevo chiesto ai cacciatori del campo di Addis Abeba. — «Portagli questa relazione sull'abbattimento dei «Blenheim». S'arrabbierà di sicuro!»).

Infatti il comandante della squadriglia d'arrabbiò. E non volle vedere la relazione. Anzi cambiò subito discorso.

Il giorno dopo Mario Visentini, ch'era allora tenente, affrontò da solo tre «Bristol Blenheim» e ne buttò giù in fiamme due in pochi secondi, che andarono a cadere a Saganeiti.

Era la prima coppiola — diventata poi una sua specialità. Ed era stato un colpo meraviglioso.

— A proposito di relazioni — mi disse la sera il capitano Raffi — hai visto bene cosa ha fatto oggi Visentini?

— Ho visto — confermai.

— Bene, se ritorni ad Addis Abeba, raccontalo a Santoro. Visentini era allora tenente e affrontava da solo le pattuglie compatte di aeroplani avversari, alla vecchia maniera, come al tempo di Baracca. Come Monico, come Schievano, come tanti altri che caddero sul cielo di Spagna.

Poi in promossero capitano e gli diedero il comando di una squadriglia. E Visentini piombò sugli aeroporti nemici a volo radente ad incendiar velivoli con fulminea audacia.

La contabilità delle sue vittorie registra soltanto gli aeroplani abbattuti in volo, perchè questa è la rigida norma della nostra aviazione. Ma molti di più ne ha distrutti Mario Visentini, incendiandoli al suolo.

E vi ricordate quell'episodio, citato dal nostro Bollettino due mesi fa, di un comandante di squadriglia costretto a prendere terra per avaria di motore nel Sudà, durante un'azione di guerra, che fu preso a bordo da un suo subalterno che non esitò ad atterrargli vicino, in territorio nemico e malgrado le asperità del terreno? Quel comandante di squadriglia era Raffi e l'ufficiale che atterrò vicino lo prese a bordo e se lo riportò a casa era Mario Visentini.

Cento imprese ha compiuto Mario Visentini, l'uomo taciturno.

Ma la guerra non è una partita di calcio, nè una gita di piacere, nè un mestiere come tutti gli altri. E molte cose possono accadere che l'uomo non è in grado di precedere.

L'asso Mario Visentini è caduto sul cielo dell'Eritrea.

La generosità è tutt'una col coraggio. E Visentini era un uomo generoso. «Morire, ma non essere fatti prigionieri». Diceva Raffi che era stato sette mesi nelle carceri di Barcellona ad ammuffire. E di questo parere erano e sono tutti i cacciatori. Morire ma non essere catturati.

Nell'ultimo combattimento due cacciatori erano costretti a prendere terra. E Visentini, l'asso invitato ripete la sua gesta. Si sono visti marescialli, sottotenenti; tenenti che hanno affrontato atterraggi rischiosi per salvare il loro capitano. Bene, ora si vedrà un capitano, un comandante di squadriglia che affronta la morte per salvare due gregari. E nessuno che conosca gli aviatori italiani ha diritto di meravigliarsi. Gli aviatori sono tutti fratelli, buoni fratelli.

Molti britanni hanno visto i suoi freddi occhi metallici cercare attraverso le lenti del collimatore il punto mortale. Molte mitragliatrici hanno tentato invano di colpirlo col piombo. L'Eritrea è tutta rocce puntute, valli profonde che sembra vogliano ingoiare il piccolo apparecchio da caccia che naviga il cielo più avventuroso del mondo.

Leone Concato

La casa di Garibaldi

E la casa di Garibaldi a Nizza? Questa domanda è rivolta oggi con ansia, con nostalgia dagli italiani, che vivono con eroico spirito le ore della lotta impegnata per la conquista dell'indipendenza suprema.

Giuseppe Garibaldi così parlava nelle sue «Memorie» della sua casa: «Nacqui il 4 luglio 1807 in Nizza Marittima, verso il fondo di Forto Olimpio, in una casa sulle sponde del mare».

Aggiungeva poi di «avere passato il periodo dell'infanzia, come tanti altri fanciulli, tra i trastulli, le allegrezze ed il pianto; più amico del divertimento che dello studio».

Marinaio e figlio di marinaio era — come sappiamo — il padre dell'Eroe, Domenico Garibaldi, che andò a stabilirsi a Nizza dalla nativa Chiavari e nella città ligure prese in affitto un appartamento del quale erano stati proprietari i Sabato Costantini di Trieste e, successivamente, gli eredi di Samuele Albudarham un marocchino di Tetuan.

Il futuro capitano dei Mille, abitando nella casa nizzarda, che aveva una facciata imponente, un bellissimo portico costruito sullo stesso tipo dei portici torinesi, nutrì i primi sogni dell'irrequieta adolescenza, mentre si affacciava alle finestre, aperte sulla riviera azzurra, sull'incantevole mare della sua terra italianissima. E qui, nella dimora dei suoi cari, mai dimenticata, accanto alla madre, Rosa Garibaldi Raimondi, nata a Loano, discendente da una famiglia della Savoia, il ragazzo ebbe forse la prima visione della meta futura, della realtà ritenuta allora folle, impossibile dalla solita moltitudine dei così detti benpensanti: la Patria una, libera e potente nel suo mare.

Sulla casa di Garibaldi il municipio di Nizza fece scolpire una lapide di marmo bianco con la seguente iscrizione: «*Giuseppe Garibaldi - nacque in questa casa - il 4 luglio 1807 - voto del Consiglio Municipale di Nizza - dell'8 ottobre 1872*».

La casa del Vincitore di Calatafimi fu poi demolita nel 1880, quando si iniziarono i lavori di ampliamento del porto della città.

La lapide da noi ricordata finì nel giardino del Museo Massena, nascosta fra i cespugli.

Nel Museo Massena è conservata un'altra lapide, scritta in latino, che si trovava, a suo tempo, sotto il ritratto di Giuseppe Garibaldi nella sala delle adunanze del Municipio di Nizza.

Quali altri ricordi garibaldini si possono ritrovare a Nizza, dopo sedici lustri di dominazione francese? In verità, pochi ricordi... Il monumento sorto nella piazza intitolata al nome dell'indomabile artefice dell'indipendenza italiana e nello stesso Museo Massena, alcuni autografi, l'atto di nascita, una sciabola donata al Conte Laurenti-Robaudi, qualche ritratto, un berretto, il drappo funebre con cui fu ricoperta la gloriosa salma a Caprera.

Come vedete, le gelosie francese, l'insolenza dei governi repubblicani, che si avvicendarono a Parigi dopo il 1871, non permisero di custodire altre testimonianze.

Ma la casa di Garibaldi a Nizza sarà presto riedificata dagli Italiani nuovi, dagli italiani dell'epoca di Mussolini, i quali hanno raccolto la consegna dell'Eroe, che ripeteva agl'immemori al mondo intero: «Negare l'italianità di Nizza è come negare la luce del sole».

Miles

Una batteria tedesca di riflettori a guardia sulla Manica

La gloriosa fine della S. Giorgio

ROMA, 18.

La gloriosa fine della «San Giorgio» la vita e le gesta eroiche dei suoi marinai, il brillante stato di servizio della nave sono ampiamente descritti ed illustrati, con molte fotografie inedite dall'Ammiraglio Guido Po, Capo dell'Ufficio Storico della R. Marina e del corrispondente di guerra Nicola Balistreri nel numero di *Passo Romano - Vincere* pubblicato in questi giorni. Lo stesso numero riporta un'interessante ed illustrata rievocazione storica del glorioso esercito italiano che compie cento anni della sua fondazione e una trattazione tecnica e fotografica sui servizi speciali dell'aviazione italiana di Alberto Gelarsin. Nella pagina letteraria figurano racconti e scritti di Vittorio G. Rossi, Marcello Tieri, Franco Rispoli e Roas, e le pagine dedicate alla G.I.L. e alle attività giovanili e sportive presentano articoli tecnici di interessante attualità. Questo numero è particolarmente ricco di illustrazioni a colori ed in nero e riporta vignette e disegni di lusso e Valentino.

"Bellezza"

E' questa una magica parola, che ovunque e comunque risuoni, determina un senso di festa, di ansia, di incontro. Questa parola è stata data per titolo dal Duce a una rivista che si potrebbe dire non semplicemente «un mensile dell'alta moda e della vita italiana» ma una rassegna del costume in rapporto al tempo e allo spirito del tempo. Non si tratta di rispondere a fatui gusti e superficiali esigenze, ma di vedere la moda come una conseguenza un effetto di tutti i motivi fondamentali d'una civiltà. La realtà estetica in tutte le forme e in tutti i dettagli prende sempre le sue mosse da una serie di circostanze vitali, di esigenze materiali e spirituali, da un complesso di forze che alla fine rappresentano la forma evidente d'un lungo processo di elaborazione ideale.

«Bellezza nel costume è specchio d'educazione e di arte, è specchio di senso intimo di dignità fisica e spirituale. Un gran popolo civile deve essere un bel popolo... Non vi è una moda e poi un'altra moda; vi è un gusto che accompagna il mutare delle foggie d'una Nazione e di una epoca».

Queste frasi che stralciamo dalla prefazione dicono chiaramente i fini che la rivista persegue, soprattutto fini ben precisi di italianità. Se ancora ce ne fosse bisogno, questa rivista con il complesso dei suoi scritti e dei suoi modelli, dei suoi quadri e dei suoi ambienti, dà completo il senso che non solo esista una moda italiana, ma che essa è nettamente superiore nei suoi gusti e in tutte le sue manifestazioni, a qualsiasi moda d'oltre Alpe e d'oltre Oceano. Questa finezza, questa grazia del gusto italiano risponde all'anima della donna più bella del mondo: la donna italiana. Vi è una delicata pagina di Raffaele Calzini sulla «bellezza immortale delle italiane».

Vi sono profili di attrici, riproduzioni di De Pisis, resoconti di viaggi ritratti di De Chirico, panorami della moda nelle principali città italiane. E' una rassegna doviziosa non solo di abiti o di costumi caratteristici, ma dei principali ambienti della vita italiana, in tutte le sue manifestazioni di grazia, di bellezza, di buon gusto al di sopra di una mondanità superficiale, verso una vera e propria estetica aristocratica del costume.

La elegantissima pubblicazione con una bella copertina di Vignetti è edita a Torino dalle Edizioni Moda Società Italiana ed è in tutte le edicole al prezzo di lire 15. Essa è destinata ad interessare largamente il pubblico italiano.

CACCIA

Opinioni e constatazioni

La caccia non è un... obbligo

Ha scritto all'Cacciatore Italiano nell'articolo di apertura del numero del 2 corr.: «La caccia in Italia è quello che è, ma è anche uno sport volontario nel quale — malgrado delle lamentele degli incorreggibili piagnoni — chi va cacciare, chi è animato da iniziativa, da costanza, da abilità e da spirito di sacrificio riesce ad appagare la propria passione».

Preso nota, in via preliminare, dell'espressione che «la caccia in Italia è quello che è» e messici senza timori e senza vergogne nel novero degli incorreggibili piagnoni (piagnoni non per altro che per cercar, se possibile, di migliorare le sorti della caccia migliorando l'habitus mentale del cacciatore) vogliamo dire che siamo perfettamente d'accordo con la rivista milanese che la caccia riesce ad appagare chi è animato da costanza, da spirito di sacrificio, da iniziativa ecc. Soltanto ci permettiamo di fare un'osservazione, e cioè che in pratica questa costanza, questa iniziativa, questo spirito di sacrificio sono proprio attributi peculiari di chi ha tempo a sua disposizione, di chi non ha altre occupazioni, di chi batte i terreni tutti i giorni e di chi quindi trova, uccide e si appaga. E' proprio questo il punto che fa leggermente e bonariamente — non già tragicamente, come ha dimostrato di intendere qualche collega romano! — divergere le nostre opinioni sul fatto di caccia. Di chi è appannaggio esclusivo la caccia nel libero terreno? Di chi ha costanza — dice la rivista su menzionata; di chi ha del tempo a sua disposizione — diciamo noi. E tempo a disposizione non ha certo la grande maggioranza di cacciatori, la quale non avrebbe, no, nè meno abilità, nè meno costanza, nè meno spirito di sacrificio se... se soltanto avesse del tempo.

Ecco perchè noi abbiamo detto e ripetiamo che occorrono limitazioni anche nelle uscite di caccia, cioè appunto per perseguare la situazione dei cacciatori e per andare veramente incontro al popolo. Il popolo lavora, non è uno sfaccendato, nè prende la caccia, salvo le accennate eccezioni, per un mestiere; e il popolo ha diritto che quell'esigua minoranza, mentr'egli attende al suo lavoro, non gli distrugga la selvaggina che è la base del suo divertimento, non del suo mestiere e del suo lucro. A meno che non si voglia dire anche a questo popolo: «si può cambiar mestiere, perchè la caccia non è obbligatoria come il servizio militare, e chi è costretto a lavorare per vivere e mantener famiglia faccia a meno di andare a caccia, attività riservata soltanto a chi non ha nient'altro da fare se non scorrazzare per i campi dalla mattina alla sera e dal lunedì alla domenica, tratto contro la selvaggina, respirando a pieni polmoni aria di libertà (vorremmo dire di anarchia) e aria senza tabelle di riserva!

Come modo di ragionare, questo è evidentemente un capolavoro!

Bonifica venatoria

«Diana — Venatoria», in un'articolo intitolato «Bonifica venatoria», apparso nel suo ultimo numero, cita una statistica del Cancelliere del Tribunale di Roma, secondo il quale i reati venatori sarebbero in questi ultimi tempi enormemente diminuiti. Scrive infatti l'organo della Federazione: «Questa statistica si riassume in un felice annuncio. Si segnala per l'anno 1939 e per il primo semestre dell'anno 1940 una accentuata diminuzione di infrazioni alla legge sulla caccia. Il fatto non ha precedenti. Non coincide neppure con tempi di anormalità. Particolarmente il primo semestre del 1940 si individua in Italia con lo stato di emergenza, ossia con la mobilitazione militare, che poteva in certo modo provocare quei rilasciamenti nella disciplina che, nelle masse dei cacciatori, potevano condurre con maggior facilità alla consumazione dei reati. Come si spiega allora il felice declino del bracconaggio, che registra una diminuzione del 23 per cento per l'anno 1939 e del 14 per cento per i primi sei mesi del 1940 sulle contravvenzioni contestate durante il periodo luglio 1937 - dicembre 1938? Si spiega con un assieme di fatti che ci riportano ancora una volta al nuovo ordine creato dal Fascismo».

Ora noi non vogliamo negare il valore delle statistiche in fatto venatorio, ma, abituati a vedere la realtà da vicino e soprattutto a considerare le cose quali si presentano nella pratica, non possiamo certo condividere il lieto e roseo ottimismo dell'estensore della notata sulla progressiva e notevole diminuzione delle infrazioni alle norme venatorie, pur riconoscendo che la trasformazione del costume e della mentalità del cacciatore sta già dando qualche concreto risultato, sul quale non conviene però nè riposare nè farsi troppe illusioni.

Le statistiche, abbiamo detto, sono una bellissima ed utilissima cosa. Se non che, nel caso in esame, esse si sono necessariamente limitate ad abbracciare soltanto quelle infrazioni che sono apparse alla ribalta giudiziaria e che sono state definite dall'opera del magistrato. Ma questo numero è senza dubbio esiguo al confronto di tutte le altre infrazioni che non arrivano al giudizio del magistrato e che vengono definite in altro modo.

E' noto infatti che — secondo la nuova legge venatoria, entrata in vigore il 1° gennaio 1940 — quasi tutte le infrazioni in materia di caccia — eccettuate cioè la contravvenzione per mancanza di licenza ovvero per uso di mezzi proibiti a pochissime altre, per le quali la legge non commina la sola ammenda — possono essere definite con l'oblazione, cioè con il pagamento presso il competente Ufficio del Registro della somma fissata dal Decreto prefettizio che ammette all'oblazione.

E' noto altresì che per altre infrazioni — ad esempio quelle relative alla mancata custodia di cani — il contravventore stesso ha facoltà di estinguere la contravvenzione mediante il pagamento del minimo dell'ammenda fissata presso il competente Ufficio del Registro entro il termine stabilito.

A proposito dell'istituto dell'oblazione, ecco quanto scrive nel suo commento alla legge venatoria il senatore Marco Arturo Vicini: «La nuova legge estende l'istituto della oblazione a quasi tutte le contravvenzioni di caccia, secondo la tendenza del diritto penale moderno: e riteniamo che tale innovazione sarà approvata dalla grande maggioranza dei cacciatori. Infatti essa varrà anzitutto a rendere più semplice, più rapida e più sicura la punizione dei reati di caccia, sottraendola alle incertezze e alle lungaggini dei procedimenti penali, come all'alea delle amnistie e dei decreti di grazia. Sovra tutto poi varrà a meglio e più rigorosamente graduare l'applicazione della pena, che il magistrato ha quasi costantemente la tendenza ad applicare nel minimo, mentre il Prefetto, sulla proposta del Comitato provinciale, potrà commisurarla alla gravità del reato, alle condizioni del colpevole ecc.».

E' noto inoltre che, da quando esistono e funzionano quegli organismi capillari che sono le Sezioni e Sottosezioni della Caccia, molte infrazioni vengono bonariamente composte e definite in quella che si potrebbe dire camera charitatis.

I bilanci delle Sottosezioni sono a questo proposito assai istruttivi. E fermamente crediamo che questo sia il numero maggiore.

Tutto questo, naturalmente, senza parlare delle infrazioni che non risultano da nessun atto o verbale, le quali perciò stesso sono ufficialmente inesistenti, anche se sono infinite, nonostante il contrario parere di quanti vedono tutto roseo e tutto perfetto.

In conclusione ci sembra di poter affermare che, specie dopo la entrata in vigore della nuova legge, una statistica giudiziaria delle infrazioni venatorie, necessariamente incompleta anzi soltanto in minima parte abbracciante i casi di inosservanza, non possa assolutamente fornire la base a nessun giudizio definitivo e meno che meno a un ottimismo o addirittura a una sicurezza che... i bracconieri non esistono più.

Può essere anche questa una utopia, così come si dice a noi in fatto di riserve sociali.

Prima di tirare le somme, bisognerà spogliare anche i bollettari degli Uffici del Registro, i registri delle Sottosezioni e sopratutto dare un'occhiata in giro, terra terra, scendendo da qualche comodo eteroo piedistallo....

Gli eterni scontenti

La zona faunistica delle Alpi e il calendario venatorio

Tutti i cacciatori della montagna sanno che l'esercizio venatorio si è chiuso in questi anni nei loro territori alla data del 15 dicembre, termine oltre il quale ogni attività venatoria fu sempre vietata per disposizione di legge.

In seguito alla emanazione del Decreto ministeriale delimitante la zona faunistica delle Alpi anche per la nostra Provincia, in essa vennero inclusi dei territori non propriamente... alpini, e ciò fu fatto con saggio criterio allo scopo di conservare un patrimonio di selvaggina stanziale da molti anni costituito in virtù della legislazione austriaca (ex mandamento di Cervignano) e altrove di stabilire una zona collinare o precollinare in cui l'incremento della selvaggina stanziale era particolarmente favorito anche dalle condizioni del terreno.

Ora è avvenuto che taluni cacciatori appartenenti a queste località recentemente chiamate a far parte della zona delle Alpi, e quindi ad avere la possibilità di costituirsi in riserva sociale di caccia e di riflesso a fruire di maggiori carnieri di selvaggina stanziale, abbiano espresso le loro lagnanze per il fatto della chiusura della caccia al 15 dicembre e per la mancanza della caccia di primavera. Questi cacciatori, in altre parole, avrebbero desiderato, sì, la zona delle Alpi con la sua possibilità di buoni carnieri di selvaggina stanziale, ma nessuna limitazione alle cacce di primavera: come dire..... la botte piena e la serva ubricata! Qualcuno è arrivato a forme di protesta semplicemente.... pietose per la loro inconsistenza e per la loro infondatezza giuridica, incolpando del fatto niente po' po' di meno che gli organi venatori provinciali, i quali avrebbero arbitrariamente imposto tali disposizioni insentate...

Andiamo piano, egregi camerati, e prima di parlare o, peggio, di scrivere.... ricorsi, cerchiamo di conoscere come stanno le cose, evitando di seminziare a sproposito e di attribuire cause a chi non ne ha. Avete per caso consultato la legge venatoria? Evidentemente no. E non riusciamo a comprendere come anche qualche collega, che pur dichiarava di saperla lunga in fatto di caccia, abbia potuto dire che le

cacce di primavera sono sempre state concesse nella zona delle Alpi.

L'art. 12 del T. U. Rosboni è chiaro, anzi lampante. Vi si dice al paragr. d): «nella zona delle Alpi la caccia e l'uccellagione si chiudono il 15 dicembre»; e due righe più avanti si legge ancora: «Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste può consentire la caccia a... fino al 31 marzo, *eccetto che nella zona delle Alpi*». Come se ciò non bastasse, il Decreto ministeriale 23 dicembre scorso fissante l'esercizio venatorio primaverile comincia il suo articolo 2 con questa riserva: «*Eccetto che nella zona delle Alpi*, la caccia, ecc. ecc.». Che cosa si vuole di più? Quali sono dunque le arbitrarie disposizioni degli organi venatori provinciali, cui cennava un pur erudito collega in S. Uberto, il quale, abituato al sistema dei ricorsi per pratica professionale, minacciava di.... impugnare le disposizioni in oggetto in competente sede ministeriale?

La legge è la legge, ed essa parla chiaro. La zona delle Alpi ha un trattamento suo particolare, rivolto all'incremento della selvaggina stanziale protetta, e coloro che hanno modo di beneficiare di questo incremento, consentito dal sistema riservistico, è giusto che non abbiano poi anche i vantaggi della libera caccia, dove i carnieri di selvaggina stanziale sono così magri che hanno bisogno di essere arrotondati in primavera con qualche tordo o qualche marzaiola. E chi vuole gli uccelli primaverili fra i cacciatori.... orientali inclusi nella zona alpina non ha che da varcare il Rubicone...., scusate, il Natisone, novello Cesare di doppietta armato contro i tordi e le cesene....

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Vibrante dimostrazione degli studenti udinesi

Il Federale parla ai giovani suscitando entusiastiche acclamazioni al Duce e al glorioso Esercito

Una vibrante dimostrazione si è svolta ieri mattina: numerosi studenti dei varii Istituti Medi cittadini, raccoltisi in ordinato corteo, con bandiere tricolori in testa, hanno attraversato le vie cittadine acclamando ai giovani camerati della classe 1921 che fra qualche giorno indosseranno il grigio-verde e inneggiando al Duce e al glorioso Esercito che sui varii fronti sta scrivendo col sangue pagine di gloria.

Verso le ore 10 la folta colonna dei dimostranti sostava dinnanzi alla sede della Federazione dei Fasci di combattimento.

Alle insistenti acclamazioni al Duce, che si levavano dalla massa degli studenti, il Federale si è affacciato alla balconata della Casa Littoria ed ha voluto rivolgere la sua parola ai giovani camerati.

Egli ha rilevato il significato di questa spontanea manifestazione della gioventù studiosa, manifestazione nella quale non soltanto si esprimeva con giovanile slancio l'animo degli studenti, la loro calda passione e la loro fede assoluta nella vittoria delle armi fasciste, ma che altresì rispecchiava quella che è nell'ora presente la coscienza dell'intero popolo italiano, ciecamente devoto al Duce e sicuro dei suoi soldati, di se stesso. Il popolo italiano risponde così alla presuntuosa propaganda nemica: con la fermezza dei cuori, con la serenità degli spiriti, con la volontà decisa, con l'operosità instancabile. Ed è questo un sonoro ceffone alle speranze del nemico fondate nella completa ignoranza di quella che è veramente il substratto morale dell'Italia fascista.

Il gerarca ha ripetuto quella che deve essere per tutti oggi la parola d'ordine: operare costantemente infaticabilmente allo scopo di recare il proprio sasso che servirà alla costruzione dell'edificio della vittoria che già il Duce tiene nel pugno.

Si è poi compiaciuto con gli studenti per il calore della loro manifestazione e particolarmente con quelli fra essi che hanno espresso il desiderio di imbracciare volontariamente le armi ed ai quali in questi giorni è pervenuto l'ordine di presentarsi ai reparti, dove compiranno il loro addestramento che li metterà in grado di partecipare alle future azioni belliche.

A quelli che restano il Federale ha rivolto la parola di incitamento a perseverare nello studio, nel lavoro per essere un giorno atti ad imitare i pionieri del nuovo ordine, per recare un giorno il loro contributo operoso in ogni settore del lavoro e della produzione.

Oggi però a questi giovani camerati incombe il dovere di essere saldo baluardo contro le insidie della propaganda straniera: contro chiunque all'interno tenti di insudiciare la fede del popolo italiano, di stregarne la superba, granitica compattezza.

Le calde parole del gerarca hanno suscitato entusiastiche acclamazioni al Duce e al glorioso Esercito e vivissimi applausi.

La colonna degli studenti proseguiva quindi per il Palazzo del Corpo d'Armata, dal balcone del quale il Capo di Stato Maggiore porgeva ai giovani il saluto del Comandante il Corpo d'Armata. Passavano quindi sotto il Palazzo del Governo e di fronte al Palazzo Municipale acclamando lungamente al Duce e alle Forze Armate dell'Italia fascista.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 33 del 20 febbr. XIX

Raccolta rottami metallici

Sabato 1° marzo, come da accordi intervenuti tra il R. Provveditorato agli Studi ed il Dopolavoro provinciale, sarà fatta in tutte le Scuole di Udine e Provincia la raccolta dei rottami metallici.

Apposite squadre di dopolavoristi provvederanno al ritiro del materiale offerto dagli alunni.

I presidenti di tutti i Dopolavoro dipendenti dispongano perchè, in conformità della circolare all'uopo diramata, la raccolta stessa venga fatta secondo le precise istruzioni impartite.

Il Dopolavoro provinciale rilascierà un attestato di benemerenza per gli insegnanti che si saranno particolarmente distinti agli effetti del contributo recato dai propri alunni. Inoltre, per ogni Scuola, su segnalazione dei Presidi degli Istituti e dei Direttori didattici, verrà premiato — con un omaggio — l'alunno che avrà recato, quantitativamente, il più alto contributo di materiale destinato alla raccolta.

Rapporto Presidenti

I Presidenti del Dopolavoro Rionali, Frazionali, Aziendali e di Categoria di Udine sono convocati a rapporto per domenica 23 corrente alle ore 10 presso la sede del Dopolavoro provinciale (via Girardini n. 2).

Nomina componenti Direttorio O. N. D.

POVOLETTO. - *Dopolavoro frazionale di Savorgnano al Torre.* — I fascisti Luigi Castenetto, Giulio Giorgiutti, Giuseppe Piccini, Arturo Qualizza, Angelo Venuti sono nominati componenti il direttorio della Sezione O.N.D.

« 2ª Befana del soldato »

Offerte pervenute al Dopolavoro provinciale:

Chiopris Viscone: Dopolavoro comunale lire 101. - *Cividale del F.*: Dopolavoro frazionale di S. Giorgio di Rualis, lire 50. - *Montercale Cellina*: Dopolavoro frazionale di San Martino di Campagna, lire 37. - *Ovaro*: Dopolavoro Aziendale Cartiera, lire 2.740. - *Vito d'Asio*: Dopolavoro comunale lire 280,25

Assistenza ai camerati alle armi

UDINE. La fascista Lia Nimis Zambelli ha offerto indumenti di lana.

TORVISCOSA. - *Dopolavoro aziendale S.A.I.C.I.*. — In occasione della costituzione del Comune di Torviscosa, il Dopolavoro S.A.I.C.I. ha disposto il versamento di lire 7 mila a favore delle famiglie dei richiamati appartenenti al Comune stesso. Tale somma è stata offerta per lire 5 mila dal cons. naz. Ond. del lavoro Franco Marinotti e per lire 2 mila dagli impiegati dello stabilimento.

Il Presidente provinciale ha indirizzato al camerata Marinotti ed ai dirigenti dell'O.N.D. di Torviscosa un vivo elogio per questo nuovo significativo gesto.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro del Dopolacoro provinciale ha dato, il giorno 18 febbraio u. s. uno spettacolo a Povoletto. Vi hanno assistito 700 militari.

LATISANA. - *Dopolavoro comunale.* — Nei giorni 31 gennaio, 7 e 14 febbraio u. s. sono state date tre rappresentazioni cinematografiche per i camerati alle armi. Vi hanno assistito complessivamente 2 mila militari.

TARCENTO. - *Dopolavoro comunale.* — Sono state offerte gratuitamente due rappresentazioni cinematografiche per i militari di stanza nel Comune. Vi hanno assistito 800 militari.

UDINE. - *Dopolavoro rionale di Cussignacco.* — Il giorno 6 febbraio u. s. è stata offerta una rappresentazione cinematografica gratuita per i militari. Vi hanno partecipato 140 camerati alle armi.

Concerti

UDINE. — Domani venerdì, alle ore 14 avrà luogo al Teatro Puccini un concerto vocale e strumentale a favore delle Forze Armate. La manifestazione sarà preceduta da una illustrazione sul tema: « L'Italia ed i suoi Grandi Condottieri » tenuta dal camerata prof. Primo Zanotti.

Alla sera, alle ore 21, nel salone della Amministrazione Provinciale, il concerto sarà ripetuto per le autorità politiche e militari e per i dopolavoristi che riceveranno l'apposito invito. Il complesso artistico è quello della Segreteria generale dell'O.N.D.

Giornata del gelso
19 marzo p. v.

Si comunica ai Dopolavoro dipendenti, che hanno concorso alla « Giornata del Gelso », che il Dopolavoro provinciale, nell'intento di dare un più alto significato alla manifestazione ed un contributo più efficace alle finalità che la giornata stessa si prefigge, si è interessato perchè la dotazione delle piantine sia notevolmente aumentata in rapporto alla cifra primitivamente stabilita.

L'Ente Serico farà quindi pervenire un numero di piante maggiore di quello segnalato.

Si ripete che alla manifestazione del 19 marzo dovranno essere invitate le autorità e la popolazione.

Inaugurazioni nuove sedi O. N. D.

AVIANO. - *Dopolavoro frazionale di Pedemonte.* — Il Presidente provinciale ha elogiato i dirigenti di zona, comunali e frazionali di Aviano, per la manifestazione inaugurale del Dopolavoro di Pedemonte. In tale occasione il popolo dopolavoristico di Pedemonte, che ha totalitariamente concorso alla formazione della nuova sezione ed all'acquisto di un apparecchio radio, ha dimostrato di possedere una coscienza fascista e dopolavoristica encomiabile.

Nuova visita del Federale ai feriti di guerra

Ieri mattina il Segretario Federale si è nuovamente recato a far visita ai feriti di guerra agli ospedali cittadini, ai quali ha recato il cameratesco saluto della Federazione Friulana dei Fasci di Combattimento.

Il Gerarca intrattenendosi con ufficiali, sottufficiali e soldati, ha potuto constatare con compiacimento l'alta spirito che anima tutti i valorosi camerati e il desiderio in molti di essi di guarire al più presto per ritornare ad affrontare con le armi in pugno l'odiato nemico.

Ispezione del Federale

a cinque refezioni scolastiche

Ieri il Federale ha compiuto improvvise ispezioni a cinque refezioni scolastiche della città.

Il Gerarca, che era accompagnato dal Vice Comandante della Gil dal Capo di Stato Maggiore della Gil, dal Capo Ufficio Assistenziale della Gil, si è trattenuto con i piccoli beneficiati, con gli insegnanti e le assistenti rendendosi conto minutamente dell'andamento dei servizi.

Alla fine delle visite il Federale ha espresso il suo compiacimento.

Rapporti di Fascio

A parziale rettifica del Comunicato apparso sul « Popolo del Friuli » del 18 febbraio XIX, si precisa che nella giornata di domenica 16 febbraio XIX sono stati tenuti i seguenti rapporti di Fascio: Venzone. Castions di Strada, Chiusaforte, Cordenons e Montereale Cellina.

Hanno presenziato ai rapporti i gerarchi sotto indicati:

A Chiusaforte il Federale e Vice Federale, a Venzone il Vice Federale; a Castions di Strada il consulente Silvio Taglietti, a Cordenons il componente del Direttorio Federale Federico Davide Ragni; a Montereale Cellina il componente del Direttorio Federale Fausto Magnani.

Il rapporto del Fascio di Amaro sarà tenuto il giorno 23 corrente alle ore 10.30 e sarà presenziato dal componente del Direttorio Federale Aldo Mozzi.

Provvedimenti
della Commissione per il confino

La Commissione Provinciale per il confino, su proposta del Questore, nella seduta di ieri, ha preso i seguenti provvedimenti a carico di persone segnalate per il loro contegno:

Achille Devot, di 64 anni da Borgo Val di Taro — assegnato per un anno al confino;

Gino Capponi di Gino di 23 anni da San Vito al Tagliamento assegnato per un anno di confino;

Francesco Tesan di Antonio di 43 anni da Jolimbergo, ammonito;

Giovanni Sturma fu Domenico di 40 anni da Nimis, diffidato.

Bollettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 18 febbraio 1941 XIX:

Tarvisio: cm. 35, ghiacciata.

Istituto di Cultura Fascista
Dono del Federale alla Sezione

Per ricordare una sua visita ispettiva alla sede della Sezione provinciale dell'I.N.C.F., il Segretario Federale ha fatto personale dono alla piccola biblioteca della Sezione della raccolta completa degli *Scritti e Discorsi del Duce*.

« Lectura Dantis »

Con un successo di pubblico crescente continuano le lezioni del corso « Lectura Dantis ». La quinta lezione sui canti VII, VIII e IX dell'*Inferno* ebbe luogo martedì 18 con l'intervento d'un pubblico in prevalenza giovanile, attentissimo alle spiegazioni delle molte allegorie addensate dal poeta nel racconto del contrastato ingresso nella Città di Dite. Erano presenti il Segretario provinciale dell'I.N.C.F., prof. Nadalini, la Segretaria provinciale dei Gruppi femminili, prof. Pia Savio, con le sue due collaboratrici provinciali, prof. Maria Ragni e signorina Nardi, la prof. Borgherini del R. Istituto Tecnico, la prof. Scaccheri del R. Educandato Uccellis e altri studiosi.

La prossima lezione di martedì 25 che verterà sul canto X (episodio di Farinata) ed avrà intonazione storica ed estetica ad un tempo, sarà chiusa dalla dizione interpretativa dell'intero canto.

« Lectura Ducis »

Venerdì 21 c. m. alle ore 21, il prof. F. S. Occhialarella terrà l'annunciata lezione del ciclo « Lectura Ducis », lumeggiando alcuni Discorsi di cui diremo nel comunicato di domani.

A questo ciclo s'invitano in modo particolare gli alunni dell'ordine superiore classico scientifico e magistrale.

ARTIGIANATO
Il recapito tecnico dell'Istituto per il Lavoro

Nella sede della Segreteria provinciale, sarà tenuto oggi 20 febbraio, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, il recapito tecnico a cura dell'Istituto Veneto per il lavoro, il quale a questo scopo invierà un ingegnere specializzato.

Gli artigiani che hanno bisogno di disegni, di informazioni di carattere tecnico e tecnologico, con particolare riferimento all'impiego di materiali autarchici, oppure che hanno necessità di sottoporre ad esame una loro invenzione od una modifica, sono invitati a presentarsi in Segreteria all'ora sopra indicata per avere l'assistenza cui abbiso_nano.

Opera chiese Povere

Venerdì terzo di mese corr., nella Chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese Povere.

Alle ore 10.15 celebrazione della S. Messa; alle ore 16.30 Ora solenne di Adorazione e benedizione eucaristica.

G. I. L.
Assistenza religiosa

Per ragioni di convenienza, quest'anno non è stata tenuta l'annuale riunione dei Cappellani della Gil, ma l'Ufficio ha avuto una dettagliata relazione sul loro operato nel 1940. Dalle relazioni finora pervenute, appare subito lo zelo e lo spirito di disciplina addimostrato da questi sacerdoti benemeriti, preposti all'assistenza religiosa dei vari reparti della Gil. Non vi è stata occasione o iniziativa alla quale essi non abbiano approfittato per compiere il loro dovere; benemeritando presso i Superiori, che in essi hanno sempre trovato e trovano un vero aiuto nella esplicazione del largo programma educativo, che le autorità del Regime cercano sviluppare in questo settore importantissimo. Degna di nota è l'istruzione religiosa e morale impartita ai Balilla ed agli Avanguardisti e alle Colonie estive dai Cappellani, sempre accolti con sincera deferenza e in piena comunione d'intenti. Se i quadri dei Cappellani preposti alla Gil fossero completi, triplo sarebbe il vantaggio e il frutto della loro opera. Anche l'Autorità scolastica ha facilitato il compito dei Cappellani addetti alla istruzione religiosa, senonchè data le attuali circostanze di guerra, le preoccupazioni per le attività urgenti del giorno non hanno permesso qualche volta il regolare sviluppo delle lezioni.

Resta però dimostrato l'apporto vero, sincero e disinteressato di questi ottimi Sacerdoti, i quali in tutte le circostanze si sono trovati presenti.

Dati statistici: Cappellani Capo Manipolo e Assimilati n. 41; lezioni ai Balilla in 25 centri; agli avanguardisti in 14; corsi ai capi squadra 1; alle colonie in 20 località; tridui pasquali regolari 4; lezioni ai reparti femminili della Gil numero 5.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: geniere Gino Tonutti di Remanzacco battifferro, soldato Antonio Bonutto di Lestans, caporale Luigi Casarin di Casarsa.

Il II° convegno della scuola media friulana

Abbiamo già pubblicato del convegno degli insegnanti delle scuole medie, convegno seguito a Udine il 15 gennaio scorso e che ha trattato ampiamente sull'insegnamento della geografia, della storia, della geometria e sulle letture di classe sull'applicazione integrale della riforma della scuola media. Ieri nel pomeriggio alle ore 15.30 è seguita nell'aula magna del R. Istituto Tecnico Zanon il secondo convegno che è stato presieduto dal R. Provveditore comm prof. Ciro Bortolotti.

Erano presenti a questo importante raduno tutti i presidi delle scuole medie della città e della Provincia, gli insegnanti della nuova scuole media e una larghissima rappresentanza del corpo insegnante di tutti gli istituti inferiori e superiori della Provincia: istituti tecnici, magistrali, ginnasi e licei tanto regii come parificati e privati.

Il fiduciario provinciale della scuola media, prof. Zanotti ha aperto l'adunanza con il saluto al Duce quindi il R. Provveditore, dopo portato un saluto cordiale ai convenuti, ha dato la parola ai singoli relatori. Primo a parlare è stato il prof. Zanette preside del R. Liceo Classico « Paolo Diacono » di Cividale il quale ha trattato il tema: « Cronaca e componimenti ». Egli ha cominciato ad accennare alle precedenti riforme che ha successivamente esposte con grande competenza. E' passato poi a trattare dell'argomento che si riferisce alla cronaca e al componimento. Ha fatto innanzi tutto rilevare la differenza tra cronaca e componimento affermando come quest'ultimo sia una elaborazione mentale che differenzia dalla cronaca, la quale invece è la spontanea narrazione di fatti e di avvenimenti vissuti.

E' entrato poi in merito al compito riservato agli insegnanti e in primo luogo quello della correzione. La cronaca dovrà poi essere anche sviluppata sui temi letti che possono benissimo tener luogo ai fatti e avvenimenti veduti. Il prof. Zanette ha parlato a lungo e con molta competenza, è stato calorosamente applaudito e congratulato.

Ha preso quindi la parola il prof. Montaruli, preside dell'Istituto Magistrale « Caterina Percoto » di Udine il quale ha sviluppato il tema relativo all'insegnamento della lingua latina nelle scuole medie. Egli ha sostenuto con appassionata competenza come il latino vada insegnato e cioè che nella prima classe delle medie si debba dare grande importanza allo studio dell'analisi logica la quale però non deve essere ridotta a puro meccanismo mentale, ma essere seria e sicura preparazione all'apprendimento della lingua di Roma.

Il prof. ing. Conti preside dello Istituto Industriale per costruttori aeronautici « Antonio Locatelli » ha fatto un'ampia relazione sul lavoro nella scuola media: con grande competenza e con vivo senso pratico ha dato consigli e direttive sulle tracce ministeriali circa il lavoro da svolgersi nell'ordine medio mettendo in evidenza l'efficacia di questa disciplina nella formazione mentale dei giovani che uguagliando nella scuola le diverse classi sociali, è mezzo potente di selezione e di orientamento.

La bella e pratica relazione dell'ing. Conti è stata vivamente e calorosamente applaudita.

Ha preso quindi la parola la signora Luisa Pellis Zennaro, insegnante di disegno nel R. Educandato « Uccellis » per trattare dell'insegnamento del disegno nelle scuole medie secondo le nuove direttive ministeriali. La signora Pellis ha parlato della potenza espressiva del disegno per rendere manifesti i sentimenti umani e quindi dell'aiuto che esso apporta alla educazione dei giovani: ha letto interessanti cronache di allieve dei suoi istituti sulle impressioni del disegno insegnato secondo il metodo della « Carta della Scuola ». La sig.ra Pellis ha trovato colle sue argute osservazioni calda comprensione fra tutti gli intervenuti ed ha dato luogo ad interessanti discussioni.

Il R. Provveditore agli Studi ha lucidamente riassunto le relazioni ed ha concluso con vibranti parole auspicando sempre a maggiori conquiste della Scuola e specie della nuova scuola media nel nuovo clima creato da Mussolini.

La riunione ha avuto termine col saluto al Duce.

Il Friuli risponde con fervore all'appello dello Stato
per i Buoni del Tesoro

La propaganda per le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro è fatta nella nostra città con avvisi murali e con grandi insegne, specialmente nelle sedi degli istituti bancari, come mostra la fotografia che riproduciamo qui sopra.

All'appello lanciato dallo Stato mediante la nuova emissione di Buoni del Tesoro 5 per cento, anche il Friuli risponde, come in ogni occasione, con l'adesione totalitaria della sua gente risparmiatrice.

Questa pronta risposta all'appello della Patria non poteva d'altra parte mancare al primo Prestito dell'Italia in armi per la sua affermazione imperiale.

Ai motivi altamente patriottici e morali che animano ogni sottoscrittore, si aggiungerà la saggia considerazione sulla nuova opportunità che la Finanza fascista offre al risparmiatore di impiegare vantaggiosamente i propri capitali.

I Buoni del Tesoro si sono ormai affermati come il tipo classico e più gradito per un investimento sicuro e redditizio. Essi infatti presentano le seguenti caratteristiche:

— prezzo di emissione: L. 97.50 ogni 100 lire di capitale

— reddito effettivo 5.36 per cento

— premi annuali per complessive L. 4.800.000 ogni serie di un miliardo il che — mentre crea ogni anno un bel gruppo di fortunati milionari — eleva al 5.84 per cento il reddito matematico dei Buoni stessi

— in caso di necessità, sono facilmente commerciabili presso tutte le Banche

— il commerciante, l'industriale, l'appaltatore, li può utilizzare per depositi cauzionali

— il tutore può investire in essi i beni dei minori

— capitale, interessi ed eventuali premi, sono esenti da ogni imposta presente e futura, compresa quindi l'imposta ordinaria sul patrimonio.

Presso tutte le Banche della nostra Provincia ed in quelle del Capoluogo, le sottoscrizioni affluiscono numerose, e, mentre non mancano quele del ceto più abbiente, sono numerosissime ed altamente significative quelle dei risparmiatori minori, che non vogliono lasciarsi sfuggire questa occasione per dimostrare tangibilmente la loro adesione alla sana politica finanziaria del Regime.

Numerosi sono gli Enti Pubblici e privati che, per agevolare la partecipazione totalitaria dei propri funzionari ed impiegati, e delle loro maestranze, facilitano l'opera delle Banche nella raccolta delle adesioni collettive, per le quali le Banche medesime offrono condizioni di pagamento rateali, con quote mensili accessibili a tutte le borse. E' questa una iniziativa che va segnalata ed incoraggiata, perchè rappresenta una nuova riprova dello spirito di collaborazione che anima con tutti i settori della nostra attività.

Ottorino Tion: presente!

Un altro Legionario della 10. Legione Milizia Artiglieria Controaerei ha trovato morte gloriosa sul fronte Cirenaico.

La C. N. Sc. Ottorino Tion di Paderno è caduto in combattimento nei pressi di Bengasi, dopo aver partecipato per otto mesi alla strenua difesa di una località particolarmente battuta dall'aviazione nemica.

Modesto, entusiasticamente amò la sua Legione come la sua famiglia.

Chiesto insistentemente e ottenuto di essere inviato ove maggiore era il pericolo, fu figlio al dovere fino al sacrificio, ed esempio di elevato spirito ai camerati che condivisero la sua passione e furono ammirati di lui come ora ne sono orgogliosi.

Ottorino Tion: presente!

* * *

In memoria della C. N. Sc. Ottorino Tion, domani venerdì alle ore 10, saranno rese funebri onoranze che si svolgeranno nella parrocchiale di Paderno.

Parteciperanno rappresentanze della 10ª Legione Milizia Artiglieria Controaerei, delle Organizzazioni fasciste e d'Arma, della Federazione artigiani e delle scolaresche locali.

Una messa in suffragio
del ten. col. Tinivella

Precisiamo che la Messa funebre in suffragio dell'eroico ten. col. Umberto Tinivella, caduto in combattimento sul fronte greco-albanese, si svolgerà per iniziativa del Battaglione Alpini in congedo « Udine » sabato 22 corrente alle ore 10, nel Tempio Ossario.

Le compagnie e i plotoni del Battaglione « Udine » sono invitati ad inviare, in rappresentanza, i rispettivi gagliardetti con scorta. Sono pure invitate a presenziare tutte le persone che conobbero e amarono il glorioso Caduto.

Riduzioni per i familiari
di militari feriti o deceduti

A chiarimento delle precedenti istruzioni circa le facilitazioni di viaggio disposte a favore dei congiunti indigenti dei militari feriti in guerra, la Prefettura rende noto che la concessione interamente gratuita, riguarda solamente i familiari dei feriti gravi.

A favore dei familiari dei militari leggermente feriti, è prevista la riduzione del 50 per cento.

Beneficenza
a mezzo « Il Popolo del Friuli »

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Paolo Feruglio: dipendenti ditta Agnola L. 60. Per onorare la memoria di Dolores Fioritto: famiglia Vittorio Donner L. 10, Nila Ferro L. 10.

All'E.C.A. — Per onorare la memoria di Giovanni Sermann: Guglielmo Di Santolo Venuti L. 20.

All'Assoc. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria di Dolores Fioritto: Maria e Ester Grillo L. 20

ALTRE OFFERTE

Alla « Dante Alighieri ». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto cav. Guido Maffei: somma precedente L. 1008, avv. Secondo Canuttini 10, dott. Paolo Marsuttini 10, prof. Carlo Fattorello 10, prof. Silvano Menghetti 10, co. Enrico nn. Brandis 10, Giuseppe Barbetti fu Pietro 5, Cesarina Brisighelli e madre 20, cav. uff. dott. Urbano Capsoni 10, mag. Sergio Peta 10, Giovanni Milighini 10. Totale L. 1113. La sottoscrizione continua presso Gracco Ziuli, Banca del Friuli, Udine.

Alle Orfanelle di via Rivis. — In memoria di Felicita Michelazzi: Antonio Gemetti L. 70. In memoria di Dolores Fioritto: la sorella Fedora L. 20, avv. Luigi Sittolo Bon L. 20.

Alla Cucina Popolare. — Per onorare la memoria di Giuseppe Vendramme (per buoni da distribuire ai poveri): Vittorio e Manlio Donner 10 ciascuno, cav. Ottavio Ponti 10, Leone Bastianello 10, Collevati e Tonutti 10, Antonio Capurso 10, Umberto Serman 10, Emilio Gottardo 10, Gio. Batta Angeli e figlio 20, Giustino Stinigaglia 10, Giovanni Basadonna 10, Antonietta Galanda 5, Elios Ortolani 10, Ernesto Buri 10, Francesco Cotterli 10, Guido Bertoli 10, Giovanni Cadamuro 10, Vittorio e Mario Serman 10, Mario Ciani Seren 10, Gio. Batta Romanut 10, Carlo Fortuni 10, fratelli Parmesan 20, Luigi Romagnut 10, Piazzogna e Zivieri 50, Lucio Vidoni 10, Redo De Mauro 10, Giardinieri De Gleria, Nadali 10, Umberto Sirugnera 10, Renato Buesi 10, Antonio Camuffo 10, Gaetano Spagnolo 5, Giovanni Del Negro 10, Giulio Nazzi 10, Amintore Borghi 10, rag Giovanni Massarutto 5, Plinio Palmano 5, N. N. 2.

Un furto a Feletto

Luigi Zucchi di Pietro di 42 anni da Feletto Umberto, è stato derubato l'altra notte in casa propria, di una forma di formaggio e di due asciugamani, il tutto per un valore di circa 150 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Furto di 100 acacie

Paolo Anzil di Domenico da Rivignano, recatosi ieri mattina nel proprio podere, constatava il taglio avvenuto nottetempo, di un centinaio di piante di acacia. Il furto che gli ha causato un danno di oltre 300 lire, è stato denunciato ai carabinieri.

Osteria chiusa in via Villalta

Con ordinanza del Questore, è stata sospesa la licenza di esercizio intestata a Ida Filippi fu Giuseppe con osteria in via Villalta 34, perchè la titolare trovasi in istato di arresto quale responsabile di ricettazione.

COMUNICATO

Con il giorno 19 corr. mese il Prof. Dott. Comm. **GIULIO GRANDI** Primario degli Ospedali Riuniti di Trieste, ha assunto la direzione del Gabinetto Dentistico del Dottor **DOMENICO DAMIANI**, in Via Savorgnana 6 - Tel. 1-80.

Il Prof. **GRANDI** riceve al mercoledì ed al sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Bollettino demografico
COMUNE di UDINE

19 febbraio 1941 XIX

NATI	2
MORTI	7
MATRIMONI	2

Nascite

Beltrame Rosanna (II nato) di Attilio e di Stefanutti Iole.
Candidi Tommasi Anna (II nato) di Aicide e di Franzolini Olinda.

Pubblicazioni di matrimonio

De Bortoli Agostino traiciatore con **Ceberli Caterina** casalinga.
Gaudio Aldo fornitore militare con **Montegnacco** co. Lucilla civile.
Bresolin Antonio postaio con **Rossetto Maria** casalinga.

Matrimoni

Pino Alfredo autista con **Minisini Elda** cotoniera.
Scagnetto Edo fornaciaio con **Taboga Maria Veneranda** casalinga.

Morti

Colledani Maria ved. **De Cecco** fu Giovanni di anni 81 pensionata.
Parisatti Giuseppe di Iolanda di giorni 4.
Baldini Ernesta di Amelia di anni 2.
Zantonio Giuseppe di Biagio di anni 20 soldato.
Ongaro Rosa di Luigia di mesi 6.
Macorigh Giovanni fu Pietro di anni 82 cotoniere.
Vida Caterina fu Pietro di anni 83 casalinga.
Visentin Zeffiro di Carlo di anni 20 soldato.

IL GIORNO

Giovedì, 20 febbraio (51-314)
S. Zenobio vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova in frittata, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45-18: Notizie a cura dell'Albania; 10: Radio scolastica; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Orchestrina diretta dal m. Zema; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Dischi di successo; 13.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Arlandi; 14.15: Concerto diretto dal m. Gallino; 20.30: Trasmissione dal « Carlo Felice » di Genova da « La Favorita », dramma in quattro atti di G. Donizetti.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica operistica; 12.30: Trio Ambrosiano; 13.15: Musica operettistica; 14.25: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.30: Musiche di films; 21: « Primo premio all'amore », un atto di Dino Di Luca; 21.30: Orchestrina moderna diretta dal m. Serucini; 22.30: Musica varia.

Cronaca mesta
Funebri Giovanni Sermann

Ieri nel pomeriggio è stata accompagnata al Camposanto la salma del compianto Giovanni Sermann, spentosi a 53 anni dopo penosa malattia. Una folla imponente di amici e conoscenti, di estimatori, di intimi di famiglia ha voluto recare alle spoglie dello scomparso, il commosso e reverente saluto. Alle ore 16 il mesto corteo si moveva dalla abitazione sita in via Vittorio Alfieri. Precedevano le rappresentanze dell'Asilo dell'Immacolata, del Rifugio Bearzi; seguiva il carro delle corone fra le quali notavansi quelle inviate dai fratelli Vittorio, Giuseppe, Umberto, dalla sorella Rina in Toffolatti, da Bice Manlio e Gianni, dagli amici Zanolini, da Alfredo Crassevig e famiglia, da Pasqualina ed Umberto, dai nipoti. Sulla bara, deposta nel loculo della carrozza di classe distinta, posavano i fiori della moglie e del figlioletto Pierino. Reggevano i cordoni: Danilo Meneghini per la S. A. Arrigoni di Trieste, Leandro Zanolini, Antonio Camuffo, Umberto Sbrugnera. Seguivano il feretro i fratelli e largo stuolo di congiunti e parenti e quindi si snodava la lunghissima fila degli accompagnatori. Largamente rappresentata era la categoria dei rappresentanti di commercio, di commercianti e negozianti. Notata la rappresentanza del III Settore del III Gruppo Rionale, al quale l'estinto apparteneva. Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale di San Quirino con musica e cantoria, la salma è stata trasportata al cimitero per essere tumulata in luogo riservato.

Alla famiglia ai fratelli tutti dell'estinto, rinnoviamo espressioni di cordoglio.

Autista che si getta da un furgoncino in corsa e si ferisce ad una spalla

Il meccanico autista Antonio Dafré, di 32 anni, alle dipendenze di una ditta di Tarvisio, guidava ieri nel pomeriggio un furgoncino lungo la discesa del cavalcavia di Porta Aquileia, lato di via Cernaia. Per un improvviso guasto ai freni, il furgoncino filava rapido, minacciando di andare a sbattere contro un albero. Vista l'impossibilità di porre rimedio, il Dafré si gettava dal veicolo ed andava a cadere in malo modo a terra, producendosi una forte contusione con escoriazioni alla spalla sinistra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Grave caduta ciclistica di una donna

Ieri mattina, Irma Malnardis fu Vittorio di 40 anni da Attimis, mentre transitava in bicicletta per piazza Venerio diretta ad una delle autocorriere per salutare una persona, causa un brusco scarto della ruota anteriore, cadeva malamente a terra producendosi la frattura dell'omero destro ed una ferita alla gamba destra. Dopo le prime cure del vicino posto di Pronto Soccorso, ella venva accompagnata all'Ospedale Civile ed ivi trattenuta guaribile in un mese.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Sabato la Comp. Spadaro con la rivista « TIRA VIA ... » Botteghino domani aperto per la vendita dei biglietti.

CINEMATOGRAFI

ODEON - ECCO LA FELICITA' Con Michele Simon Ramon Con Michele Simon e Ramon Novarro. Ore 17.

SAVOIA - SENZA DOMANI — Appassionante, con M. Morgan. Ore 17.

IMPERO - LA FANCIULLA DI PORTICI - Con Luisa Ferida e Carlo Ninchi. Ore 17.

CECCHINI - LA FATTORIA DEL DELITTO - Nuove avventure di Fred Scott. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO ALLEGRIA - Con Jenny Jugo e Renata Mulleri. Ore 17.

REX - IL CONTE DI MONTECRISTO - Con Robert Donat e Elissa Landi. Ore 17.30.

Teatro PUCCINI

22-23 febbraio

Due rappresentazioni dello spettacolissimo allegro

TIRA VIA...

con

SPADARO

LUCIA D'ALBERTI
I 3 BONOS

Prenotate i posti al botteghino del Teatro (tel. 30)

OGGI
all'ODEON

eccezionale programma

un film strano, la storia di un folle filantropo

Ecco la felicità

con

MICHEL SIMON
RAMON NOVARRO
MICHELINE PRESLE
JACQUELINE DELUBAC

OGGI
al SAVOIA

L'I.C.I. presenta un'appassionante vicenda di amore

SENZA DOMANI

... E' triste a vent'anni non avere più speranze, essere come un relitto umano abbattuto dai flutti di torbide passioni e poi tremare di fronte a un piccolo amore sincero.

SENZA DOMANI

E' un grandioso film U. F. A. interpretato da quella meravigliosa creatura che è

MICHELE MORGAN

con

Gilbert Gil - Giselle Preville

OGGI
al CINEMA IMPERO

un film di appassionante italianità rievocante le gesta di Masaniello

La fanciulla di Portici

in un pittoresco quadro di Napoli seicentesca e nella superba interpretazione di

LUISA FERIDA
CARLO NINCHI
ORETTA FIUME
GIUDITTA RISSONE
GIULIO DONADIO
ARMANDO MIGLIARI

regia di Mario Bonnard

"La VITRUM,, di M. MARTINI - Udine liquida a tutto il 23 febbraio 1941-XIX

CRONACA DI PORDENONE

Gli organizzati classificati nei «Ludi Juveniles»

Come abbiamo già reso noto, nella mattinata di domenica scorsa, 16 corrente, si sono svolte al R. Liceo Scientifico le prove locali dei «Ludi Juveniles» della coltura e dell'arte per l'anno XIX, alle quali hanno partecipato con il maggior entusiasmo ed impegno, un centinaio di organizzati della GIL pordenonese già in precedenza scelti attraverso una severa selezione a rappresentare tutte le varie scuole cittadine di ogni ordine e grado.

La Commissione direttiva dei «Ludi», presieduta dal Vice Comandante della GIL, e composta dalla Comandante dei reparti femminili e dal fiduciario della Sottosezione dell'I.N.C.F., ha ora dichiarato primi classificati nelle varie prove le seguenti giovani camicie nere:

Ludi della cultura:

Balilla: 1. classificato Gian Antonio Martinello; Piccole Italiane: 1. classif. Giuliana Scotti; Giovani Fascisti: 1. class. Francesco Griccl; Avanguardisti: 1. class. Luciano Dean; Giov. Italiane: 1. class. Santina Simoni.

Ludi dell'Arte:

Disegno: Giovani Fascisti: 1. class. Giovanni Morandi; Giovani Fasciste: Anna Maria Paganini; Avanguardisti: 1. class. Mario Rossi; Giovani Italiane: 1. class. Eugenia Scaramelli e Claudia Pasquotti.

Plastica: avanguardisti: 1. class. Gian Antonio Bulfoni.

Ci congratuliamo con tutti i giovani studenti, augurando loro una nuova brillante affermazione nelle prove federali.

Offerte per la lana ai soldati

La Segreteria del Fascio femminile comunica un primo elenco di camerate e cittadini che in occasione della raccolta della «lana per i soldati» svoltasi domenica scorsa, hanno fatto pervenire le loro offerte: lire 100 co. Emma Cattaneo, 100 co. Elena Cattaneo, 100 ing. cav. Enrico Galvani, 50 dott. Giulio Zacchi, 50 Dirce Cossetti, 15 Anita Zanette Fantuzzi, 20 Bice Sartori, 20 dott Luigi Andrea. Con le suesposte offerte è stata acquistata della lana per i nostri valorosi combattenti.

Inoltre hanno fatto pervenire offerte in lana le signore: Pasqua Pupin un chilogramma di lana; Elena Aprilis, un chilogramma di lana, e Lucrezia Foelli Marini due chilogrammi di lana.

Per i bimbi dei richiamati

In occasione del richiamo alle armi dei figli, i coniugi cav. Pietro e Pasqua Puppin hanno fatto pervenire al Comando della Gil la offerta di lire 100 perchè siano destinate pro refezione scolastica di due bambini figli di combattenti.

Per gli esercenti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Tutti gli esercenti che hanno prenotato i generi alimentari razionati per il mese di febbraio (olio, lardo, strutto, burro, pasta e riso) devono presentarsi immediatamente alla sede della Delegazione commercianti per ritirare i relativi buoni.

I buoni di prelevamento per lo zucchero ed il sapone saranno invece distribuiti dalla S.A.D.A.C. con la consueta procedura.

Rinnovazione licenze di commercio

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica:

Non tutti i commercianti hanno ancora provveduto a rinnovare la licenza di commercio per l'anno 1941. Gli inadempienti sono invitati a farlo con la maggior sollecitudine e non oltre il corrente mese, portando la licenza alla sede della Delegazione mandamentale fascista del commercianti a scanso di gravi sanzioni.

Grave lutto di un camerata

All'alba di ieri è piamente spirata a 51 anni in seguito a malore che l'aveva colta il giorno precedente, la buona e laboriosa signora Angela Portolan-Modolo, madre amatissima del camerata dott. Aldo Modolo, già ispettore federale per Pordenone del P.N.F. e attuale vice presidente della sezione locale Famiglie Caduti in guerra. La scomparsa, ch'era vedova di un valoroso Caduto nella grande guerra, aveva dedicato tutta la sua esistenza ai figli ed alla casa. La dipartita della buona signora è stata appresa con generale vivissimo cordoglio specialmente nel rione di Roraigran de dove dimorava.

Ai giovani figli, ed in modo particolare al dott. Aldo, ed ai congiunti tutti presentiamo le nostre condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria della suocera del maresciallo Francesco Murgia, il camerata Lodovico Falomo ha offerto lire 20 al Fascio femminile per la lana ai soldati.

Questa sera al «Verdi» «I mulini di Pit-Lil»

Anche la «seconda» della Compagnia «R.O.S.E.S.» è stata coronata ieri sera al «Verdi» da uno schietto successo. La melodiosa operetta del Lehar: «La vedova allegra», cara alle platee pordenonesi e sempre attraente nonostante le non poche edizioni date tra noi, ha avuto da parte di tutti i componenti la compagnia, ed in modo speciale di Elsa Carmi, Gontrano Trucchi, Lino Solari, la Ribelle, una interpretazione che va ricordata tra le migliori date tra noi. La orchestra diretta dal maestro cav. Arnaldo Fontana, ha saputo efficacemente colorire l'affascinante musica, mentre armoniose e vivacissime sono state le sedici ragazze del balletto.

Il pubblico che gremiva ogni ordine di posti, non ha lesinato gli applausi, al termine di ogni atto ed anche a scena aperta.

Questa sera, giovedì, addio della compagnia con un'operetta in due tempi di Lombardo e Colombini: «I mulini di Pit Lil».

Al cinema «Roma»

«Conflitto» è il suggestivo titolo dell'affascinante film che si proietta questa sera, giovedì, al supercinema «Roma».

In Tribunale

Udienza penale: Presidente dott. uff. Focacci; Giudici: dott. cav. Valussi e dott. Zumin; P. M.: cav. uff. Tanganelli; Cancelliere: Musolla.

In sede di appello. - L'11 aprile del 1939, nell'osteria di Lulgia Mistruzzi a Castions di Zoppola, l'agricoltore Luigi Andrea Peruch fu Bortolo, cinquantaseienne del luogo, e suo figlio Bortolo Peruch di Luigi, di 31 anni, dimorante a Valvasone, venivano a litigio con il quarantenne Fedele Cesco di Antonio, da Rauscedo di S. Giorgio della Richinvelda, il quale ne aveva la peggio. Infatti il medico gli riscontrò lesioni guaribili in una ventina di giorni. Nel gennaio successivo, il Pretore di Pordenone condannava il Bortolo Peruch, ritenuto responsabile dell'accaduto, a sei mesi di reclusione ed al pagamento dei danni alla parte civile, con il beneficio della condizionale, mentre mandava assolto il Luigi Peruch dall'imputazione di lesioni volontarie, per insufficienza di prove. Alla sentenza del Pretore, interponevano appello il P. M. nei confronti del Luigi Peruch e la Parte Civile per la sola parte della sentenza di condanna del Bortolo Peruch, che riguardava gli interessi civili. Alla nuova udienza il Bortolo Peruch si è reso contumace. Il Tribunale, a parziale modifica della prima sentenza, ha dichiarato il non doversi provedere nei confronti di Luigi Andrea Peruch in ordine a lesioni lievissime perchè l'azione penale non poteva essere iniziata per mancanza di querela, ed ha disposto la liquidazione dei danni dovuta da Bortolo Peruch alla P. C. come segue: L. 1319 per spese, 200 per danni morali, 300 per patrocinio di prima istanza e 300 per patrocinio in Tribunale. Ha confermato nel resto la sentenza. (Dif.: avv. Sandro Rosso e avv. Perulli per la Parte Civile).

Cagnetta smarrita

Sarà consegnata buona mancia a chi riporterà in Casa Marsure (Pordenone - Via Mazzini n. 3), cagnetta di razza bassotto, a pelo lungo color marrone rossiccio, che risponde al nome di Sisi, smarrita in città.

Dopo l'affermazione dei nero-verdi

In casa nero-verde è tornato il sereno dopo il malumore provocato dallo scacco di Valvasone. La vittoria chiara ottenuta con un gioco maschio e tecnico che ha travolto domenica scorsa una squadra così agguerrita com'è il Codroipo, ha dimostrato con evidenza che quello di Valvasone è stato un episodio spiacevole fin che si vuole e che è stata una fatalità il fatto che la giornata più nera di questo campionato per i nero-verdi sia capitata proprio quando il Pordenone doveva contendere agli avieri la posta più ambita. Comunque il risultato ha detto chiaramente che il Pordenone si accinge a difendere con la baldanza e la sicurezza abituali le sue cospicue probabilità nelle finali che faranno seguito alla fase eliminatoria del torneo giunto quasi all'epilogo. La netta e brillante vittoria di domenica scorsa sul Codroipo, fa considerare agli sportivi pordenonesi con maggiori speranze di affermazione la partita non meno difficile di quella che l'ha preceduta, che domenica prossima, 23 corrente, al nostro stadio del Littorio, metterà di fronte ai nostri nero-verdi i tenaci e volitivi cormonesi. E' una partita che pur dovendo ritenere la squadra ospite chiusa dalla classe dei nostri calciatori, presenta ugualmente pericoli perchè il Cormons in questo campionato si è particolarmente distinto per capacità, tenacia, e soprattutto intraprendenza e combattività. Pertanto domenica, gli sportivi pordenonesi potranno vivere allo stadio del Littorio un'altra intensa e vivace giornata sportiva.

AVIANO

Nel Fascio

Il Segretario del Fascio avverte che alla fine del corrente mese avranno termine le operazioni per il tesseramento dell'anno XIX.

Invita pertanto tutti i ritardatari a voler mettersi in regola con la loro posizione amministrativa.

Radio-rapporto della Cooperazione

Sabato 15 corr. dirigenti e dipendenti cooperatori e mutualisti soci si sono convocati presso la sede della Cooperativa di Consumo «La Vittoria» per assistere al rapporto tenuto alla radio dal cons. naz. Fabrici. Al radio-rapporto hanno presenziato il Podestà, il Segretario del Fascio ed altre autorità.

Anche gli associati della frazione di Marsure si sono riuniti nella sala del Dopolavoro locale e quelli di Beorchia presso la filiale della Cooperativa.

Tutti hanno seguito con interesse la parola dell'oratore ed hanno dimostrato di essere in linea per produrre sempre più e meglio nell'interesse della Nazione.

Radio-rapporto per gli impiegati degli enti

Domenica mattina gli impiegati degli enti pubblici delle zone si sono raccolti nella sede del Fascio ed hanno assistito al rapporto tenuto alla radio per la loro categoria.

Ludi Juveniles

Il giorno 15 u. s. hanno avuto svolgimento presso le Scuole elementari del capoluogo i Ludi Juveniles della cultura e dell'arte per gli organizzati della GIL. I vincitori delle eliminatorie di Fascio che parteciperanno alle prove federali sono: Balilla: Alessandro Borta; Piccole Italiane: Anna Maria Cipolat; Avanguardisti: Alessandro Galeazzi; Giovani Italiane: Fanny Stradella.

Dopolavoro frazionale di Pedemonte

Lunedì nella vicina frazione di Pedemonte nella ricorrenza della tradizionale sagra dei Ss. Martiri, è stato inaugurato il Dopolavoro frazionale. Alla cerimonia era intervenuto l'Ispettore di zona del Dopolavoro provinciale cav. Patrizio, il Podestà e il Segretario del Fascio di Aviano, il presidente del Dopolavoro di Aviano e molti dopolavoristi.

Dopo il rituale saluto al Duce, il presidente del Dopolavoro di Aviano ha illustrato gli scopi vantaggiosi dell'Istituzione ed ha elogiato l'alto spirito di solidarietà e di comprensione che li ha animato nel voler istituire un Dopolavoro, procurandosi a proprie spese, il locale, la radio e l'arredamento completo.

Questo è un esempio che merita di essere segnalato e che onora i volonterosi frazionisti di Pedemonte.

Sacile

Attività dell'Ufficio Notizie e della Casa del soldato

L'ufficio notizie e la Casa del Soldato sono sempre in attività. Ad entrambe le istituzioni vi attendono le donne fasciste e le giovani italiane, le quali per il loro diligente lavoro meritano un vivo plauso.

Da esse in questi giorni sono stati confezionati centinaia di pacchi di indumenti di reclute e di richiamati alle armi che giornalmente sono spediti alle rispettive famiglie.

Le stesse camerate si prodigano sia per procurare le notizie alle famiglie dei militari alle armi, che ad attendere alle mansioni demandate al loro incarico di assistenti alla Casa del Soldato.

«Ludi Juveniles»

Le prove, organizzate dalla locale GIL, dei «Ludi Juveniles», che ebbero luogo sabato 15, alle quali parteciparono balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane hanno avuto risultati soddisfacenti.

La festa della «pagella»

Domenica scorsa, alle ore 15 nella Cattedrale l'arciprete, assistente ecclesiastico di A. C. maschile, benedisse le pagelle degli iscritti alla A. C. di Sacile per l'anno 1941. Un buon numero di fedeli assistette alla cerimonia.

Dopo la benedizione delle pagelle venne data lettura della formula della Promessa.

L'altare maggiore per l'occasione era stato pavesato coi vessilli tricolori delle singole sezioni.

Causa il tempo cattivo lo svolgimento della solenne processione esterna alla Grotta della Madonna di Lourdes non potè aver luogo.

Funebri Ianes

Con carro di prima classe, ieri l'altro vennero trasportate a Polcenigo le spoglie del giovane soldato Dante Ianes di Antonio deceduto in questo Ospedale Civile dopo breve malattia.

Sulla bara era deposto un cuscino di fiori freschi della famiglia e ai lati del carro erano appese due grandi magnifiche corone pure di fiori freschi, omaggio de «Il Comando delle truppe al Deposito» e «I compagni d'Arma della 2a Compagnia».

Il clero, congiunti, amici e un picchetto armato con diversi ufficiali e sottufficiali accompagnarono la salma fino a S. Liberale da dove i congiunti in auto la seguirono fino a Polcenigo, dove era ad attendere il feretro un altro picchetto armato della stessa Arma per lo svolgimento dei solenni funerali.

Alla famiglia e ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

PALAZZOLO

Un simpatico atto di amore fraterno

Sul fronte greco-albanese combattono assieme i fratelli Ettore e Guerrino Zanotti di Palazzolo.

Nei giorni scorsi all'alpino Guerrino è stata concessa una licenza premio di dieci giorni.

Il bravo Guerrino sapendo che il fratello desiderava vedere la moglie ed il figlio pregava il comando di passare la licenza al fratello Ettore.

Il comando apprezzando l'atto a, deriva alla domanda ed oggi l'Ettore è giunto a Palazzolo ad abbracciare la moglie ed il suo bambino che da molto tempo non vedeva.

CASARSA

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Giovedì 20: «Vecchia guardia», con E. Marrone, Ugo Ceseri e Barbara Monis. — Venerdì 21: «Il Cavaliere di San Marco», con M Ferrari, L. Nucci, R. Cialente, D Paola e Anita Farra. Precederà il giornale Luce sonoro.

S. DANIELE

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione, nella settimana dal 10 al 16 febbraio.

Nati vivi 6, dei quali 3 appartenenti ad altri comuni; nati morti nessuno. — Morti 2, di cui 1 di altro comune. — Pubblicazioni di matrimonio: Giovanni Franzolini con Allegra Di Lenardo. — Matrimoni trascritti: dott. Nicolò Mareschi con la signorina Silvia Parroni.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali da cortile e derrate agricole, discretamente animato fino al tardo pomeriggio.

CASTIONS di STRADA

Rapporto al Fascio

Domenica scorsa, il cons. naz. Silvio Taglietti ha tenuto rapporto al Fascio di Castions di Strada.

Ricevuto dall'Ispettore di zona e dalle gerarchie locali, si è recato a porre con tutti i gerarchi, fascisti, dopolavoristi, una corona d'alloro al monumento ai Caduti e alla lapide che ricorda il Caduto fascista Edgardo Beltrame.

Quindi il gerarca ha tenuto rapporto nella sala del Littorio. Dopo il saluto al Duce, il gerarca ha dato la parola al Segretario del Fascio, che ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta ed un preventivo dell'attività futura. Finita la relazione, il cons. naz. Taglietti ha parlato ai convenuti sul momento attuale fra il più vivo consenso dei presenti.

Il gerarca ha rivolto un vivo elogio ai dirigenti locali per l'opera svolta, si è compiaciuto dei risultati ottenuti ed ha tracciato le linee dell'opera da svolgere con appassionato fervore nel quadro della situazione generale e secondo le direttive centrali. Ha reso in rapida sintesi il quadro della situazione nazionale, richiamando fascisti e popolo al senso di responsabilità ed alla disciplina che l'attuale momento a tutti impone per il conseguimento di quella vittoria a cui le nostre Forze Armate danno, agli ordini del Duce, l'apporto di tanto eroismo e di tanti sacrifici.

Le parole del gerarca sono state seguite con viva attenzione ed hanno dato luogo ad irrefrenabili manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Codroipo

Premio del Duce per un parto gemellare

Per tramite del Prefetto, il Duce ha fatto pervenire ai coniugi Giovan Giovanni di Passariano un premio di lire 600 per un parto gemellare.

Rapporto di zona dei Segretari di Fascio

Presso la sede del Fascio, l'Ispettore Federale reggente ha tenuto l'altro giorno a rapporto i Segretari di Fascio della Zona.

Rapporto capi settore e capi nucleo

Il Segretario del Fascio ha tenuto l'altro giorno a rapporto i capi settore ed i capi nucleo del Fascio di combattimento, impartendo loro varie disposizioni d'osservare nell'attuale momento cui la Nazione è protesa per la vittoria finale.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Il radio-rapporto del Pubblico Impiego

Alla presenza di quasi la totalità degli iscritti nella sala comunale è stata tenuta domenica scorsa la riunione per ascoltare il radiorapporto del Fiduciario Nazionale della categoria.

Il capo gruppo ha chiuso la riunione rivolgendo il saluto ai presenti ed esortandoli a dare tutta la propria attività nel momento attuale per contribuire sul fronte interno al conseguimento della vittoria finale.

Movimento demografico

Durante lo scorso mese di gennaio nel nostro Comune si è avuto il seguente movimento demografico: nati 18, morti 17, immigrati 20, emigrati 8, matrimoni 8.

Razzia di biciclette

Una ignota combriccola di ladri si è organizzata da tempo nella zona di Codroipo per far sparire biciclette approfittando specialmente dell'oscuramento serale. Ieri, giornata di mercato, ben sei biciclette sono state involate: una sulla porta del Municipio alle ore 11; tre nell'atrio della scuola serale di disegno alle ore 20 e due sulla porta dell'osteria Duria Giovanni di fronte alla Casa del Littorio.

Note sportive

La sfortuna continua ad accanirsi contro la squadra codroipese. Se nel secondo tempo non venivano a mancare Del Ponte e Vicario ed in ultimo Ciroi, la decantata vittoria del Pordenone non sarebbe probabilmente avvenuta. Ciò diciamo per il fatto che i codroipesi hanno terminato i primi 45 minuti in vantaggio di un punto a zero sugli agguerriti rivali.

Domenica prossima sarà ospite la squadra degli avieri di Valvasone. E' necessario ripetere che questa squadra, per le note ragioni, viene a trovarsi in una posizione di privilegio di fronte alle altre squadre friulane partecipanti al campionato.

La squadra dei rossi che in una settimana si è vista mancare i giocatori della intera prima linea, scenderà in campo in una ennesima formazione.

Saprà, però, lo stesso vendere a caro prezzo la propria pelle. La lotta sarà aspra e dura ancorchè la squadra ospite si presenti baldanzosa per le vittorie conseguite e forte di tutti i suoi uomini migliori, che, senza preoccupazioni possono sempre dare tutte le energie alla propria squadra.

S. Giorgio di Nogaro

Visita improvvisa del Segretario Federale alla refezione scolastica

L'altro ieri il Segretario Federale ha sostato brevemente alla Casa della Gil ove ha luogo la refezione scolastica della quale beneficiano 130 bambini poveri del Comune, facendo una rapida ispezione agli impianti, alla cucina ecc.

Ha voluto assaggiare la minestra pronta per la distribuzione che ha trovato ottima.

All'atto della partenza ha espresso il suo compiacimento per l'ottima organizzazione, al personale addetto.

Ai commercianti

Tutti coloro che sono in possesso di licenze commerciali, che ancora non si sono presentati per la denuncia d'inquadramento sindacale e rivelazione dei dati anagrafici delle aziende commerciali, sono invitati a presentarsi al salone delle adunanze del Palazzo Municipale oggi giovedì dalle ore 14 in poi muniti di tutte le concessioni commerciali nonchè del titolo della cauzione commerciale.

Nei riguardi degli inadempienti verranno applicate le sanzioni previste dalla legge.

Offerte

Angela Bornacin ved. Colonna e famiglia, per onorare la memoria del loro caro congiunto Francesco Bornacin fu Sante, hanno fatto pervenire all'Ente Comunale di Assistenza locale l'offerta di L. 30.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta N. D. Luigia Linussio Bindoni i fratelli De Marchi hanno versato lire 50 all'Asilo, i fratelli Nadali 10, i coniugi Tomassoni di Udine 100 e Italia e Giulia Busolini di Buttrio 100 all'ECA.

Funebri Gortanutti

Tutta la cittadinanza ha tributato l'altro ieri nel pomeriggio solenni onoranze alla salma di Eugenio Gortanutti deceduto improvvisamente domenica nel pomeriggio sulla soglia dell'ufficio del notaio dott. Recla del quale era impiegato.

Alla alterna dimostrazione di affetto e di stima verso il buon Eugenio partecipavano pure una squadra della Dicat e il gagliardetto della Sezione Carnica dell'Arma di cui lo scomparso faceva parte.

Dopo le esequie in Duomo la salma, accompagnata da un lungo corteo ha proseguito per il Camposanto.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

CAVAZZO CARNICO

Diego Puppini: presente!

L'alpino Diego Puppini di Lodovico è caduto combattendo sul fronte greco-albanese.

Giovane fascista entusiasta, figlio affettuoso, ottimo lavoratore, aveva saputo conquistarsi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

Oggi la Patria lo annovera fra i suoi figli che hanno dato la loro giovane esistenza per la sua maggiore grandezza. Eleviamo reverenti il pensiero alla memoria del Caduto e rinnoviamo ai familiari le nostre più sentite condoglianze.

Diego Puppini: presente!

OVARO

Odorico Marin: presente!

E' deceduto in combattimento sul fronte greco-albanese l'alpino Odorico Marin della classe 1913, già combattente in A.O.I. e in Spagna dove si è distinto per fatti d'arme.

Alla parrocchiale di Ovaro è stata celebrata una funzione di suffragio alla sua memoria con la partecipazione di tutte le autorità del comune e con grande concorso di popolazione.

Alla memoria del valoroso combattente vada il nostro commosso reverente saluto, alle famiglie l'espressione del nostro cordoglio.

Odorico Marin: presente!

FORNI AVOLTRI

Pro Befana del soldato

Diamo un elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro Comunale a favore della IIa Befana del Soldato:

Attilio Del Fabbro lire 20; Federico Sbrizzai 20; Aurelio Vidale 5; Giuseppe Bernardeschi 5; Corrado Straulino 30; Giuseppina Crovagna 5; Dante Romanin 5; Giuseppe Del Fabbro 5; Umberto Foraboschi 5; Giovanni Romanin 5; Pola Romanin 1; Celso Taddio 5; Ditta Giacomo Vidale 50; Giacomo Vidale fu Lorenzo 5; Romano Vidale 5; Renato Giacomussi 5; Giacomo Leopardi 5; Venanzio Romanin 5; Ferdinando Campigotto 2; Celeste Del Fabbro 6; Antonio D'Agaro 2; Alfredo Foraboschi 5; ditta Angelo Candido 140; Guglielmo Carrera 7; Giacomino Del Fabbro 2; Albergo Sotto Corona 50; Guerrino Romanin 1; Emilio Romanin 5; N. N. 1; Luigi Romanin 1; Lorenzo Romanin 5; Giuseppe Romanin 1; Romano Ceconi 5; Benigno Crovagna 2; Albino Vidale 2; Giacomo Romanin 10; Elmina Romanin 5; Federico Vidale 5; Luigi Del Fabbro 2; Ernesto Vidale 5; Attilio Eder 2; Luigi Samassa 1; Giuseppina Romanin 10; Renato Fabiani 5; Primo Buttazzoni 10; Giulio Samassa 2; Vittorio Romanin 1; Alessandro Samassa 2; Galliano Romanin 1; Rino Romanin 1; Celso Romanin 1; Alessandro Vidale 5; Giacomo Vidale 5.

Tarcento

Due fratelli di Loneriacco ritenuti dispersi mandano loro notizie

Due fratelli della vicina frazione di Loneriacco, Giovanni Pividori e Lino, appartenenti alle gloriose nostre truppe Alpine, dal 26 ottobre scorso non davano più notizie di sè, nè, per ricerche fatte insistentemente dalla famiglia, si poteva aver alcuna indicazione sulla loro sorte.

Nei giorni scorsi — a brevi giorni di distanza l'una dall'altra — sono giunte due cartoline postali da due differenti concentramenti prigionieri di guerra in Grecia, dalle quali risulta che i due bravi giovani, pianti come morti in combattimento, sono invece in vita e si trovano in buona salute.

Un furto

L'altra notte ignoti, favoriti dall'oscurità, si introducevano, mediante chiavi false, nello stabile della Distilleria Candolini, sito in viale Marinelli. Dal corridoio, dove erano entrati, passavano nell'adiacente spaccio e, forzato un cassettino, asportavano circa 300 lire.

Seguendo la stessa via si dileguavano senza che della loro presenza alcuno si fosse accorto.

Il furto veniva accertato la mattina susseguente e denunciato alla Benemerita.

MAGNANO

Beneficenza

Per onorare la venerata memoria della compianta Maria Rovere Drigani sono state devolute le seguenti offerte a favore di istituzioni pubbliche locali:

Asilo infantile: Fratelli Rovere lire 100; ing. Riccardo Londero 50; Giovanni Fabbro 30; Giovanni Gortani 30; Pividori Ferruccio 20; Rizzi Valentino 20; Cimetta Aldo 10; Castenetto Leopoldo 10; Pignoni Aristide 10; Emilio Savonitti 10; Matteo Savonitti 10; Leonardo Comini 10; Camoretto Giovanni 5; Perini Maria 5; Saccomani Sante 5; geom. Rizzi Giuseppe 5; cap. Silvio Franz 5; Mattiussi Olivo 4; Mattiussi Margherita 3; Mattiussi Severino 3; Canci Pietro 2; Fasiolo Alcide 2; Calligaro Aldo 1. - Totale L. 350.

Pane di S. Antonio: Giovanni Rovere lire 100; famiglia Balbusso e Lendaro lire 50. - Totale L. 150.

Chiesa Parrocchiale: Giovanni Rovere lire 100.

Il fratello **GIOVANNI**, la **COGNATA**, **I NIPOTI** tutti annunciano straziati la morte di

Teresa Faleschini ved. Scarabellin

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo il 20 febbraio 1941 alle ore 15.

Codroipo 19 febbraio 1941 XIX.

Cividale

Ufficio funebre in suffragio di un Caduto

Nella chiesa della frazione di Grupignano, domani venerdì 21 corrente, alle ore 10 sarà celebrato un ufficio funebre in memoria del valoroso Alpino Angelo Miani, caduto da prode sul fronte greco-albanese. Interverranno alla funzione religiosa autorità e rappresentanze.

Il Comando del Battaglione Alpini in congedo invita le rappresentanze dei dipendenti Plotoni ad intervenire alla cerimonia con gagliardetti.

Per gli Alpini della Divisione «Julia»

Al Comando del Battaglione Alpini in congedo «Monte Nero - Alberto Picco» sono pervenute le seguenti somme da destinarsi per l'acquisto di lana da inviare ai camerati combattenti della gloriosa Divisione Alpina Julia

Plotone Alpini in congedo di Canebbola lire 250; maestranze della Filanda ing. Mazzucchelli 184; Banca Cooperativa Cividalese 300; Plotone di Gagliano 137; Plotone di Rualis 288,30; Circolo ufficiali Collegio Nazionale Orfani delle CC. NN. 100; Banca Albini e C. 50; Albini nob. Albino 20; Vanone Maria 25; Caporale Antonio 20; Plotone di Clodig 34; Don Pietro Cernoia 10; Bront Maria 10; cav. Muner Giulio 10; Marioni Stefano 5; Cernoia Italo 5; Oballa Giovanni 5; Pagon Ranieri 5; dr. Giuseppe Tomaselli 25; Franco Vuga 12 glio Frosi 5; Marzona 5; Morgante 5; Madrassi 5; Lenna 5; Faleschini 5; Drel 5; Isola Seravalli 5; Polettini 5; Pellegrina 5; Petraccini Miliero 5; Trombetta Zerbinatti 5; Rossini Trombetta 5; Cesira Trombetta 5 Tita Rizzo 5; Elia Sporeno 5. Latteria Sornicco Manlaglia 50 — magg. Augusto Rizzi 30; magg F. Gloria 20; cap. Venier 20; avv. Luciano Fantoni 20; Mario Bombi (2. offerta) 10; Giacomo Vidoni 10; Raffaele Fantini (2. offerta) 10; alpino Ezio Perez 10; mar. Piero Cadore 10; Marcellino Capriz 10; Giuseppe Sporeno 10; Federico Madile 10; Domenico Padini 10; Alfredo Poiettini 10; Giorgio Driussi 10; Pietro Rumitz 5; Girolamo Contessi 5; Ermacora Vinivio 5; Francesco Zamolo 5; A. Sachez 5; Cornelio Toso1ini 5; Davide Patat 5; Gio. Batta Patat 5; Giovanni Patat 5; Luigi Vidoni (gris) 5; Giovanni Orlando 5; Ugo Pusiol 5; Domenico Rastolini 3; giovane italiana Nerina Sabidussi di Riccardo 2; Biagio Patat 2; N N. 2; Ferruccio Vidoni 3; N. N. 2; Ernesto Mazzaro 2; Guido Di Gionantonio 1.

A tutt'oggi L. 15.281.

Provvedimento podestarile per la disciplina del mercato

Il Podestà con sua ordinanza del 17 corrente, allo scopo di disciplinare il mercato e di eliminare la incetta del bestiame da cortile per garantire l'approvvigionamento della popolazione, a decorrere da sabato 22 corrente vieta nel modo assoluto agli incettatori e ai grossisti di entrare nel mercato del bestiame da cortile e di fare comunque acquisti prima delle ore 11.

BUIA

Lana per gli Alpini

A cura della 2a Compagnia Alpini in congedo di Buia si stanno confezionando pacchi di lana da inviare ai combattenti buiesi sul fronte greco-albanese.

Ecco un altro elenco degli offerenti:

Giacomini Luigi, Minisini Guglielmo, Felce Luigi Buracie, Ursella Leonardo, Papinutti Giovanni, Papinutti Enrico, Conchin Valentino, Papinutti Alfredo, Fabbro Eduardo, Comino Leonardo, Mansutti Francesco, Ursella Leonardo, Ursella Santa, Molinaro Pietro, Marcon Angelo, Fabbro Giuseppe, Bagatto Giacomo, Papinutti Domenico, Ursella Angelo fu Antonio, Briante Adeodato, Briante Aurelio, Felice Angelo, Ursella Gio. Batta Cal, Vecchiani Enrico, geom. Adelio Perini; hanno offerto somme minori: Missio Domenico, Del Negro Carlo, Anzil Franco, Alessio Leonardo, Piemonte Francesco, Missio Orfeo, Copetti Ugo, Sava Riccardo, Tite Michel, Copetti Giuseppe, Felice Giuseppe, Tomada Emilio, Calligaro Angelo, Minisini Ranieri, Calligaro Mattia Minisini Pietro, Comoretto Gio. Batta, Barnaba Domenico, Pittini Enrico, Tondo Giovanni, Felice Mattia Amelio Virgilio, Guerra Cellino, Cozzutti Pietro, Eustacchio Celeste, Guerra Federico, Ganzitti Clelio, Eustacchio Giuseppe, Aita Leonardo, Molaro Angelo Pauluzzi Gio. Batta, Cargnelutti Guglielmino, Tondolo Giovanni, Tabotta Lucio, Calligaro Gio. Batta, Briante Francesco, Marcuzzi Giuseppe, Zanier Enore, Ursella Giuseppe Gurin, Nicoloso Emilio Lizzi Gio. Batta, Papinutti Enrico, Rottaro Valentino, Ursella Elio, Desiderato Giulio, Chittaro Genesio, Pauluzzi Mario, Eusacchio Alberico, Calligaro Massimo, Pauluzzi Luigi, Calligaro Ranieri, Persello Pietro, Forte Riccardo, Marcuzzo Umberto, Piccolo Antonio, Fabbro Giovanni, Zontone Umberto, Zontone Luigi, Forte Giovanni, Forte Ermenegildo, Tonino Leone, Zontone Domenico Ganzitti Valentino, Patriarca Antonio, Forte Ugo, Tonino Enrico, Forte Primo, Fanzutti Edoardo, Mittoni Purissimo, Ganzitti Italico, Calligaro Giovanni, Calligaro Salvatore, Vezzio Fabio, Del Missier Domenico, Nicoloso Fausto, Piemonte Gio. Batta Piti, Giani Agostino, Nicoloso Angelo, Vidoni Fortunato, Lostuzzo Giuseppe, Tabotta Riccardo, Pauluzzi Cirillo, Pauluzzi Giovanni, Saltamonti Giovanni, Pauluzzi Luigi.

Tonino Carmela ha offerta una maglia, Vitali Valeria 150 grammi di lana

Le offerte continuano tanto in denaro quanto in indumenti.

Gemona

Rapporto di gerarchi

Sabato scorso alle ore 19 alla Casa del Littorio il Segretario del Fascio ha tenuto rapporto ai componenti il Direttorio, Capi settore e Capi nucleo.

Sono stati esaminati vari problemi riguardanti il momento storico attuale, quindi il Segretario del Fascio ha impartito disposizioni per il prossimo avvenire.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Il radio-raduno dei cooperatori

Alla Casa del Littorio, presente il Segretario del Fascio, ha avuto luogo sabato scorso alle ore 18 il radiorapporto dei cooperatori e mutualisti della zona. Erano presenti i presidenti e segretari delle Latterie locali e diversi soci delle stesse e di altre istituzioni cooperative che hanno ascoltato con interesse il discorso tenuto dal Presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione.

Il raduno ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Fascio.

Per gli Alpini della Divisione «Julia»

Un simpatico gesto di cameratismo verso i camerati combattenti, è stato compiuto dagli alpini addetti al magazzini di mobilitazione di Gemona i quali avevano messo a disposizione del Comando del Battaglione «M. Canin» quanto la Federazione fascista aveva loro fatto pervenire per la Befana del soldato. Non essendo stato possibile aderire a tale offerta, data la deperibilità dei generi, il comando apprezzando la nobiltà d'animo li ha ringraziati di vero cuore.

Ecco un altro elenco dei sottoscrittori per l'invio di pacchi dono agli alpini della «Julia»:

Ditta Domenico Vidoni lire 100; Ufficio Lavori Genio Militare 205; ten. col. cav. uff. Gaetano Parmegiani 20; cap. cav. Ivo Gomboli 15; cap. cav. Raffaele Catudella 15; ten. Alberto Alassa 10; ten. Rosario Stelle 10; ten. Giuseppe Costa 10; ten. Marco Malato 10; s. ten. Giuseppe Cinque 10; s. ten. Vittorio Ruffini 10; geom. Bruno Rocco (2 offerta) 10; geom. Corrado Forcellati 5; geom. Ugo Guerrieri 5; geom Vittorio Marcon 5; geom. Eleiredo Miari 5; geom. Angelo Vallerugo 5; Cesare Cella 5; Virgilio Bortolin 5; Renzo Nesi 5; Giovanni Panier 5; Giovanni Cedaro 5; Erasmo Coletti 5; Gio. Batta Perini 5; Odino Sartori 5; Terzo Amuro 5; Isidoro Alba 5; Ariano Dalla Torre 5; Giuseppe Londero 5.

Corpo insegnante scuole elementari di Gemona L. 145. — Benedetti 5; Bierti 5; Boezio 5; Cucchiaro Bonitti 5; Teresa Cargnelutti 5; Cargnelutti Bulfon 10; Casaleggi 10; Dodi Della Marina 5; Fadini 5; Isola Baldissera 5; Londero 5; Mi-

Maniago

Quinto Tramontina: presente!

All'Ospedale militare di Genova per ferite riportate combattendo valorosamente sul fronte greco-albanese, è deceduto il sergente maggiore dell'8o Alpini, Quinto Tramontina della classe 1913.

La notizia della morte del valoroso giovane è stata data alla famiglia abitante nella frazione di Campagna dalle autorità. Al padre e ai familiari esprimiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Quinto Tramontina: presente!

I risultati dei «Ludi Juveniles»

Hanno avuto svolgimento le eliminatorie dei ludi Juveniles. Dopo aver attentamente letti ed esaminati i diversi elaborati risultarono vincitori: per la coltura il Balilla Campolin Alfio di Giovanni della Va elementare; la P. I. Fissani Franca della Ia Istituto: l'Avanguardista Brandolisio Giovanni di Romano e la G. I. De Marco Meri. Per l'arte: l'avanguardista Benedet Enrico e la G. I. Liliana Bover.

Congratulazioni ai bravi organizzati e auguri di vittoria nelle gare provinciali a Udine il 16 marzo.

Funzionario festeggiato

Domenica 9 febbraio 1941 nei locali di questa R. Pretura, si riunivano tutte le autorità civili, politiche e amministrative, nonchè avvocati e professionisti e i direttori delle tre Banche locali, per festeggiare il camerata Giuseppe De Nora, ufficiale giudiziario della R. Pretura. Il cav. dott. Ventura Pretore di Udine ha ricordato le benemerenze del cav. De Nora.

Il festeggiato rispose con commosse e nobili parole. La cerimonia ha incontrato il favore di tutta la cittadinanza

In Pretura

Luigi De Biasio di Celeste di Montereale Cellina, imputato di furto semplice e di minaccia grave (a seguito della modifica della rubrica dal reato di furto, in appropriazione di cose smarrite, e dal reato di minaccia grave in minaccia semplice) veniva assolto per mancanza di querela.

Alice Bet di Giuseppe di Barcis residente a Milano, imputata di contravvenzione alla legge sanitaria veniva assolta per non avere commesso il fatto.

Marina Brussa fu Luigi di Barcis, imputata di contravvenzione per non avere esposto nella sala da gioco la tabella indicante i giochi d'azzardo e quelli vietati e per avere omesso di apporre il cartellino indicante la gradazione alcoolica di vino posto in vendita; per il primo reato veniva condannata a L. 50 di ammenda e spese; e assolta per il secondo reato perchè il fatto non costituisce reato.

Anerino Polo Grillo di Giovanni da Maniago, imputato di furto semplice per avere in Fanna il 27-4-1938 involato in danno di Giuseppe Mion un disco con camera d'aria di camioncino veniva assolto per insufficienza di prove.

Aristide Girolami fu Anacleto da Maniago, imputato di appropriazione indebita di lire 50 in danno di Giuseppe David: con l'attenuante del risarcimento del danno; e con l'aggravante della recidiva; veniva condannato a giorni quindici di reclusione e lire centocinquanta di multa, nonchè al pagamento delle spese; dichiarata condonata condizionalmente l'intera pena per indulto.

SPILIMBERGO

Ludi Juveniles

Alle prove per l'eliminatoria comunale dei Ludi Juveniles hanno partecipato circa 60 organizzati, che hanno dimostrato una accurata preparazione culturale ed una chiara consapevolezza del momento storico in cui viviamo.

Appena le operazioni e classificazione dei lavori saranno ultimate pubblicheremo i nomi dei vincitori.

Proroga dei termini per l'imposta straordinaria

Allo scopo di agevolare i contribuenti nell'obbligo della presentazione della dichiarazione agli effetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, il Ministero delle Finanze ha disposto che, da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette, vengano accettate, senza applicazione delle penalità, le dichiarazioni che verranno presentate fino a tutto il 31 marzo p. v. invece che fino al 31 gennaio scorso, come previsto dall'art. 16 della legge 1. luglio 1940 XVIII, N. 818.

POZZUOLO

Offerte

Il camerata Giuseppe Gori in occasione della nascita della primogenita Vittoria, ha versato lire 20 pro culle povere.

Il dottor Guido Gervasi in memoria del compianto cav Candussio ha offerto lire 20 pro Asilo.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Il rogo sull'Oceano

Una grande petroliera inglese incendiata da un "corriere della morte,,

FRONTE DELLA MANICA, 20.

(R. N.) - *La rete del blocco dell'Asse continua ad infittirsi attorno all'isola. Navi da guerra di diverso tonnellaggio, navi mercantili armate, sottomarini, motosoft antisommergibili, aeroplani di tipo diverso dominano il mare nel quale la perfida Albione si proclamava sovrana. Dalle coste della Manica le artiglierie tedesche a lunga portata non solo battono le antistanti difese costiere inglesi, ma penetrano molto addietro in territorio britannico.*

Ogni giorno, con l'avvicinarsi della primavera, nuovi mezzi germanici entrano in azione, per rendere sempre più efficiente il controblocco. I «corrieri della morte» si dimostrano sempre più redditizi. In costante collegamento radio con le navi, questi enormi velivoli possono per la loro lunghissima autonomia rastrellare tutte le zone oceaniche. Essi conoscono il punto dove sono le navi «alla posta» e tendono la loro vigilanza nelle zone intermedie.

Quando tutto il grande meccanismo creato da Hitler sarà in azione difficilmente le navi inglesi sfuggiranno all'avvistamento e all'attacco.

Uno di questi «corrieri della morte» ha avvistato a ben 700 chilometri dalla costa irlandese una delle più grandi petroliere al servizio dell'Inghilterra la «Tanya». Il velivolo ha subito attaccato in picchiata il piroscafo, che si difese con il cannone e diverse mitragliatrici. Numerose bombe caddero in coperta. Una del maggior calibro sfondò le soprastrutture e penetrò nelle stive. Ed allora improvvisamente nel mare sorse un vulcano di fiamme. Le mille tonnellate di carburante presero contemporaneamente fuoco; una spaventosa esplosione seminò il mare di relitti ardenti. Pochi minuti restò sul mare la grande petroliera, poi lo scafo si inabissò.

Quando il «corriere della morte» riprese la via del ritorno, sul mare per lungo tratto la massa continuava ad ardere.

nuti, il Governo inglese, non potendo celare le gravi perdite a causa del fatto che oltre 100 naufraghi inglesi erano sbarcati a Funchal, si era deciso, con il suo solito sistema, di confessare le perdite col contagocce, ad ammettere che sei grosse navi appartenenti ad un convoglio erano state affondate.

Con quel reticente comunicato il Governo inglese sperava di aver sepolto la questione come erano state sepolte in fondo all'Atlantico le 14 navi. Oggi però a quanto si apprende da Londra, la questione è stata portata davanti alla Camera dei Comuni da un deputato, il quale, facendosi eco delle gravissime inquietudini della popolazione per le continue perdite di naviglio mercantile britannico causate dalle forze dell'Asse, ha interrogato il primo lord dell'Ammiragliato perchè desse precisazioni sulle informazioni ricevute dall'estero secondo le quali le 14 navi inglesi sono andate perdute durante un attacco contro un convoglio britannico nell'Atlantico.

Nella sua risposta il primo lord dell'Ammiragliato è riuscito a superare lo stesso Churchill. Mentre infatti Churchill ha sempre sostenuto che bisogna celare le perdite fin quando esse non sono conosciute dal nemico, Alexander ha addirittura rifiutato di rispondere dichiarando che, non era possibile rispondere alla interrogazione senza aiutare il nemico e che ciò non era nell'interesse pubblico.

Il racconto dell'affondatore

BERLINO, 19.

La motonave petroliera «Tanya» di 10.500 tonnellate che è stata distrutta da un apparecchio da combattimento tedesco a lunga distanza a circa 700 chilometri ad ovest dell'Irlanda, era stata messa in servizio dalla Compagnia olandese nel 1939 ed era una delle più moderne e delle più grandi unità della flotta petroliera.

Al momento dell'attacco questa petroliera era in rotta verso l'Inghilterra a pieno carico proveniente apparentemente dagli Stati Uniti. Dopo qualche ora dal suo affondamento l'apparecchio tedesco affondatore è rientrato alla base. Il comandante dell'apparecchio ha fatto il seguente rapporto:

«Noi abbiamo compreso tutto ad un tratto che ci trovavamo di fronte ad una nave petroliera di tonnellaggio massimo. Al nostro primo attacco la nave nemica è stata colpita da due nostre bombe che andavano a babordo provocando una larga breccia sulla coperta della nave. Una gigantesca colonna d'acqua si elevò verso il cielo e qualche secondo dopo tutto il mare intorno alla nave, ormai immobilizzata, rimase coperto da un denso strato di petroli e di detriti della petroliera. Ma questo non bastò. Noi riprendevamo l'attacco e riuscivamo a centrare una bomba nel mezzo del ponte. Come risultato di questo secondo attacco noi abbiamo visto alzarsi dalla nave nubi intense di fumo mentre nuovamente il petrolio si espandeva sul mare».

Il comunicato germanico

BERLINO, 19.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«**Efficaci attacchi sono stati portati ieri da nostri aerei contro aerodromi, accantonamenti, nodi stradali e colonne di truppe nell'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Vennero distrutte con bombe aviorimesse e apparecchi al suolo. Furono anche potute centrare bombe su diverse stazioni, su nodi ferroviari e su due treni in corsa. A nord di Portsmouth è stato bombardato con molto successo un accantonamento di truppe. Un aereo di lunga crociera ha bombardato nell'Atlantico ad occidente dell'Irlanda, una grossissima nave cisterna che fu colpita così gravemente da poterla considerare perduta. Un altro efficace attacco è stato condotto contro una nave mercantile ad oriente di Harwich.**

In Cirenaica formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato il 18 febbraio, il porto di Bengasi con ottimi risultati ed hanno disperso a sud ovest d'Agedabia formazioni di truppe ed autocolonne.

Il nemico anche nella scorsa notte non ha sorvolato nè il territorio del Reich, nè i territori occupati.

Un singolo apparecchio nemico durante un sorvolo del territorio occupato nelle ore antimeridiane di ieri è stato costretto ad atterrare e l'equipaggio è stato fatto prigioniero. Due nostri aerei devono considerarsi perduti».

* * *

Come comunica l'odierno bollettino, aerei tedeschi hanno ieri attaccato efficacemente aerodromi sull'isola britannica. Sull'aerodromo di Honington fu effettuato un efficace attacco con volo a bassa quota; nonostante la difesa dei palloni di sbarramento. Da piccola quota furono gettate numerose bombe che centrarono un'aviorimessa e sconvolsero la pista di partenza in diversi punti.

Un altro violento attacco venne condotto sull'aeroporto di Thorey Island, che pure era difeso da palloni di sbarramento. Qui furono distrutti al suolo, con bombe di medio calibro, sette apparecchi che giacevano davanti ad un'aviorimessa.

L'ammiragliato inglese confessa le perdite col contagocce

LISBONA, 19.

Dopo il catastrofico assalto al convoglio britannico da parte della marina germanica, hanno iniziato dal comando supremo delle forze armate tedesche il 13 corrente mese nel quale ben 14 navi furono colate a picco in pochi mi-

Verdi evocato da Arturo Farinelli all'Accademia d'Italia

ROMA, 19.

A chiusa delle celebrazioni verdiane promosse dalla R. Accademia d'Italia, l'accademico Arturo Farinelli ha evocato oggi alla Farnesina, davanti ad un affollatissimo uditorio, la figura e l'opera del sommo italiano.

La smagliante commossa orazione di Arturo Farinelli è stata coronata da entusiastici e reiterati applausi del foltissimo pubblico.

All'importante manifestazione artistica erano presenti il ministro di Stato Ducci in rappresentanza del Senato, Pietro De Francisci in rappresentanza della Camera, il Vice Segretario Mezzasoma in rappresentanza del Partito, i rappresentanti dei Ministeri della Educazione Nazionale, della Cultura Popolare e della Marina, il prefetto di Roma, molti accademici ed aggregati e numerosissime personalità del mondo politico e culturale.

I buoni di benzina per il mese di Marzo

ROMA, 19.

La distribuzione dei buoni benzina validi per il mese di marzo 1941 XIX avrà inizio presso le agenzie AGIP dal giorno 24 corrente. Dal 1. marzo cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di febbraio e non ancora utilizzati e saranno validi soltanto quelli di colore azzurro da litri cinque per tagliando e arancione da litri 10 per tagliando che hanno stampato a tergo la data «Marzo 1941-XIX».

Il movimento demografico nelle 98 provincie del Regno nel mese di gennaio 1941

ROMA, 19.

Il supplemento straordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 45 del 21 febbraio 1941 XIX, conterrà i seguenti dati circa il movimento riguardante le 98 province del territorio metropolitano:

Il numero dei matrimoni celebrato nel gennaio u. s. è stato di 20.243. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 92.409. Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 67.716.

Nel gennaio 1941 XIX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 24.693. L'eccedenza dei rimpatriati sugli espatri è stata di 545.

Al 31 gennaio 1941 XIX gli abitanti residenti nelle 98 province del territorio metropolitano ammontavano a 45 milioni 36 mila 215

I dati demografici ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 19.

I dati demografici dal 1. al 15 febbraio per la popolazione metropolitana di Addis Abeba sono i seguenti: nati 26, morti 16, matrimoni 4.

L'apporto agricolo al Reich delle regioni orientali riconquistate alla Polonia

VARSAVIA, 19.

(CE). - Le voci interessate tendenti a far credere che le regioni orientali riconquistate dalla Germania patissero la fame e costringessero il Reich a trasportarvi ingenti quantità di viveri vengono ora smentite dalle più recenti statistiche che dimostrano perfettamente il contrario.

L'economia agricola di queste regioni è stata non solo interamente ristabilita ma è in grado di rifornire il Reich di prodotti di prima necessità. La sola regione di Danzica-Prussia occidentale ha fornito al vecchio Reich 100.000 tonnellate di segala, 330.000 quintali di zucchero, 2,5 milioni di chili di burro ed alcune migliaia di tonnellate di piselli, fagioli ed altri legumi.

Dalla provincia di Posen si informa che il raccolto delle patate ha superato nel 1940 del 25 per cento quello dell'anno precedente, mentre nella industria del latte la produzione si è raddoppiata. Inoltre questa provincia ha fornito alla Germania 25.000 capi tra vacche, cavalli e maiali. Si pensa inoltre d'impiantare nei dintorni di Posen dei grandi allevamenti di bestiame importando dalla Danimarca delle razze pregiate.

La Regina Imperatrice visita nuovamente i feriti

ROMA, 19.

La Maestà della Regina Imperatrice, accompagnata dall'Altezza Reale la Principessa Elena di Serbia, si è recata oggi per la seconda volta a visitare i feriti di guerra con lesioni facciali ricoverati nello Istituto superiore di odontoiatria diretto dal sen. prof. Perna. Con la sua regale bontà vi si è intrattenuta per oltre un'ora, interessandosi premurosamente a ciascun ferito e mostrando di ricordare lo stato di ognuno di essi dalla precedente visita a quella di oggi. La Regina si è degnata di offrire nuovamente ai feriti libri ed altri doni. All'uscita dall'Istituto è stata vivamente applaudita dal personale e dalla folla che si era adunata.

Proseguendo nelle sue visite ai feriti di guerra la Maestà della Regina Imperatrice si è recata all'ospedale di S. Giacomo. L'augusta signora si è intrattenuta a lungo ad ogni capezzale avendo per tutti i valorosi soldati parole di conforto e di augurio e di lode. I ricoverati hanno espresso alla Regina Imperatrice tutta la loro profonda devota e commossa riconoscenza.

La Principessa di Piemonte visita i feriti a Genova e a Marina di Massa

GENOVA, 19.

L'altezza Reale la Principessa di Piemonte ha proseguito stamane le sue visite ai feriti di guerra a quelli del piratesco bombardamento inglese. L'augusta Signora ha avuto per tutti parole di augurio e di vivo interessamento. I feriti di guerra hanno riaffermato la loro fede nella vittoria, auspicando di poter presto guarire e ritornare a combattere. L'Altezza Reale la Principessa si è vivamente compiaciuta per l'alto spirito dei degenti. Il passaggio dell'augusta Signora, riconosciuta dalla folla, ha dato luogo a manifestazioni di devota riconoscenza a Casa Savoia.

APUANIA, 19.

Nel tardo pomeriggio di oggi, proveniente da Genova, è arrivata ad Apuania la Principessa Maria di Piemonte. La Principessa, che vestiva la uniforme di infermiera volontaria della C.R.I., appena scesa dal treno è stata ossequiata dal Duca di Spoleto, dal prefetto, dal segretario federale, da tutte le autorità locali e da numerosi ufficiali superiori della R. Marina. Nel piazzale antistante la stazione la folla ha improvvisato all'Augusta Signora una dimostrazione di vivo entusiasmo, inneggiando a Casa Savoia.

La Principessa col seguito si è subito recata a Marina di Massa per visitare nell'ospedale marittimo i feriti di guerra, ufficiali e soldati. L'augusta Signora si è intrattenuta a lungo al capezzale di ciascuno, offrendo doni ed esprimendo affettuose parole di conforto e di augurio.

Uscita dall'ospedale la Principessa è stata di nuovo oggetto di manifestazioni di omaggio e di getto di fiori. Più tardi Maria di Piemonte si è diretta alla stazione, dove, prima di partire, si è soffermata sotto la pensilina con i componenti delle famiglie numerose, i cui piccini le hanno fatto dono di bellissimi mazzi di fiori.

Gli enormi danni causati in Spagna dal tremendo uragano

Grandi estensioni boschive devastate dal vento — Centinaia di case distrutte — Una chiesa crollata mentre i fedeli riescono a fuggire all'aperto

MADRID, 19.

Continuano a giungere particolari sul catastrofico uragano che ha imperversato nei giorni scorsi sulla Spagna.

Particolarmente violento è stato il ciclone nella regione di Vigo, le cui comunicazioni telefoniche e telegrafiche col resto della Spagna e col Portogallo sono ancora interrotte. Nel porto e in mare aperto numerosi pescherecci, lance a motore e piccole navi sono affondate. Grandi estensioni di boschi sono state devastate dall'impeto del vento. La motonave «Monte Ayala» si è arenata all'altezza di Vigo Con grande difficoltà si è riusciti a trarre in salvo l'equipaggio e i passeggeri. Manca qualsiasi notizia del vapore costiero spagnolo El Vasto.

Malgrado l'attività svolta dalle truppe del genio e da squadre di operai specializzati inviate sul posto, la corrente elettrica è stata riattivata solo parzialmente in modo che molte industrie non hanno potuto ancora riprendere la loro attività.

Anche in Galizia e nella Estremadura, come nella regione di Rijoia, l'uragano ha raso al suolo enormi estensioni di boschi. A Viscaja 250 case sono state distrutte e 350 dichiarate inabitabili. 1500 famiglie si trovano senza tetto, esposte al freddo ed alla pioggia che continua a cadere a rovescio. A Cordova è crollata la chiesa del Carmine. I fedeli che si trovavano hanno fatto appena in tempo a fuggire all'aperto, mentre crollava il tetto dell'antico edificio.

Notizie da Siviglia recano che il Guadalquivir è salito di nove metri sul livello normale, straripando in vari punti. Le sue acque hanno invaso la campagna. A Badaioz i danni sino ad ora accertati sono gravissimi. Si lamentano un morto e sette feriti.

Il Governo ha disposto una serie di provvedimenti urgenti di soccorso per la città di Santander. Una ordinanza ministeriale vieta a qualsiasi cittadino privato di recarsi a Santander. Ogni singolo viaggio deve essere autorizzato dai governatori civili delle provincie. Il permesso sarà concesso soltanto in caso di estrema e imperiosa necessità.

sulle coste dell'Atlantico. In alcune zone la navigazione è stata totalmente sospesa.

La stazione radio di Capo Michicaco è stata abbattuta dal vento e completamente distrutta.

Disastri in Portogallo provocati dalla bufera

I danni ammontano a un miliardo di scudi

LISBONA, 19.

Secondo i primi accertamenti i danni prodotti nel Portogallo dalla violentissima bufera che ha imperversato in questi ultimi giorni, specialmente sulle coste dell'Atlantico, ammontano a circa un miliardo di scudi. Il patrimonio forestale nel Portogallo è stato particolarmente colpito ed ha subito danni molto gravi. Anche le semine sono state rovinate dall'uragano. Il Governo portoghese ha aperto un credito provvisorio di venti milioni di scudi per venire in soccorso ai danni più urgenti.

La navigazione interrotta nello stretto di Gibilterra causa la bufera

MADRID, 19.

Dai capoluoghi di diverse provincie continuano a giungere alla capitale notizie sui gravi danni provocati dalla bufera che per giorni ha imperversato su tutta la penisola Iberica.

Nelle provincie di Jean, Leon, Valencia e Oviedo numerose case sono crollate, mentre altrove si sono sviluppati dei vasti incendi.

Ovunque si lamentano delle vittime. La tempesta continua ad infierire nello Stretto di Gibilterra e

Una frana alla Porretta

Pregevoli cose d'arte sgomberate in tempo dalla chiesa pericolante

BOLOGNA, 20.

Una frana di non grave entità si è formata nell'abitato di Cacugnano nel vicino comune di Porretta Terme. Sul posto si sono subito portati i vigili del fuoco e il personale del Genio Civile per l'opera di sgombero di alcune case minacciate, i cui abitanti, circa una quarantina, sono stati già ospitati in abitati vicini.

Il prefetto e le altre autorità provinciali hanno subito provveduto ai lavori di sgombero.

Nella zona franosa è compresa la chiesa parrocchiale che risale al 1400 e che si deve ormai ritenere perduta. Mercè l'opera alacre del distaccamento dei vigili del fuoco dei carabinieri e di tutti i paesani, si è potuto sgomberare tutto quanto di pregevole e prezioso la chiesa conteneva, fra cui un'ancona cinquecentesca rappresentante l'Arcangelo Michele attribuita a Guido Reni, l'organo munito di ricchi motivi di legno intagliato e dorato, oltre una pregiata acquasantiera in marmo di Carrara del principio del '500.

Missionari tedeschi confinati dagli inglesi

ROMA, 19.

I missionari tedeschi — gesuiti, benedettini, pallottini, francescani, missionari dell'Associazione missionaria di Steyl, della missione di Hiltrup, dell'Associazione missionaria di San Giuseppe, della Congregazione dei Missionari dello Spirito Santo, e Padri del Sacro Cuore di Gesù — hanno sempre partecipato in misura notevolissima all'attività missionaria della Chiesa cattolica. Con l'inizio della guerra, l'Inghilterra ha posto fine brutalmente alla opera dei missionari tedeschi. Secondo informazioni dell'Agenzia «La Corrispondenza» in Palestina e in India le autorità inglesi hanno confinato i missionari in speciali campi di raccolta, mentre nel Canadà e nelle Missioni africane varie centinaia di missionari cattolici tedeschi, senza alcun riguardo alla loro opera benefica, alla loro età, all'abito che indossano, sono stati addirittura rinchiusi nei comuni campi di concentramento.

L'inno nazionale giapponese è stato composto da un cattolico tedesco

ROMA, 19.

L'inno nazionale del Giappone, denominato, dalle sue prime sillabe «Kimigayo» è nettamente dissimile dagli inni nazionali europei, che sono in tono marziale, mentre esso è una melodia che solleva lo spirito alla preghiera. Questo carattere, che sembra improprio per un inno nazionale, è invece conforme all'indole e all'anima del grande popolo giapponese. Il «Kimigayo» è una professione di fede nel Giappone, e il Giappone è l'Imperatore e il canto dell'inno nazionale proclama l'amore dei giapponesi al loro imperatore. «La melodia del nostro «Kimigayo» — dichiarano essi — arriva fino a toccare le ossa degli eroi che veneriamo nel grande Pantheon. Dice la prima strofe: «Che duri mille anni il tuo regno — ed ancora altri ottomila — Fino a che le pietre divengano rupi — e bene inzeppati i muschi». L'autore dell'inno non è un giapponese. Informa «La Corrispondenza» che esso è il musicista cattolico tedesco Francesco Erkert, che fu direttore della Banda della Guardia Imperiale. Egli trasse dal canto gregoriano della chiesa cattolica la sua ispirazione.

Spirito nuovo in Estremo Oriente

Il Giappone desidera mettere fine alla tensione con la Russia

Le masse nipponiche sentono fortemente il patto tripartito

TOKIO, 19.

L'attività della Dieta giapponese in questi ultimi giorni ha messo in luce i seguenti fatti fondamentali:

1) Lo spirito del parlamento nipponico è completamente modificato. Pochi discorsi e poche interpellanze. Tutti i partiti appoggiano al cento per cento il Governo. Il Parlamento, abbandonando certi sistemi imitati in passato dai parlamenti della Francia e dell'Inghilterra, ha assunto un carattere di grande serietà e compostezza. Le ultime sedute della Dieta si sono svolte in una atmosfera mistica.

2) Il patto tripartito è profondamente sentito dalle masse nipponiche e da tutte le classi sociali dell'Impero. Esso costituisce l'asse centrale della politica estera nipponica, la quale a sua volta è perfettamente aderente alla politica interna del Paese. L'opinione pubblica desidera vivamente mettere la parola fine alla lunga tensione esistita con la Russia e stabilire con Mosca un rapporto di buon vicinato conforme agli interessi capitali dei due Paesi. Di fronte agli Stati Uniti la opinione pubblica ha idee chiare. Il Giappone desidera rimanere in buoni rapporti con la nazione nord-americana, con la quale è destinato ad avere un volume sempre maggiore di intercambi economici, ma qualunque atto di ostilità degli Stati Uniti troverà un Giappone risoluto a farsi rispettare. I rapporti con le Indie olandesi debbono tener conto che il sud rappresenta la via naturale dell'espansione economica e spirituale del popolo giapponese Quanto ai rapporti fra il Giappone e l'Inghilterra essi dipendono dalla capacità dell'Inghilterra di entrare nell'ordine di idee del Giappone, sulla nuova sistemazione dell'Asia orientale e sulla funzione dominante del Giappone in questa parte del continente asiatico. I preparativi militari dell'Inghilterra a Singapore lasciano perfettamente indifferente il Giappone, il quale sa come stanno le cose ed ha preso da tempo le misure necessarie per fronteggiare qualsiasi eventualità

La necessità di espansione nel popolo giapponese

GINEVRA, 19.

Col Patto tripartito si sono unite tre Nazioni che si trovano su per giù nella stessa situazione. Quest'alleanza non è stata creata a caso, ma corrisponde bensì alle reali esigenze dei tre Paesi firmatari, decisi a difendere i propri diritti ed a conquistarsi il loro posto al sole.

Tanto la Germania e l'Italia quanto il Giappone soffrono in pari modo per l'esiguità di spazio in cui sono costretti a vivere. Esiguità di spazio da un lato e sviluppo demografico dall'altro. Allorquando, anni or sono, il Giappone per la prima volta pose piede sul continente asiatico, ciò avvenne nell'impellente necessità di conquistarsi nuovo spazio per la vita della sua esuberante popolazione

Il Giappone conta oggi 70 milioni di abitanti; se a questa cifra si aggiungono le popolazioni dei suoi territori in Korea, nell'isola di Formosa, ecc., si ottiene un totale di 100 milioni di abitanti.

In base a ciò la densità media della popolazione giapponese raggiunge i 182 abitanti per chilometro quadrato. Già da decenni sarebbe stato impossibile assicurare l'alimentazione ad un tal numero di abitanti, se la straordinaria laboriosità del contadino nipponico non avesse sviluppato al massimo la fertilità del suolo, estraendone quel tanto che basta a soddisfare i bisogni del popolo giapponese.

Anche oggi, dopo molti anni di crescente industrializzazione, l'agricoltura occupa ancora il primo posto fra tutte le attività del popolo nipponico; circa il 45 per cento dei giapponesi è costituito da rurali. Ciò malgrado nel periodo dal 1914-1934 il numero delle fabbriche in Giappone è salito da 31.700 a 80 mila. Mentre nel 1914 si contavano appena 384 mila operai di sesso maschile, oggi il loro numero ha oltrepassato il limite di 6 milioni. L'enorme incremento dell'industria — scrive l'Agenzia Centraleuropa — non può però procurare i necessari alimenti. La popolazione del Giappone vive in di uno spazio troppo ristretto; essa ha bisogno di espandersi, se non vuole soccombere.

L'industria tedesca delle macchine al primo posto nel mondo

BERLINO, 19.

Già al principio del secolo l'Inghilterra non è più il paese classico della costruzione e dell'esportazione di macchine qual'era prima. Dopo che gli Stati Uniti d'America, verso la metà del secolo scorso, svilupparono la fabbricazione e la esportazione di macchine, alcuni decenni dopo la Germania seguì l'esempio e conquistò ben presto il primato. L'industria tedesca si specializzò nella costruzione di macchine utensili per tutti i rami della lavorazione dei metalli. I prodotti germanici non tardarono a vincere la concorrenza con le tanto rinomate marche inglesi, che un tempo costituivano l'orgoglio della Gran Bretagna ed il prestigio della sua industria e della sua tecnica. Poco prima del volger del secolo la Inghilterra partecipava con circa il 48 per cento all'esportazione mondiale di macchine industriali. Fino allo scoppio della guerra europea questa partecipazione scese al 34 per cento, mentre gli americani potevano far salire la loro dal 25 al 31 per cento. L'esportazione tedesca di macchine, invece, portò alla sua quota dal 15 per cento nel 1890 al 25 per cento nel 1900 ed al 35 per cento nel 1914. Con ciò la Germania era diventata il principale paese esportatore di macchine. La guerra perduta arrecò naturalmente un grave colpo a quest'industria: ciò malgrado essa non tardò a rifarsi ed a riconquistare ben presto il posto di prima. Nel 1930 la Germania si trovava già di nuovo al primo posto in questo settore. Nel 1936 l'esportazione mondiale di macchine era coperta per il 21,3 per cento dall'industria inglese, per il 28 per cento dall'industria nord-americana e per il 29,5 per cento dall'industria germanica. Attualmente questo speciale ramo dell'industria del Reich non soffre affatto per le conseguenze della guerra ed esso continua a lavorare in pieno, sod-

disfacendo non solo le esigenze interne, ma oltre a ciò anche il fabbisogno di molti altri Paesi. In Inghilterra, invece, proprio il rifornimento di macchine industriali costituisce una delle più gravi preoccupazioni e la produzione interna non basta a soddisfare le esigenze del Paese. Anche in questo campo ci si rivolge l'appoggio americano. Particolare sviluppo in Germania ha ottenuto negli ultimi tempi la fabbricazione di macchine agricole. Ciò è dovuto in parte all'incremento dato all'agricoltura nel Reich, in parte alla penuria di mano d'opera rurale, il cui lavoro dev'essere possibilmente sostituito dall'intensificata applicazione di mezzi meccanici, ed in parte alla crescente esportazione tedesca di tali macchine nei Paesi dell'Europa sud-orientale. Malgrado la guerra questo ramo delle esportazioni germaniche ha subito uno sviluppo oltremodo soddisfacente. Le relazioni economiche con l'Olanda, il Belgio e gli Stati nordici sono state riprese in pieno ed ulteriormente intensificate. Oltre a ciò sul mercato europeo è venuta a mancare la concorrenza dell'industria inglese e francese. Questa situazione favorevole si è rispecchiata anche nell'esportazione tedesca di macchine industriali ed agricole. I principali acquirenti sono stati nello scorso anno, la Romania, la Danimarca, la Lettonia, la Jugoslavia, l'Olanda, l'Italia e la Grecia. L'industria tedesca è assolutamente in grado di soddisfare il crescente fabbisogno europeo di macchine d'ogni specie.

Un milione e mezzo di lavoratori ausiliari nell'agricoltura tedesca

STOCCARDA, 19

Malgrado i numerosi richiami alle armi, la mano d'opera agricola tedesca non solo non è diminuita, ma è stata in questi ultimi tempi notevolmente accresciuta. Il principio degli agricoltori germanici di assicurare ad ogni costo il nutrimento al popolo, è stato quindi messo in pratica integralmente. A questo proposito, l'Agenzia Centraleuropa, è in grado di comunicare interessanti cifre: Il massimo contingente di lavoratori agricoli comprende i prigionieri di guerra polacchi, francesi, belgi ed olandesi.

I prigionieri polacchi sono 180.000 a cui vanno aggiunti 469.000 lavoratori del Governatorato e delle provincie orientali; seguono 47.000 italiani e 32.000 slovacchi, ungheresi ed jugoslavi, sebbene in numero minore hanno trovato un impiego periodico. In complesso, dal principio della guerra ad oggi, l'agricoltura del Reich ha avuto 1.490.000 lavoratori ausiliari in più dell'anteguerra.

Il granoturco usato come combustibile in Argentina

BUENOS AIRES, 19

I danni che arreca l'attuale conflitto europeo all'economia nazionale argentina divengono sempre più impressionanti. Le sempre crescenti difficoltà dei trasporti marittimi impediscono l'invio dei prodotti argentini in Europa ove potrebbero essere venduti facilmente ed a condizioni assai vantaggiose. Gli sforzi fatti dall'Argentina per assicurarsi una marina mercantile capace di effettuare i trasporti che non possono momentaneamente essere fatti dalle marine straniere vengono ostacolati in tutti i modi possibili dalla Gran Bretagna la quale teme di essere danneggiata, dopo la conclusione della pace, sulle rotte del Plata.

La miglior prova dei danni arrecati dalla guerra all'economia nazionale argentina è costituita dal fatto che la bilancia commerciale della Repubblica durante lo scorso anno si è chiusa con un passivo di quasi settantun milioni di pesos oro. Com'è noto da tempo immemorabile la bilancia commerciale argentina segna considerevoli avanzi. Nel 1939 quest'avanzo si aggirò intorno ai duecentotrentacinque milioni di pesos oro. Per attenuare le gravissime condizioni in cui si trovano gli agricoltori il governo argentino ha inoltre deliberato di acquistare tutto il granoturco disponibile e di usarne una parte considerevole come combustibile. E tutto questo mentre in molti paesi i viveri scarseggiano e si impone un rigido razionamento.

Il programma agricolo della Norvegia

OSLO, 19.

E' stato elaborato in Norvegia un grandioso programma per dare incremento all'agricoltura. La superficie dei terreni da coltivarsi sarà aumentata di oltre 560 mila ettari nei confronti di quella del 1939 Intensificate verranno le colture di grano, piselli, patate e barbabietole. L'attuazione del programma in parola incontra però difficoltà per la mancanza di mano d'opera sufficiente. Si pensa perciò di ricorrere a delle misure simili a quelle già prese negli anni 1917-18 per assicurarsi le necessarie forze lavorative.

La malattia di Alfonso XIII segue il corso normale

ROMA, 19.

Alfonso XIII è stato visitato anche stamane dal prof. Cesare Frugoni che, col dott. Colazza, ha constatato che la malattia segue il suo corso normale e che non vi sono novità da segnalare.

Un atto terroristico a Zagabria

BELGRADO, 19.

Una bomba è esplosa a Zagabria nell'interno di un edificio. La polizia ha effettuato sedici arresti. Pare si tratti di una banda di terroristi.

Suole di legno nelle scarpe in Ungheria

BUDAPEST, 19

E' stata iniziata in Ungheria la fabbricazione di suole di legno da sostituire a quelle di cuoio per le scarpe.

I contadini turchi dettano i prezzi al Governo

SOFIA, 19.

Il prezzo del grano da macinare è stato recentemente aumentato in Turchia da 6 a 8 piastre al chilo. Un anno fa il prezzo era di 5 piastre.

Quest'anno è il risultato della pressione sul Governo da parte degli agricoltori anatolici, i quali, nella speranza di ottenere un rialzo generale sui prezzi, avevano sospeso la vendita del grano, lasciando le esigue riserve sui mercati in balìa della speculazione.

ULTIME DI SPORT

Le gare di sci della R. Guardia di finanza a Passo Rolle

PASSO DI ROLLE, 19.

Le gare per il campionato di sci della R. Guardia di finanza, che martedì erano state sospese causa l'imperversare di una violentissima tormenta, si sono svolte oggi sui campi di neve del Passo di Rolle. Ecco i risultati:

Gara di discesa obbligata Gigante (su percorso di Km. 4 con metri 690 di dislivello categoria ufficiali). 1. ten. Mentini legioni allievi di Roma 3'13" 3/5; 2. ten. Ravagni legione Trento.

Categoria sottufficiali: 1. sottobrigadiere Tani legione Messina 2'56 4/5; 2. brigadiere De Biasi legione Messina.

Categoria militare: 1. Guardia Brigadoi legione allievi di Roma 2'55" 1/5; 2. Petrucci Legione allievi di Roma.

Categoria Azzurri e maestri: 1. Sottobrigad. Sisi Legione Milano 2'49", (primo assoluto); 2. Sottobr. Mosele legione allievi Roma.

Gara individuale di fondo (su un percorso di 18 km. con un dislivello di metri 500).

Categoria ufficiali: 1. ten. Mentini legione allievi Roma in 1 ora 26'35"; 2. Sottoten. Carozzino legione *Udine*.

Categoria sottufficiali: 1. Sottobr. De Francesco legione *Udine* 1.23' 42"; 2. Sottobrig. Cavalieri legione Genova.

Categoria militari: 1. Cesco 1.16' 32" (primo assoluto)); 2. Inverti legione Milano.

Gara di salto speciale (cat. azzurri e maestri di sci): 1. Edoardo Nicolaucio legione allievi Roma (1, assoluto) punti 162,8; 2. Allievo sottufficiale Mosele punti 147.

Categoria militari: 1. Tani legione Messina punti 157,5; 2. Valente legione Trento punti 150.

Staffetta italiana: 1. Legione di Milano 58'20"; 2. Legione Venezia 58'20" 3/5; 3. Legione allievi Roma in ore 1.53" 4/5. Fuori gara, la squadra degli azzurri e maestri di sci che ha compiuto il percorso in 55'35"

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	19	18
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	90.70	90.70
Rendita 3.50%	72.40	72.35
Redim. 5% Imm.	93.80	93.75
Redim. 3.50% 1934	70.17	70.—
Buoni Tesoro 1940	97.50	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.25	100.25
Buoni Tesoro 1943	94.60	94.50
Buoni Tesoro 1944	96.—	95.90
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	93.82	93.82
I.R.I. STET 4%	644.—	642.—
I.R.I. Mare 4.50%	473.—	472.50
I.R.I. Ferro 4.50%	496.—	495.—
I.R.I. 4.50%	472.25	472.50
E.L.F.E.R. 4.50%	474.—	473.50
Pubbl. util. 5%	499.50	499.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.50	502.50
Credito Nav. 6.50%	505.—	502.50
Edison em. 1931 6%	502.—	503.—
Emiliana 6%	501.50	502.—
Merid. di Elettr. 6%	495.—	498.50
Soc. eserc. telef. 6%	495.50	495.50
AZIONI		
La Centrale	1207.—	1208.50
Mediterranee	591.—	591.—
Meridionali	1115.—	1110.—
Ass. Generali	859.—	859.—
Coton. Cantoni	4800.—	4780.—
Coton. Olcese	1187.—	1177.—
Tessuti stampati	1540.—	1451.—
Linificio Canap. Naz.	875.—	854.—
Manif. Rossari-Varzi	1273.—	1212.—
Manif. Rotondi	780.—	770.—
Manif. Tosi	96.50	94.—
Manif. Coton. Merid.	421.—	428.—
Unione Manifatture	502.—	504.—
Lanificio Gavardo	740.—	730.—
Lanificio Rossi	4070.—	4055.—
Lanificio Targetti	124.50	124.50
Fisac - Como	108.50	108.50
Cascami seta	460.—	453.—
Chatillon	110.75	103.50
Snia Viscosa	539.50	536.50
Finsider	534.—	533.50
Ilva	234.—	235.—
Metallurgica Italiana	448.50	438.50
Monte Amiata	530.—	531.—
Montecatini	219.50	217.50
Dalmine	190.—	190.—
Miniere del Siele	527.—	522.50
Ansaldo	58.75	58.50
Breda	498.—	492.—
Bianchi	125.—	126.—
Isotta Fraschini	131.50	131.25
Fiat	588.—	586.—
O.M.I. già Reggiane	125.—	123.50
Adriatica di Elettr.	219.75	219.25
C.I.E.L.I.	395.—	393.—
Dinamo	391.—	389.—
Edison	398.—	395.—
Elettrica Bresciana	403.—	400.—
Selt Valdarno	1043.—	1042.—
Emiliana	785.—	785.—
Cisalpina priv.	220.75	219.25
Cisalpina ord.	221.—	220.50
Seso	107.50	107.—
Sip	77.75	77.50
Tirso	169.—	168.—
Vizzola	691.—	689.—
Merid. Elettricità	395.50	395.50
Orobia	176.50	176.—
Ovesticino	222.—	219.—
Romana Elettricità	650.—	650.—
Terni	264.75	264.50
Unes	14.50	14.75
Marelli	121.—	120.75
Tecnomasio It. B.B.	1415.—	141.—
Volta	177.75	178.25
Distillerie Italiane	244.—	243.—
Eridania	936.—	927.—
Raffin. Lig. Lomb.	1567.—	1045.—
A.N.I.C.	108.25	108.25
Italgas	15.50	15.55
Fondi Rustici	150.50	150.50
Beni stabili, Roma	302.—	299.50
Cartiere Burgo	463.—	459.50
Ciga	71.—	70.75
Cementi Bergamo	365.—	365.50
Pirelli Italiana	1920.—	1920.—
Pirelli e C.	810.—	800.—

MOKASAN
IL SURROGATO DI CAFFE' PREFERITO DA TUTTI
Esclusività: F. MONTERISI - Via Castellana, 2 - Tel. 10-53 - UDINE
Deposito: Cioccolatto, Caramelle, Confetture delle primarie Case Italiane

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

RIVOLGERSI D'Agostino Romeo Caffè Corazza per acquisti, vendite fabbricati, terreni.

D' AGOSTINO ROMEO Caffè Corazza, vende villa vani 11, autorimessa, corte, orto, 70.000.

VENDO casa vani 24 - 3.000 metri terreno 55.000 trattabili. Agenzia Boriani, Via Piave 3. Tel. 14-16.

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

STUFE Becchi a gas a carbone a petrolio tavoli, armadi, vetrine, bauli, lampade, cabina telefonica, e diversi vendesi. Viale Venezia 70, 106

AFFITTI
Cent. 30 la parola - Minimo L. 3

CERCASI casa nove - dieci vani libera aprile-maggio. Dettagliare offerta 108 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE D'IMPIEGO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

IMPIEGATO esente militare pratico lavori ufficio troverebbe occupazione presso ditta Commerciale Offerte manoscritte con referenze 104 Pubblicità Popolo Friuli.

Prof. Dr. G. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica Ispettore Dermosifilografo Direttore Dispensario dermoceltico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, Via Giardini 8 — Tel. 9-88
Riceve 8.30-10 — 13.30-18

CASA DI CURA
DOTT.
A. CAVARZERANI
Chirurgia, Ginecologia, Ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
Via Prepo 12 - Tel. 8-34

Specialista malattie veneree della pelle e debolezza sessuale
Dr. G. DE LEO
Perfezionato nelle Clin. di Parigi
UDINE via Gemona 56 - Tel. 11-95
Riceve dalle 9-13 e 14-18

STUDIO DENTISTICO
BARTIROMO
UDINE: Mercatovecchio 20
Ore 9-12 e 14-18 - Tel. 11-38
S. DANIELE: Mercoledì e sabato Ore 8-12

Annunci sanitari

Prof. A. MARRAS
Primario Ospedale Civile
Ispettore Dermosifilografo
Malattie PELLE GENITO-URINARIE
UDINE - Via Aquileia 22 - Tel. 998
Riceve: 10.30-12.30 e 15-17

CASA DI CURA
MALATTIE NERVOSE
Prof. G. CALLIGARIS
UDINE - Piazzale 26 Luglio, tel. 5.15

Dr. A. VENUTI
AQUILEIA - Tel. 8
Gabinetto di Elettroterapia ad alta frequenza (metodo tedesco) Malattie del Ricambio, Artriti, Reumatismi, Nevriti, Linfatismo, Asma bronchiale.

CASA DI CURA
Dr. E. DA POZZO
Specialista malattie degli occhi
DIFETTI DI VISTA
CHIRURGIA OCULARE
Via Rivis 22 - UDINE - Tel. 602
Ore 10-12 e 15-17

CASA DI CURA
Dr. F. PELIZZO
Specialista malattie
ORECCHI NASO GOLA
UDINE, via Rivis 32 - Tel. 6-02
Riceve ore 10-13 e 15-17
Venerdì ore 15-17

Specialista
Malattie degli occhi e difetti della vista
Dr. MICHELE SONZIO
UDINE, via Zanon 16 — Tel. 12-34
Consultazioni:
tutti i giorni dalle 10-12 - 15-17

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DI VISTA
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Univer. di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-23
Riceve: 11-12.30 e 15-17

ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. GIUSEPPE COMEL
Specialista - Operatore
Via C. Ciano 6 (ex via Prefettura)
UDINE Riceve: 14-16